



Pieve di Bono notizie

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI PIEVE DI BONO, PREZZO e VALDAONE

**Pieve
di Bono
notizie**
N. 67
Dicembre
2015

Periodico semestrale di informazione dei Comuni di: Pieve di Bono, Prezzo e Valdaone, fondato nel 1981. Registrazione al Tribunale di Trento n. 1286 del 22 giugno 2006.

Direttore:

Attilio Maestri (sindaco)

Direttore responsabile:

Enzo Filosi (giornalista pubblicista) - enzo.filosi@tin.it

Redattore:

*Udalrico Gottardi (giornalista pubblicista)
udalrico.gottardi.ug@gmail.com*

Comitato di Redazione:

Armani Antonio	Pieve di Bono
Pellizzari Maddalena	Daone
Bugnella Anita	Bersone
Filosi Giuliana	Praso
Filosi Marirene	Biblioteca
Gilardoni Debora	Pieve di Bono
Penasa Matteo	Pieve di Bono
Maestri Attilio	Sindaco
Filosi Enzo	Direttore responsabile
Gottardi Udalrico	Redattore

Chi desidera pubblicare articoli, corredati da fotografie e firmati, potrà farlo inviandoli a:

"Pieve di Bono notizie" c/o Comune di Pieve di Bono

Via Roma 34 - 38085 Pieve di Bono TN

Tel. 0465.674001 - Fax 0465.670270

e-mail: info@comune.pievedibono.tn.it

Oppure a:

Redazione "Pieve di Bono notizie" c/o Biblioteca

comunale Centro Scolastico 38085 Pieve di Bono TN -

tel. e fax 0465.674128 - e-mail: pievedibono@biblio.infotn.it

Fotografie:

Archivi Associazioni, Archivi Comunali, Archivio Consorzio Turistico Valle del Chiese, Yuri Corradi, Gianmario De Muzio, Udalrico Gottardi.

Fotocomposizione e stampa:

Tipografia Antolini - Tione di Trento

Copertina:

La Desmalgada (fotografie di Gianmario De Muzio)

4° di copertina: i parchi gioco della Pieve

Il periodico semestrale viene inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Preso e Prezzo, a tutti gli Enti, le Associazioni, a tutti gli emigrati iscritti all'**A.I.R.E.** (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) e a coloro che ne facciano richiesta.

Questo n° 67 è stato completato in tipografia il 15 dicembre 2015.

Sommario

Editoriale

3

- Eventi della nostra storia: dopo Valdaone, ecco il nuovo Comune di Pieve di Bono-Prezzo 3

Pieve di Bono

5



- Crediamo nel nostro futuro 5
- La voce del Coro Azzurro 7
- La collaborazione artistica con il MART 9
- Circolo Culturale Strada 10
- Grazie agli amici della Banda di Condino 12
- 10 anni del coro "Le Voci della Pieve" 13
- Grande Guerra: la giornata della memoria 15
- Ottimi traguardi per la rinnovata Pro Loco 17
- Agrone "El giro dela Sadacla" 19
- Un calendario da incorniciare 20
- Gruppo Culturale di Por 22
- La Desmalgada - 1ª edizione 24
- L'amore fa rumore! 26
- Dal clic al pennino: a teatro con nonno e bambino 27
- Un ottobre rosa per le amministrazioni 29
- Un'estate "prestigiosa" per la U.S. Pieve di Bono 31

Ci hanno lasciato

33

Prezzo

34

- L'Amministrazione comunale si congeda dai suoi censiti 34
- Fulmine sul campanile di Prezzo 36
- L'associazione Quadrifoglio si presenta 36

Sommario

Valdaone



	37
- Teleriscaldamento: nuova energia per Valdaone	37
- Alpini, bambini e San Martino	39
- Torniamo in pista...	40
- Asilo Infantile Parrocchiale di Daone	41
- Gruppo Campeggio, o molto di più?	42
- Quadri a mezzopunto e vecchie radio	45
- Pro Loco Bersone	47
- Dalla commedia in dialetto trentino... alla commedia greca...	48
- Signore e signori ecco a voi... Lysistrata!	50
- Il Festival della castagna	52
- Il giro della Pieve	53
- L'estate 2015 a Forte Corno, Larino e Carriola	55
- Natale a Valdaone	57
- Polenter per caso...	58
- Quale futuro per le associazioni?	59
- La Pras Band "a udienza" dal grande Jacob de Haan	61
- In-vito per i giovani	62

Storie e memorie

	63
- Alessia, conversazione con nonno Erino	63

Storia locale



	66
- Agrone 1945, ricordi di guerra	66
- Gli incendi che devastarono i nostri paesi nell'Ottocento	68
- Monumento a Josef Sobotka	71

Spazio Aperto

	73
- I luoghi del ricordo	73
- Sessant'anni d'amore per Aldo e Vittorina	74
- Per Erino Franceschetti e Luigina Bugna nozze di diamante	75
- A Solvay e ritorno: appunti di viaggio	75
- Felice, i ricordi e l'affetto di un... ex dipendente comunale	77

Fotoricerca

78

Eventi della nostra storia

dopo Valdaone, ecco il nuovo Comune di Pieve di Bono-Prezzo

ENZO FILOSI

Nasce un nuovo Comune

Quando Pieve di Bono Notizie entrerà ancora una volta nelle nostre case, i Comuni di Pieve di Bono e di Prezzo staranno vivendo gli ultimi giorni di una storia di autonomia amministrativa durata 63 anni. Con il 1° gennaio 2016 infatti, a seguito della consultazione referendaria che ha decretato a grande maggioranza la fusione delle due istituzioni locali, nascerà il nuovo Comune di Pieve di Bono-Prezzo. Ci sarà certo il previsto periodo di transizione, retto per l'ordinaria amministrazione da un commissario straordinario, poi, in primavera le elezioni del nuovo Sindaco e del nuovo Consiglio Comunale della neonata istituzione locale. In questo numero di Pieve di Bono Notizie il sindaco di Pieve di Bono Attilio Maestri, nel proporre un bilancio conclusivo della sua amministrazione, illustra il percorso verso la fusione e il contesto socio-economico che l'ha determinato. Da parte sua il sindaco uscente di Prezzo, Celestino Boldrini, 'racconta' ai lettori di PBN la più recente attività della sua amministrazione e nell'augurare la migliore fortuna al nuovo Comune, propone due documenti storici piuttosto significativi. Sono due delibere del Consiglio comunale di Prezzo, approvate nel 1926 nel 1928, durante il regime fascista. Con la prima si decide di "addivenire alla formazione di un Ufficio

Comunale unico fra i Comuni di Creto, Cologna, Bersone, Daone, Praso...". Il secondo documento scaturisce da un 'atto d'imperio' del regime e riguarda la "fusione di questo Comune nel nuovo Comune di Pieve di Bono con sede a Creto...". Come sappiamo, nel medesimo anno anche tutti gli altri Comuni confluirono, volenti o nolenti, nell'unico Comune di Pieve di Bono. Poi la storia registrò come noto, nel 1952, una nuova articolazione in cinque Comuni, sino ai nostri giorni. Quando, ragioni solo in qualche misura analoghe a quelle del periodo fascista, hanno prodotto nuovi scenari e nuove soluzioni per la vita amministrativa ma anche sociale delle nostre comunità.

Campagna 'Nastro Rosa', quando la prevenzione è già buona sanità

È diventata ormai una virtuosa consuetudine, quella di illuminare di rosa Castel Romano e Forte Corno. È accaduto anche quest'anno, grazie alla disponibilità e alla condivisione dei Comuni di Pieve di Bono, Prezzo e Valdaone a sostegno della Campagna 'Nastro Rosa', promossa dalla lega Italiana per la Lotta contro i Tumori - LILT. L'obiettivo della campagna è sfidante: quello "di sensibilizzare un numero sempre più ampio di donne sull'importanza vitale della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori al seno attraverso

momenti di informazione, visite mediche gratuite ed eventi di carattere più o meno ricreative...". Sono seguite iniziative mirate allo scopo, con una notevole partecipazione delle donne e il contributo logistico e operativo di associazioni e gruppi corali e musicali. Un complesso di 'azioni' che vanno nella direzione della buona sanità. E che derivano da un lavoro condiviso, solidale, e danno ancora una volta la misura di alcune sensibilità che la nostra gente esprime e che il governo provinciale della sanità dovrebbe tenere nel dovuto conto anche rispetto ad altre problematiche relative alla salute dei cittadini.

Carletto Faes, il calciatore maratoneta

In un indimenticabile giorno d'agosto, Carlo Faes, calciatore professionista negli anni '60 nelle file dell'AC Trento, poi abile maratoneta con migliaia chilometri nelle gambe, ora ospite consapevole e soddisfatto della Casa di Riposo di Strada, ha avuto un altro gratificante momento di gloria, come scriviamo nella pagina curata dall'Unione Sportiva Pieve di Bono. Ospitando per il trofeo dedicato alla memoria di Marco Marzadri, i dirigenti del Pieve e della società trentina hanno invitato anche Carlo a presenziare alla gara. A lui, nel ricordo delle sue quasi duecento partite disputate con i colori del Trento Calcio, il presidente

della società aquilotta ha donato gagliardetto e sciarpa gialloblu. È stato un momento di grande emozione per tutti e per Carlo in particolare il quale, al termine di quella fantastica giornata ha voluto scrivere all'US Pieve di Bono una bella lettera che pubblichiamo, nella quale esprime tutta la sua gioia per questo piccolo evento che l'ha visto ancora una volta protagonista. Qualche anno fa l'ho incontrato per un'intervista nella sua stanzetta-museo, dove conserva tuttora lettere, immagini, trofei, la sua vita insomma. L'ho incontrato e l'ho visto sereno, superati per sempre, i momenti che talvolta hanno segnato di sofferenza la sua esistenza. Poi ho apprezzato il suo senso civico e ne ho scritto, quando s'è preso la briga di pulire dal fogliame, metro per metro, la vecchia stradina che da Strada conduce a Por. Un uomo d'altri tempi? No, un uomo che vive intensamente i suoi giorni, in sintonia con il suo prossimo e in pace con se stesso.

Teleriscaldamento, se strategico, va discusso e condiviso

L'Amministrazione comunale di Valdaone propone su questo numero di Pieve di Bono Notizie un'ampia relazione intorno alla natura, alla progettazione e alle prime fasi realizzative dell'impianto di teleriscaldamento – una centrale termica con caldaia a biomassa e un cogeneratore, da costruire nei pressi dell'area CRM di Praso – che, a regime, andrà a servire gli edifici pubblici delle tre frazioni di Bersone, Daone e Praso. Un intervento che il Comune guidato da Ketty Pellizzari considera 'strategico', a suo tempo determinato "*...dalla esclusione di fatto dei tre paesi dai Comuni metanizzabili*".

Quando PBN sarà nelle nostre case la stessa Amministrazione avrà probabilmente com-

piuto altri passi nella direzione di altra e ulteriore informazione nei confronti del proprio consiglio comunale e della popolazione interessata. La soluzione adottata per compensare i tre paesi in termini di disponibilità energetica ha sollevato, è inutile negarlo, specie negli ultimi tempi, obiezioni di merito e anche di metodo rispetto a un'opera che contiene implicazioni di natura economico-finanziaria e anche ambientale di lungo periodo. Le ragioni portate a sostegno di questo intervento dal Comune di Valdaone sono legate certamente al rilevante finanziamento proveniente dalla Provincia Autonoma ma anche dello Stato italiano attraverso l'utilizzo del cosiddetto fondo Kyoto, allo sviluppo della filiera del legno con benefici per l'economia locale e per le attività di servizio agli edifici pubblici allacciati, allo sviluppo di una cultura ambientale rispetto a quanto prevede a livello mondiale il protocollo di Kyoto. Oltre alla fornitura di calore, è stato sottolineato, la centrale produrrà anche energia elettrica che contribuirà ad abbattere in parte i costi dell'impianto stesso. Le ragioni di quanti sono contrari a questo progetto risiedono nel costo complessivo e nella

incerta sostenibilità economica dell'opera, anche rispetto agli oneri che rimarranno a carico del Comune di Valdaone. Dal punto di vista della produzione di calore, i dubbi riguardano una possibile, rilevante dispersione termica lungo la rete di trasporto, i fattori inquinanti, emissioni e rumore, rispetto al loro reale abbattimento. Insieme vengono rilanciate quelle che si ritengono alternative possibili e meno costose, per produrre calore ed energia e alimentare gli edifici pubblici in questione: tra queste le pompe di calore, i pannelli solari, il fotovoltaico, ma anche piccoli impianti idroelettrici sui possibili percorsi della nostra area fluviale.

Noi ci fermiamo qui. Con l'auspicio che, ove la decisione di realizzare l'opera in questione venga confermata, gli amministratori di Valdaone e gli uffici tecnici di riferimento pongano la massima attenzione al riscontro economico certo, ma anche e soprattutto ad una soluzione che sia realmente efficace per le finalità che si pone e che, insieme con l'ambiente dell'area interessata all'impianto, tuteli la salute dei cittadini e contribuisca a migliorarne effettivamente la qualità della vita.



Crediamo nel nostro futuro

IL SINDACO
ATTILIO MAESTRI

Ci siamo! Quando questo numero di Pieve di Bono Notizie giungerà nelle nostre case, il comune di Pieve di Bono starà vivendo gli ultimi giorni della sua storia amministrativa.

Non voglio tornare sulle motivazioni che ci hanno portato nel dicembre scorso a proporre la fusione con il comune di Prezzo attraverso il referendum che ha decretato, con ampia condivisione, la nascita del nuovo comune di Pieve di Bono-Prezzo a decorrere dal 1° gennaio 2016; le profonde modifiche istituzionali in atto a livello nazionale e, con maggior efficacia, nella nostra provincia, hanno accelerato un processo su cui si discuteva da tempo, probabilmente, senza grande convinzione.

Alla luce del persistere della crisi economica che si ripercuote anche sulle risorse, economiche e umane, che ogni municipio ha a disposizione per assicurare un adeguato livello nei servizi erogati ai cittadini, ritengo che la scelta fatta, pur non stravolgendo assetti ormai consolidati tra i due comuni, sia quella che permetterà alle nostre comunità di affrontare con più tranquillità le difficili sfide che il futuro ci prospetta.

Certamente, dal punto di vista storico, si chiude un'epoca; il comune amministrativo di Pieve di Bono, istituito d'imperio nel 1926, anche se operativo dal 1928, coinvolgendo tutti i nove centri abitati della conca, fino ad allora comuni autonomi,



Una veduta autunnale di Bersono

ha assunto l'attuale assetto dal 1952, quando le comunità di Bersono, Daone, Praso e Prezzo scelsero ritornare autonome, istituendo nuovamente i propri municipi e il Comune di Pieve di Bono rimase tale, comprendendo le frazioni di Agrone, Cologna, Creto, Por e Strada.

Un percorso lungo 63 anni, durante i quali la nostra gente, il territorio e il nostro vivere quotidiano sono stati oggetto di notevoli trasformazioni; da subito, con i grandi lavori per la realizzazione degli impianti idroelettrici, che hanno permesso di dare impulso alla ripresa economica e sociale duramente provate dalle rovinose e tragiche vicende belliche e, al tempo stesso, contribuito a creare posti di lavoro per numerose famiglie fino ad allora votate

prevalentemente all'attività agricola oppure costrette a cercare fortuna e lavoro all'estero; abbiamo assistito, in quel periodo, all'arrivo nei nostri paesi di centinaia di persone impiegate nei cantieri per la realizzazione di dighe, centrali e infrastrutture per il trasporto dell'energia, che hanno stravolto (o meglio, deturpato !!) il nostro territorio e, questo l'aspetto positivo, anche il nostro assetto economico. Molti di loro, soprattutto quelli provenienti dalla vicina Lombardia, hanno poi scelto di fermarsi per costruire la propria famiglia nella Pieve, contribuendo, oltre ad una notevole espansione edilizia, a diffondere uno spirito propositivo nella comunità, che è cresciuta economicamente con lo sviluppo di attività industriali (la "storica"

ditta Nicolini e la Orven, poi Vela, arrivarono ad occupare quasi 500 persone), artigianali e commerciali, con la nascita di molteplici attività legate al commercio e al terziario, che si affiancavano alle decine di posti più "specialistici" legati agli impianti idroelettrici gestiti inizialmente dalla Società Elettrica Bresciana e successivamente dall'Enel.

Anni di prosperità e di un buon livello di benessere che hanno contribuito a radicare nella conca le famiglie, con il conseguente beneficio anche per la crescita sociale e culturale della popolazione, cui sono testimonianza anche le numerose e partecipate associazioni musicali, sportive, culturali e di volontariato che sono cresciute o nate in quel periodo.

Purtroppo gli ultimi anni ci hanno fatto conoscere anche le difficoltà legate alle crisi economiche che hanno investito in primis le industrie di cui sopra, costringendo i nostri cittadini a spostarsi in altri comuni per trovare lavoro, con gravi ripercussioni anche sull'indotto generato per le altre categorie economiche e sul numero dei residenti che solo nel comune di Pieve di Bono sono calati di quasi un centinaio nell'ultimo decennio.

In questo contesto le amministrazioni comunali sono state, e saranno anche in futuro, chiamate a fare scelte difficili, magari non rispondenti ai desideri di tutti, ma volte al miglioramento delle condizioni di vita e a motivare chi sceglie di rimanere a vivere in zone periferiche come la nostra.

Per far questo una delle condizioni indispensabili è quella di fare rete, aprirsi alle altre realtà della valle, mettere a disposizione risorse e strutture per progetti sovra comunali, senza però dimenticare i bisogni delle singole comunità; que-

sto si ottiene anche attraverso la razionalizzazione in cui, in valle del Chiese, molti hanno creduto, realizzando progetti che investono e promuovono l'intero territorio (vedi il Progetto Leader e le iniziative realizzate tramite i Patti Territoriali), fino ai recenti processi di fusione che hanno coinvolto ben 12 comuni sui 15 presenti.

Sono profondamente convinto, però, che gli attori principali di questo scenario sono comunque i cittadini che, con il giusto mix tra l'entusiasmo e l'esuberanza dei giovani e la tradizione e l'esperienza dei più anziani, devono credere e impegnarsi per mantenere sempre vivo l'attaccamento alla propria comunità, mettendosi a disposizione e aiutandosi vicendevolmente per costruire occasioni di crescita e sviluppo che fungano da stimolo a chi crede nelle potenzialità che la stessa può offrire.

A conclusione di queste mie, sintetica e sicuramente non esaustiva, rivisitazione degli anni di vita amministrativa del nostro comune voglio anche ricordare i sindaci che dal 1952 si sono succeduti alla guida del comune di Pieve di Bono: Alberto Baldracchi, Alfredo Nicolini, Tullio Nicolini, Vigilio Nicolini, Amelio Romanelli, Basilio Mosca, Marcello Salvini e il sottoscritto, cui è toccato il compito di chiudere questo percorso ma con la speranza, per le amministrazioni future, di avviarne uno altrettanto prestigioso e ricco di soddisfazioni.

Ai censiti di Pieve di Bono, Prezzo e Valdaone e a tutti i lettori di Pieve di Bono Notizie i migliori auguri per un Buon Natale e sereno 2016; al comune di Pieve di Bono-Prezzo un futuro proficuo e volto ad assicurare un adeguato sviluppo sociale, culturale ed economico per i propri cittadini.

NOTIZIE DI PUBBLICA UTILITÀ RIGUARDO ALLA FUSIONE

Nei giorni scorsi sono state recapitate nelle famiglie di Pieve di Bono e Prezzo le comunicazioni riguardanti le modifiche e gli eventuali adempimenti conseguenti alla fusione; chi non l'avesse ricevuta o necessitasse di eventuali chiarimenti è pregato di rivolgersi agli sportelli comunali.

Nella comunicazione di cui sopra sono inserite le dichiarazioni che vanno allegate a quei documenti personali che non devono essere sostituiti fino alla scadenza naturale.

Una delle modifiche necessarie e operative già dal 1° gennaio 2016 riguarda la toponomastica, con il cambio di denominazione di "Via Armando Diaz" a Creto in "Via dei portici" (causa concomitanza con la denominazione di una delle vie principali a Prezzo).

Uno dei primi benefici per i cittadini è l'avvio del servizio di attivazione per l'utilizzo dei servizi on-line delle tessere sanitarie che ora è possibile richiedere anche presso i nostri uffici anagrafe.

La voce del Coro Azzurro

“Dove eravamo rimasti?”

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Sia concessa la nota domanda che ha lo scopo di riannodare il filo del discorso, del racconto che da forma al pensiero comune o individuale, alla riflessione su ciò che è o è stato. Scrivere per sé o per gli altri ha sempre la funzione di testimoniare, di rimandare ad una memoria condivisa su fatti o avvenimenti vissuti in prima persona.

Le notizie, con qualche riflessione.

Già si è detto, precedentemente, di come sia stato ricordato e festeggiato il 65° compleanno del Coro, a Strada, in occasione della festa della Madonna del Carmine, del rinnovato incontro con Oberhausen, la sua squadra di calcio, le sonorità del complesso bavarese: andando oltre la reciproca conoscenza ed amicizia di lunga data, ad ogni

concerto, si apprezza sempre più la bravura dei musicisti, la squisita tecnica esecutiva, la “pienezza” della musica, colta e popolare, che essi propongono, suoni capaci di unire, coinvolgere, condividere.

Luglio e agosto si sono dimostrati mesi impegnativi: dai concerti “locali”, Cologna San Martino, Condino San Lorenzo, Boniprati, Por, Creto, uscite che hanno accompagnato giornate o serate di festa si è passati a rassegne o concerti veri e propri in cui il Coro Azzurro si è trovato o ritrovato a cantare con altri gruppi corali. La serata a Rango, con il coro Cima Tosa, la Rassegna dei Fiori a Brentonico con l’ospitante Coro Soldanella e il Coro Abete Rosso di Bedollo e il concerto a Tione in piazza Cantes, con il coro Brenta sono

1950, con Anna Baldracchi primo presidente Coro



stati momenti ideali per il gruppo che si mette a confronto con altri, impara dagli altri, guarda con maggior equilibrio a se stesso e alla propria prestazione.

Non poteva mancare, nel 65° un’attenzione particolare alla propria storia, agli ex coristi, al contesto di Strada, in particolare a coloro che hanno visto la nascita del Coro. Ne è nata una serata bellissima ed emozionante, in cui la storia si è snodata tra canto, immagini, interpretazioni, con quel tanto di auto celebrativo necessario, ma con una memoria viva; serata che si è conclusa a tarda notte in una rinnovata sede e in quel cortile che oggi appare nella sua fragile bellezza antica, capace anche lui di raccontare storie di uomini e donne che li hanno vissuto, cantato...

A capofitto poi nella preparazione del primo Concorso Pigarelli, indetto a livello nazionale dalla Federazione Cori del Trentino, ad Arco, città natale del grande Maestro, il 24 e 25 ottobre con l’esecuzione di quat-



2015, con Anna Baldracchi primo presidente Coro



tro canti di cui uno armonizzato da Pigarelli, il “Varda la luna”. Il Coro ha dato il massimo impegno nella preparazione, con scuole assidue e frequentate dalla totalità dei coristi e con altri 24 gruppi ha partecipato alle selezioni, raggiungendo un risultato di tutto rispetto.

Cosa abbiamo imparato da questa esperienza? Che si continua ad imparare, anche quando si pensa di sapere tutto o abbastanza, che ogni tanto bisogna “osare” per crescere, che fa bene sottoporsi ad un giudizio esterno e oggettivo (i giudici, di chiara fama e competenza erano cinque), che esistono realtà canore che procedono nel solco di una tradizione comune, realtà che non doverosamente sono solo trentine, che allargare i propri confini e riconoscere la bravura altrui conferma l’orgoglio della propria appartenenza. Bella opportunità vissuta con pienezza e coesione!

Dicembre vedrà la ripresa del corso di formazione, i tradizionali concerti natalizi e come conclusione del 65° di fondazione, il 5 dicembre, presso il Centro scolastico a Creto, la Rassegna di canto popolare, evento annuale, importante per la stessa formazione del Coro. Questa volta, per trattarci bene, saranno ospiti il Coro Cima Tosa delle Giudicarie e il Coro Monte Cusna di Reggio Emilia.

Sono il primo e il secondo classificato al Concorso Pigarelli: ascoltarli sarà non solo un piacere, un rinnovato incontro tra conoscenti e amici, ma principalmente ancora e sempre imparare!!!

L’anno che si chiude è stato denso di attività e di soddisfa-

zioni, tenendo fede alle tradizioni, ma non disdegnando qualche tuffo nel “nuovo”: ci auguriamo lunga vita canora, per le voci, che assieme, comunicano bel canto, piacere e serenità nell’ascolto.

E a chi legge, l’augurio di buone feste!



Concorso Luigi Pigarelli 2015

La collaborazione artistica con il MART

LE MAESTRE
DELLA SCUOLA D'INFANZIA



C'era una volta... e c'è ancora un museo di arte contemporanea che è molto felice quando i bambini si interessano alle sue esposizioni. Sa che le opere che espone sono estremamente interessanti e talvolta poco conosciute... pertanto pensa di dare l'opportunità ai bambini di avere **nella Scuola pittori, grafici e designer** per conoscere e discutere assieme le loro ricerche artistiche, fra manualità e colore.

Così un giorno di **novembre**, arriva nella Scuola dell'infanzia di Pieve di Bono un artista che porta con sé un enorme blocco di **argilla**. Tutti i bambini sono felici di toccare e manipolare questo morbido materiale, che con l'aiuto dello scultore e dei suoi speciali attrezzi si trasforma in tavolette originali e colorate.



Laboratorio Argilla

L'artista torna, dopo pochi giorni **una seconda volta** nella Scuola, questa volta con delle uova speciali e piene di idee ... **uova di ceramica** che i bambini decorano con particolari matite, ipotizzando quali decorazioni realizzare e condividendo le idee con i compagni. Il museo è felice nel vedere che tutti partecipano attivamente e con curiosità alle esperienze proposte.

Per questo penserà di inviare nella Scuola nuovamente **un artista che per tre volte, nel mese di gennaio** immergerà i bambini nel mondo del **colore**. Il colore non come lo pensiamo noi ma in continuo cambiamento ed evoluzione, come un fenomeno fluido e instabile.

Giocando e sperimentando diversi leganti e pigmenti l'artista stimolerà la creatività e affinerà lo sguardo sul mondo imparando a guardare, ad osservare **come gli artisti : con occhi più puliti!**

Il museo a questo punto proporrà ai bambini di **andare a Rovereto** per entrare nei luoghi dove l'arte si vede, si tocca e si sperimenta da vicino. **L'uscita didattica nel mese di febbraio** porterà i bambini negli affascinanti spazi della casa d'Arte Futurista del famoso artista trentino **Fortunato Depero**.

In questo spazio di alta qualità artistica i bambini creeranno fiori futuristi con collage di carte, inventando ad incastro una colorata flora immaginaria.



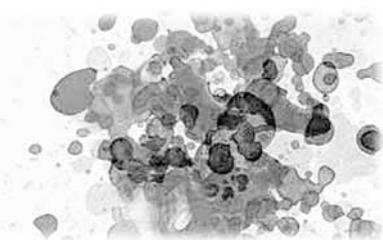
Laboratorio del Colore

Poi non potrà mancare **la visita al Mart**, dentro il museo vero e proprio, dove nel pomeriggio proseguiranno le attività con altri interessanti e coinvolgenti laboratori d'arte. **Prima il museo è venuto da noi ora noi andremo al museo**, chi non sperimenta questi luoghi fin da piccolo difficilmente si troverà a utilizzarli con naturalezza da grande, sono spazi con infinite potenzialità che affasciano con stupore.

Questa collaborazione è diventata così significativa che



Opera di F. Depero



Laboratorio macchiami

di nuovo il Mart verso maggio tornerà a trovarci a Scuola e ci porterà un team di artisti internazionali. Questi collaboreranno con bambini e genitori in un laboratorio che proporrà loro come dipingere con le macchie, creando composizioni ad acquarello. I bambini si lasceranno stupire dalla bellezza di forme e sfumature che nasceranno dall'interazione fra colore ed acqua. Sicuramente le opere dipinte daranno vita ad una mostra allestita a Scuola che, per la loro originalità, non avranno nulla da temere dal confronto con quelle esposte al museo.

“Ebbene allora è a questo che servono i musei: a incantare, soprattutto i bambini, a dare loro la possibilità di provare meraviglia, un'esperienza di cui hanno un disperato bisogno...”

(Bettelheim)

Il museo ci ha raccontato una storia lunga un anno scolastico, ma come le storie più belle questa si sta avverando e la vivono i bambini della Scuola dell'Infanzia di Pieve di Bono che durante quest'anno affronteranno esperienze artistiche nuove e molto arricchenti, e chissà se in futuro qualcuno di loro diventerà un famoso artista... Speriamo!!! Quello descritto è solo uno dei tanti percorsi che sperimenteranno i bambini della nostra Scuola, grazie al supporto dell'Ente Gestore che da sempre valorizza le proposte educative e di tutto il Personale che, con grande spirito di collaborazione, promuove nuove modalità di costruzione della conoscenza

dove i veri protagonisti sono i bambini. Importanza particolare assume anche il coinvolgimento dei genitori durante questo percorso artistico.

In questo periodo natalizio auguriamo a tutti Voi **Buone Feste**, auspicando possiate soffermarvi davanti ad un'opera della natività, per stupirvi e per guardarla con occhi puliti come gli artisti... **Auguri di cuore** dall'Ente Gestore, dai bambini e dal Personale della Scuola dell'Infanzia di Pieve di Bono.



Circolo Culturale Strada

Marirene Filosi

Un vecchio detto cita: “la prèsa la fa i mici orbi...” e, lo ammetto, nel precedente numero ho avuto troppa fretta di festeggiare l'undicesima edizione del Natale in... Strada 2015! Sbagliato... il prossimo 23 dicembre ci sarà la decima edizione del Natale in... Strada ed errore a parte, ne siamo veramente molto orgogliosi e invitiamo tutti i lettori di Pieve di Bono Notizie!

Da anni non avevamo una così calda estate e, come sempre comanda il tempo, ha così avuto una parte importante nello svolgimento delle attività del Circolo Culturale Strada.

Dopo la Sagra del Carmine, a luglio, ci siamo concessi qualche



giorno di... meritato riposo ma poi... siamo ripartiti alla grande!

Abbiamo partecipato alla festa, organizzata dalla Pro Loco di Pieve di Bono, “la Notte Aperta” (quì il tempo ci ha tradito...), non potevano certo mancare i gustosissimi rufiòi per passare poi alla carbonèra verso fine agosto. Quest'anno, purtroppo, non siamo riusciti ad organizzare la Festa in Pozze, troppi impegni ravvicinati.

Ottobre ci ha visto in quel di Storo, polenta di patate in occasione del Festival della Polenta organizzato dalla Pro Loco di Storo, festa bellissima e organizzata in maniera impeccabile! Fine ottobre in visita agli amici

di Rolo (RE) con una gustosa carbonèra per la festa di S. Simone. Certo che i nostri polentèr, che ringrazio di cuore, hanno avuto un bel da fare e si son fatti onore ovunque!

Ci resta novembre... l'intenzione, al momento, è di organizzare un paio di corsi che però sono ancora da definire, ma nel frattempo la macchina organizzativa della decima edizione del Natale in... Strada è avviata e, credetemi, è un grandissimo impegno per il direttivo e per tutta la gente di Strada che, naturalmente, ringrazio.

Il 2015 chiude il nostro mandato triennale, il mio augurio è che, per il prossimo triennio, si continui con la gioia, la volontà e disponibilità che tutti hanno dimostrato e che ringrazio dal profondo del cuore.

Buone Feste e Buon 2016 dal Circolo Culturale Strada.



S. Simone - Rolo



I polentèr al Festival della Polenta



Rufioi... alias strangolapreti



Processione Madonna del Carmine



Oberhauser Musikanten

Grazie agli amici della Banda di Condino e... al nostro maestro

BARBARA POLLINI
BANDA MUSICALE

PIEVE DI BONO

Per le bande musicali delle Giudicarie, è stato un appuntamento da non perdere: la presenza a Condino nei giorni dal 16 al 18 ottobre, di Jacob De Haan, direttore d'orchestra di fiati e compositore di musica per banda tra i più noti in tutta Europa.

Invitato dal Corpo Bandistico Giuseppe Verdi di Condino, il musicista di Utrecht è stato impegnato in due giornate di vere e proprie prove, alle quali hanno aderito ben 14 Bande. Le prove si sono svolte al Centro Polivalente di Condino, in un ambiente dove il nostro timore iniziale è stato velocemente sostituito dalla soddisfazione di aver avuto riscontri positivi proprio dal compositore più "suonato" dalla Banda Musicale di Pieve di Bono. Sue sono infatti "The Saint and the city", eseguita in Spagna nel 2010 con l'ottenimento del primo premio assoluto al concorso musicale di Santa Susanna e "Missa Brevis" interpretata con le corali di Pieve di Bono e Bondo in più tappe in giro per il Trentino, tra il 2012 ed il 2014. Insomma, un'occasione straordinaria, non solo per noi ma per tutte le Bande della nostra zona perché tutte hanno in repertorio almeno una composizione del maestro De Haan.

Grazie agli amici di Condino, abbiamo inoltre potuto apprezzare il talentuoso direttore Alessandro Bonato, giovane emergente del panorama musicale italiano, appassionato di compositori italiani e in particolare di Verdi, che ha diviso



la direzione del Corpo Musicale Giuseppe Verdi (appunto) con il maestro Giuseppe Radoani nella serata di domenica 18 ottobre. La serata "Concerto d'amore" ha ospitato anche la Banda Territoriale delle Giudicarie, diretta da un'altra giovane di talento: Sara Maganzini.

L'entusiasmo degli organizzatori è stato premiato da un'adesione convinta e una partecipazione appassionata, che ci auguriamo ripaghi l'impegno dei colleghi bandisti di Condino, ai quali mandiamo il nostro caloroso ringraziamento con l'augurio che iniziative simili possano continuare a trovare spazi nelle nostre valli. Crediamo infatti che la presenza di talenti di questo calibro, possa essere uno stimolo per il nostro miglioramento di bandisti, ma anche per riconoscere la professionalità, data a volte per scontata, di quelli che guidano le nostre bande giorno per giorno: i maestri.

Se è vero che il talento è naturale, è anche vero che, se non è sostenuto dalla costanza e dalla dedizione, rischia di resta-

re sterile. Le Bande sono state spesso "culle" di talenti musicali e, altrettanto spesso, dirette da veri e propri talenti che mettono a disposizione passione e sapere in maniera assolutamente generosa e umile. Rispetto a un direttore di orchestra professionista, il maestro di una Banda o di un coro deve mettere in campo qualche cosa in più: non si trova di fronte musicisti professionisti e non dirige una Banda ma la sua Banda. Una Banda fatta di persone, che provano due o ore alla settimana (quando va bene), spesso la sera, dopo una giornata di lavoro, con gusti musicali e caratteri diversi. In questi contesti il maestro deve tirare fuori una marcia in più: unire professionalità, senso del sacrificio e umiltà... necessari per agire, pur sapendo che i risultati non saranno sempre all'altezza delle aspettative.

Per questo è doveroso e per nulla scontato un omaggio al nostro maestro Sandro Rota, che ci dirige da oltre 20 anni, diciamo, con alterne soddisfazioni.

Ci piace arrivare il venerdì

sera e trovarti a tamburellare le dita sulle partiture, o mentre provi i gesti degli attacchi, ci piace lo sguardo incoraggiante che hai prima di iniziare i concerti, anche se dici che “a Mozart gli vogliamo proprio male”. Ci piacciono le immagini poetiche (a volte un po’ “azzardate”) che usi per farci capire lo stile di un pezzo e che altrettanto bene usi per dirci che siamo distratti (è diventata famosa quella del cavallo “no stè a pensar al caval che ghe fò”). Ogni tanto soffri per le nostre assenze..in senso ampio, ma sappiamo che ci sei. Allora, per dirla con parole tue “un, due, un bel respiro ...e si parte”: ci aspettano gli impegni per il concerto di Natale e tanto altro ancora.

Grazie, la tua banda.

Eventi passati e futuri

- 4 luglio - Festa delle Associazioni a Bersone
- 11 luglio - Concerto d'estate a Pieve di Bono
- 29 luglio - Rovereto Estate in Musica
- 1 agosto - Concertone delle bande giudicariesi a Castel Condino
- 30 agosto - San Felicissimo a Pieve di Bono
- 4 ottobre - Processione di Santa Giustina a Pieve di Bono
- 17 ottobre - prove con Jacop De Haan a Condino
- 1 novembre - Commemorazione dei Caduti a Pieve di Bono
- 23 dicembre - Natale in Strada
- 25 dicembre - Concerto d'inverno a Pieve di Bono

Aggiornamenti sui prossimi appuntamenti, news e tanto altro su facebook

<https://www.facebook.com/bandamusicalepievedibono>

Contatti

Banda Musicale di Pieve di Bono
Via Roma 34

Tel. 329 8523362 (Presidente)

Sito ufficiale:

www.bandapievedibono.it

10 anni del coro “Le Voci della Pieve”

ALESSIA BALDRACCHI

Il nostro coro giovanile “Le Voci della Pieve” proprio questo mese di dicembre compie dieci anni!

Nel 2005 l’idea di fondare un coro di giovani voci accompagnate dal suono delle chitarre è nata dalla determinazione e passione per il canto delle gemelle Daniela e Roberta Bomè.

Entrambe dotate di una bellissima voce, Roberta si è specializzata nel suonare la chitarra mentre Daniela, seguendo anche dei corsi, è diventata la nostra maestra.

Festa in Pozze (2006)



Si è creato fin da subito un bel gruppo composto da tre chitarriste e vari ragazzi e ragazze di Pieve di Bono e dintorni. Il nostro scopo era ed è quello di animare la Messa con i canti, pregando il Signore con parole accompagnate dalla musica.

Da subito è stato concordato con la nostra parrocchia di cantare ogni prima domenica del mese a Messa a Creto e fino ad ora è rimasto tutto invariato.

Oltre a questo appuntamento fisso ci è stata data anche l'opportunità di partecipare ad alcuni spettacoli organizzati dal Coro Azzurro, nei quali abbiamo cantato, ballato e suonato mettendoci alla prova anche con degli assoli.

Inoltre siamo molto contente di aver preso parte a matrimoni, battesimi, comunioni e cresime spostandoci anche in altre Chiese dei paesi vicini; per queste cerimonie ci teniamo a preparare canzoni nuove e personalizzate per il tipo di evento.

Con il passare degli anni vi è stato un ricambio di coristi, ma per fortuna non mancano nuove leve che si aggiungono con piacere alle coriste "vecchie" di un decennio ormai... e precisiamo che le porte sono sempre aperte!

Essendo un'associazione ci siamo proposte per un paio d'anni di partecipare alla "Festa delle Associazioni" di Bersone e, come da tradizione, siamo sempre presenti a "Natale in... Strada", dapprima con la vendita di biscotti e torte fatte da noi e ultimamente proponendo le crêpes con nutella e marmellata... ovviamente il tutto accompagnato da canti natalizi.

La voglia di fare, imparare e impegnarsi per questo coro non manca e, oltre ai vari appuntamenti, ci dedichiamo anche ad organizzare momenti di svago come la pedalata di quest'estate da San Candido a Lienz sotto un bellissimo sole e circondati da paesaggi mozzafiato.



Gita a Lienz

Ricordiamo inoltre con piacere l'invito dello scorso anno di Don Francesco a cantare nella sua attuale parrocchia di Rovereto e della serata passata in allegra compagnia.

Desideriamo ringraziare di cuore le responsabili del coro "Le Voci della Pieve" Daniela Bomè, Roberta Bomè e Daniela Beltramolli, le quali, nonostante nel frattempo le loro famiglie si siano allargate, sono sempre disponibilissime mettendo tanta pazienza e passione in quello che fanno... grazie!

Per il nostro coro giovanile auguriamo che questi siano solo i primi 10 anni di una lunga serie, perché lo stare insieme e cantare ci riempie di emozioni e permette di regalarne anche a chi ascolta.

In fondo come disse S. Agostino "chi canta prega due volte."



A Rovereto con don Francesco

Grande Guerra: la giornata della memoria a Bondolo e malga Clef

GRUPPO ALPINI
DI PIEVE DI BONO

ANTONIO ARMANI

Si commemora, quest'anno come noto, il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia. Di qui il dovere per tutti di ricordare i caduti di ambo le parti, i soldati 'italiani' e i nostri soldati 'trentini' che sono stati arruolati e a migliaia sono morti con la divisa dell'esercito Austroungarico. Per ricordare questo evento, domenica 2 agosto è stato organizzato dagli alpini del gruppo di Pieve di Bono, in collaborazione con il Mandamento Giudicarie-Rendena, e con il Comitato "100 Anni dalla Grande Guerra" di Castel Condino, il 'pellegrinaggio' al cimitero militare di Clef.

Di buon mattino più di duecento persone, tra alpini, fanti, famigliari, paesani e turisti, saliti a piedi da Valle Aperta e da malga Clef, si sono ritrovati nell'anfiteatro naturale di Sella di Bondolo, a quota m. 1940, dove mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, ha celebrato la Santa Messa, decantando la bellezza del posto e ricordando tra l'altro nella sua omelia come "...la guerra ha fatto milioni di morti e Dio non vuole la guerra...".

Il coro alpino Re di Castello, diretto dal maestro Maurizio Corradi, con i suoi canti ha dato maggior lustro alla celebrazione. Facevano da corona all'altare, una quindicina di gagliardetti, con il labaro della sezione A.N.A. di Trento e la bandiera dell'associazione dei carabinieri, mentre erano presenti tra le autorità, l'ex senatore



Ivo Tarolli, tra gli organizzatori dell'evento, il sindaco di Castel Condino Stefano Bagozzi, i vice sindaci di Pieve di Bono e di Valdaone, Paolo Franceschetti e Severino Nicolini, per la sezione A.N.A. il consigliere Domenico Ferrari e per il Mandamento Dario Pellizzari: presente infine anche una delegazione dell'associazione dei fanti.

Terminata la cerimonia commemorativa, i partecipanti sono scesi a malga Clef a m. 1720, risalendo quindi al cimitero militare a quota m. 1780, per rendere omaggio al ricordo dei caduti un tempo sepolti in quel luogo. Nella radura del cimitero, con i gagliardetti schierati, il coro alpino intonava il canto

"Signore delle Cime", mentre il capogruppo di Pieve di Bono Mario Castellini issava alta la bandiera sul pennone e veniva deposta una corona d'alloro ai piedi della stele che ricorda i morti della tragica valanga del 1916. A seguire mons. Bressan ha ricordato con semplici parole i poveri soldati caduti.

Va ricordato che le salme dei 252 vennero successivamente esumate, nel 1933, e portate all'Ossario di Castel Dante a Rovereto. Qui a Clef sono rimasti la stele con la scritta "A voi eroi che non piombo nemico ma gelido manto spense" e le lapidi in ricordo del cap. Ruggeri, del ten. Michelotto e del Fante Bernardeschi. Gli alpini di Pieve di

Bono tutti gli anni ne curano la manutenzione tagliando l'erba, sistemando la recinzione e assicurando la pulizia di questo luogo sacro alla memoria collettiva.

Mentre si andavano concludendo le cerimonie previste per questa giornata di doveroso ricordo, nella vicina malga Clef i cuochi alpini preparavano due gustose polente carbonere poi distribuite da solerti signore a tutti i partecipanti.

Cento anni sono trascorsi, ne è passata di acqua sotto i ponti del Piave, del Tagliamento, dell'Isonzo, del Chiese, del Danubio, della Drava, del Sun, ma è un dovere, per chi abita e vive in questi luoghi un tempo afflitti dalla guerra, tenere alti la memoria e il ricordo di questi poveri 'cristi'.



Ottimi traguardi per la rinnovata Pro Loco di Pieve di Bono

MARCO MAESTRI

...grande partecipazione agli eventi organizzati dalla rinnovata Pro Loco...

“Chi ben comincia, è a metà dell’opera”. Potremmo dire che la rinnovata Pro Loco di Pieve di Bono, presieduta da Emilio Sciaia, nei primi mesi della propria attività ha messo in atto questo famoso detto. Sono state infatti diverse le iniziative che, coordinate dalla Pro Loco, hanno animato il paese centrale della Pieve. Oltre alla tradizionale “Sagra di San Felicissimo” tenutasi l’ultimo week end d’agosto, la Pro Loco ha organizzato altre due manifestazioni durante il periodo estivo, coinvolgendo anche i commercianti della Pieve e altre associazioni della Valle. Ma andiamo con ordine. L’appuntamento più atteso, anche per la novità della proposta, si è tenuto sabato 1° agosto con la prima edizione della “Notte



Aperta”. La festa, che si è svolta nelle strade e nelle piazze interne della frazione di Creto, ha visto come protagonisti, oltre alla già citata Pro Loco di Pieve di Bono, anche le Pro Loco di Praso, di Bersone, di Condino e di Storo, i circoli culturali di Cologne, Por e Strada, che si sono occupati di preparare le pietanze tradizionali, e tutti i commercianti e gli hobbisti della Pieve che hanno esposto e messo in vendita i propri prodotti tipici e le proprie creazioni. Fin dal mattino si è disputata, sotto un cielo tipicamente autunnale, la prima edizione del torneo di green volley presso l’ex asilo di Pieve di Bono, a cui hanno partecipato 12 squadra e che è terminato con la vittoria della squadra capitanata dal talentuoso pallavolista Roberto Festi. Nel primo pomeriggio, invece, c’è stata la possibilità di visitare la nuova struttura della Prote-

zione civile dove, nell’ambito del progetto “Caserme Aperte”, i Vigili del Fuoco di Pieve di Bono e i membri del Soccorso Alpino della Valle del Chiese hanno presentato gli spazi e le attrezzature a loro disposizione, intrattenendo i numerosi ed entusiasti giovani e adulti che hanno partecipato, con giochi ed esercitazioni a tema. Dalle 18, quando poi la pioggia, che sembrava farla ormai da padrona, ha finalmente concesso una sospirata tregua, le tre piazze principali, collegate tra di loro, si sono animate, accompagnate dall’ottima musica dei gruppi presenti, con aperitivi e degustazioni di piatti tipici pronti a soddisfare ogni palato. Alle 23, poi, nella Piazza Centrale (di fronte all’ex asilo) si è tenuto il momento più atteso della serata: si è svolto infatti un apprezzato Defilé di moda, nel quale i modelli “dilettanti” hanno sfilato



mettendo in mostra abbigliamento, acconciature e trucco preparati dai vari commercianti che hanno potuto così mettere in mostra i loro prodotti e le proprie capacità creative. La serata, ormai lanciata e “asciutta”, è proseguita a suon di musica per i più giovani. A fine agosto si è poi tenuta la tradizionale “Sagra di San Felicissimo”. Nella due giorni di festa, in cui si è svolto il consueto torneo delle frazioni (vinto per il secondo anno consecutivo dalla frazione di Creto che ha battuto ai rigori la squadra della frazione di Strada), oltre alla tradizionale degustazione di piatti “speciali”, accompagnati dalla musica, si è aggiunta la novità proposta quest’anno con il concerto congiunto del Coro Azzurro di Strada e della Banda musicale di Pieve di Bono nel tardo pomeriggio di domenica presso il centro Scolastico. L’ultimo appuntamento previsto per il periodo estivo è stata l’organizzazione, in collaborazione con l’assessorato alla cultura del comune di Pieve di Bono, di una serata a tema legata alla cultura e tradizioni irlandesi, tenutasi presso il parco dell’ex asilo il 12 settembre scorso, alla quale la comunità pievana e non solo, ha partecipato numerosamente. Alla “Festa Irlandese”, in una piacevole serata di fine estate,



tra danze tipiche e la musica popolare irlandese e della tradizione celtica proposta dall’ottimo gruppo “ALBAN FUAM”, si è potuta degustare la pietanza tipica “Fish & Chips” accompagnata dal birra irlandese per eccellenza, la Guinness.

Grande soddisfazione quindi per l’apprezzamento che residenti e turisti hanno rivolto alle iniziative proposte dalla



rinnovata Pro Loco di Pieve di Bono che, dopo un breve periodo di riposo, tornerà con ulteriori novità nel periodo natalizio. Ulteriori informazioni sulle attività della Pro Loco si possono trovare sulla pagina facebook “**ProLoco PievediBono**”.



Agrone “El giro dela Sadacla”

ANTONIO ARMANI

Sono arrivati appaiati, ex acqueo come si usa dire, Alberto Vender di Creto e Marco Filosi di Praso, nella 41ª edizione, era dal 1988, che un atleta della Pieve non tagliava per primo il traguardo, quell'anno fu Abramo Armani, forte atleta di Strada ad aggiudicarsi la vittoria, poi per anni si sono succeduti atleti provenienti un po' da tutto il Trentino. La gara organizzata magistralmente dal Circolo Culturale Padre Remo Armani, ha visto ai nastri di partenza 50 concorrenti, non pochi se si pensa che pioveva, un'ora prima della gara. Per la cronaca sportiva 3° Alex Rodigari, 4° Omar Cimarolli e 5° Mariano Facchini, primo agronese, in campo femminile 1° Stefania Giacometti Valchiese seguita da Mirka Togni di Conдино e da Erica Santolini Val di Ledro. Merita una citazione Claudio Maestri di Prezzo, ottavo assoluto e primo giovane. I due atleti portacolori della società Valchiese, hanno un curriculum di tutto rispetto: Alberto Vender è un nazionale Juniores e con la maglia azzurra ha partecipato ai mondiali di corsa in montagna in Galles, ottenendo un bellissimo e sorprendente settimo posto, si è laureato campione europeo a squadre a Gap in Francia, si è classificato 2° a Levico ai campionati italiani di categoria, primo in Sardegna in una gara juniores nazionale. Marco Filosi ha dominato tutte le gare estive e autunnali: 2° alla Slaifera a Carisolo, 1° alla Rampagada di

Mavignola, 1° Sul Dos del Sabion, 1° al Giro del Masanel a Bocenago, 1° alla Caminata di Comano Terme, 1° alla Ledro Run, e il giorno prima con l'inossidabile Emiliano Facchini avevano vinto un torneo di pallavolo delle Avis delle Giudicarie a Carisolo, 1° ad Arco in una gara con atleti extra regionali, 1° nelle gare C.S.I. al giro podistico di Rovereto ed al Giro al Sas di Trento. Quarantesima edizione, El giro dela Sadacla, è la corsa podistica più vecchia delle Giudicarie!



Un calendario da incorniciare

A CURA DI GIANNI CORTELLA

La chiesa parrocchiale di Sant'Antonio abate in Agrone in questi ultimi anni si presentava veramente mal ridotta a causa dell'usura del tempo e dell'umidità.

Già il parroco don Giampaolo si era mosso per chiedere alle autorità competenti di venire incontro alle richieste di noi tutti e altrettanto fece l'attuale parroco, Padre Artemio. Il Vescovo mons. Luigi Bressan, durante la visita pastorale, si prese a cuore l'urgenza non più dilazionabile del restauro.

A lavori ultimati la nostra chiesa è oggi ritornata agli antichi splendori e dopo un primo momento di stupore e di piena soddisfazione per il risultato raggiunto, si è pensato di celebrare il restauro, consegnando alle famiglie un documento che durasse nel tempo. Il "Calendario 2015" è nato proprio con lo scopo di entrare nelle nostre case e dare a ciascuno di noi l'opportunità di sfogliarlo con calma ed ammirare una parte del patrimonio artistico che arricchisce la nostra chiesa. Contemplando questa "vetrina di quadri" possiamo riscoprire aspetti che per la quotidianità dell'osservazione sfuggono forse alla nostra attenzione..

Scorrendo le pagine dei vari mesi vengono illustrate le singole festività liturgiche con fotografie pertinenti, scelte nella chiesa stessa, che presentano di volta in volta il mistero o il santo che viene celebrato.

La copertina, a piena pagina, ci offre una panoramica stupenda della facciata restaurata a nuovo, con tinta delicata in rosaceo neutro. Il colore è stato scelto con perizia perché potesse bene inserirsi nel contesto urbano. Sul retro della copertina, la finestra della facciata ci propone le tavole della legge sostenute dall'ancora "di salvezza". In basso appare la scritta con i nomi degli offerenti: "Santina, Giovanni, Clorinda".

Padre Artemio Uberti sulla stessa pagina offre una dettagliata documentazione sui lavori che finalmente si sono felicemente conclusi.

La presentazione dei 12 mesi è introdotta da un'immagine a pagina intera dell'altare maggiore datato 1750. Sullo sfondo sono stati riportati alla luce gli angeli adoranti. Sul retro leggiamo - sul cartiglio in stucco - la scritta: "Benedictus Dominus Deus noster".

In gennaio ricorre la festa del nostro Patrono Sant'Antonio Abate la cui statua viene esposta alla nostra venerazione e quindi prepa-

*Consiglio Pastorale Parrocchiale
Consiglio Pastorale per gli Affari Economici*

rata per la solenne processione. L'immagine del simulacro ci accompagna durante tutto il mese.

Sopra la porta laterale presenta i simboli pontificali delle chiavi e della tiara. La rappresentazione sulla vetrata richiama la festa della Cattedra di S. Pietro Apostolo, che ricorre il 22 febbraio. In basso nella formella è riportato il nome dell'offerente: "Ernesto Armani USA".

La festa di San Giuseppe (19 marzo) illumina l'intero mese. Un tempo questa solennità era considerata festa di precetto con

PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE AGRONE
CALENDARIO 2015



processione solenne nella quale la statua del Santo veniva portata per le strade del nostro paese. Ora la statua la vediamo nella nicchia in chiesa, ma la possiamo ammirare per tutto il mese, in casa nostra, sul calendario.

La solennità della Pasqua 2015 ricorre il 5 aprile. Il simbolo di questa solennità lo troviamo nella vetrata della prima finestra a destra con una splendida raffigurazione dell' "Agnello Pascuale" Nella formella in basso la scritta: "Emigrati di Agrone in USA".

La tradizione cristiana da sempre dedica il mese di maggio alla venerazione della Vergine Maria. Ecco infatti che ogni giorno, in casa nostra, possiamo contemplare il dipinto ad olio su tela dello stendardo di Metodio Ottolini che raffigura la Madonna di Pompei e accanto la statua della Madonna del Rosario a noi tanto cara.

Giugno è il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù. La finestra sopra l'altare dedicato in suo onore, vediamo il Cuore con una corona di spine, la fiamma in una raggera. Fino agli anni Settanta, nell'ultima domenica di giugno si portava in processione la statua del Sacro Cuore.

Luglio si apre con la festa, ora facoltativa, del Preziosissimo Sangue di nostro Signore Gesù Cristo. La tradizione vi dedica l'intero mese. La decorazione della finestra sinistra sul presbiterio ci propone il pellicano, che viene descritto come l'uccello che col becco si ferisce il petto per nutrire col proprio sangue i piccoli. È naturalmente l'immagine di Cristo che muore sulla croce versando il sangue per noi.

Nel cuore dell'estate la liturgia celebra la Festa di Maria Assunta (15 agosto). La tela che campeggia sull'altare maggiore, raffigura la gloria di Maria, portata in cielo dagli angeli; ai lati compaiono S. Antonio abate e S. Antonio da Padova. È un dipinto

di notevole pregio che merita un restauro. Rimane come compito di noi tutti far sì che possa tornare alla bellezza originaria.

Il settembre è dedicato a tutti gli Angeli. L'abside raffigura proprio una schiera di Angeli che cantano le parole del Te Deum: "Tibi omnes angeli...che significa: "A te tutti gli Angeli, i Cherubini e i Serafini proclamano con voce incessante: Santo, Santo, Santo...".

Nel mese di ottobre veneriamo la Beata Vergine Maria del Rosario: è una festa molto sentita e vissuta con fede dalla nostra comunità di Agrone. Nella prima domenica del mese, viene celebrata una solenne Messa con Processione con la statua della Madonna del Rosario. La finestra baroccheggiante che sta sopra l'altare della Madonna, raffigura le rose con la scritta "Rosa mistica". Gli offerenti sono: "Cornelio Armani e Famiglia".

Novembre inizia con la solennità di tutti i Santi. Nella finestra a destra del presbiterio viene raffigurato il simbolo di tutti i santi: le palme per i Martiri ed i gigli per i Confessori e le Vergini.

Questa finestra è stata offerta dagli "Emigrati di Agrone in USA"

A dicembre celebriamo la festa dell'Immacolata Concezione di Maria. Questa solennità viene raccontata dall'affresco all'esterno (accanto alla porta laterale) e raffigura la Vergine con la corona di dodici stelle ed in braccio il Bambino Gesù. In basso: S. Antonio abate e S. Rocco.

Sull'ultima pagina troviamo una serie di notizie molto interessanti per conoscere come mai ai giorni nostri ci ritroviamo una chiesa tanto bella e preziosa, sia dal punto di vista storico che artistico. Le informazioni riportate meritano una lettura attenta e approfondita!

La bella immagine del campanile richiama la nostra identità di paese unito e molto partecipe alla propria storia e alle proprie tradizioni: resta un impegno nostro valorizzarle per trasmettere nuova vitalità nelle giovani generazioni che stanno crescendo in questi ultimi anni.

Il Cimitero ristrutturato con l'intervento del Comune di Pieve di Bono, ci porta a un doveroso ricordo riconoscente ai nostri cari defunti che con il loro lavoro, le loro fatiche e i tanti sacrifici ci hanno trasmesso un patrimonio di cui possiamo davvero essere orgogliosi.

Sullo sfondo la Casa Frazionale, sede dell'ASUC e cuore pulsante per varie associazioni che promuovono tante iniziative rivolte alla comunità coinvolgendola nel realizzare quanto va a vantaggio del paese intero.

Oltre al "Calendario 2015" sono da "incorniciare" e conservare nella memoria anche questi ultimi mesi contraddistinti dallo sforzo del volontariato generoso e intelligente che ha saputo coinvolgere l'intera comunità: a giugno in occasione della messa novella di don Daniele Armani e a novembre per il Cinquantesimo del martirio di padre Remo Armani.

Nella festa patronale di S. Antonio abate, del gennaio 2015 era presente fra di noi l'Arcivescovo mons. Luigi Bressan che durante la solenne celebrazione eucaristica con sei sacerdoti concelebbranti ha benedetto la chiesa completamente rinnovata. La cerimonia si è conclusa con la processione del Santo patrono.

Gruppo Culturale di Por

FEDERICO SARTORI

Diciamoci la verità, è qualche anno che scrivere gli articoli riepilogativi delle attività di gruppi culturali e proloco è diventato una pratica sempre meno vocazionale o appassionante, le attività sono le solite e a leggerli sono sempre un pochino prevedibili.

‘Voltala pirlala’ il problema si riduce alla sola percezione, saper dire le cose con parole nuove, farle sembrare veramente innovative e interessanti. Si fa un po’ di pubblicità e *vi aspettiamo numerosi al prossimo anno!*

Io di articoli così ne ho scritto uno l’anno scorso: sono andato a riprendere gli articoli delle edizioni passate, ho pensato alle attività fatte, e mi sono messo a scrivere ricalcando quello che già altri avevano scritto.

Riflettendo su questo modo di scrivere che si è ridotto a puro esercizio di stile (che ho sentito essere tema di discussione anche in altre associazioni) mi è venuto in mente quel bel libro di Raymond Queneau del 1947, gli *“Esercizi di stile”* appunto. È un libro molto divertente, la cui trama sta in tre quattro righe, declinate in novantanove varianti diverse. Non ricordo se è presente nella nostra biblioteca, chiedetelo alla bibliotecaria o cercatelo su Internet (www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it) se vi venisse voglia di vedere di cosa si tratta o cercaste ispirazione per uno di questi articoli.

Voglio quindi mettermi alla



prova, non sono Gadda ma mi va di giocare per un po’ al paradossoso e cadere veramente negli stili (al netto del mio tempo libero e qualora mi venisse rinnovato l’incarico di scriverne) tentando la via delle scritture potenziali. Come primo esercizio, il più classico, il linguaggio preciso

e tecnico da verbale (così come inteso nell’immaginario comune, o almeno nel mio):

L’anno duemilaquindici (2015) al giorno 16 Maggio ad ore sei e zero zero (06:00) la già citata associazione “Gruppo Culturale di Por” si recava in loc. Ringia





ove è locata l'omonima malga al fine di ricevere l'Associazione Cacciatori e garantire il regolare svolgimento dell'attività della "Gara di tiro" giunta in questo anno alla terza (3ª) edizione.

Si segnala che il tempo è stato clemente, privilegiando il sole ad altri eventi atmosferici, nonostante alcuni dei presenti abbiano lamentato geloni alle mani nella prima mattina. Il pranzo si è svolto regolarmente sotto la guida di cuochi esperti. Ad ore dodici e trentasette (12:37) le vettovaglie venivano servite con grande piacere degli astanti.

Nel giorno primo del medesimo anno nel mese di agosto, come concordato da accordi verbali precedenti tra i signori facenti capo le associazioni presenti sul territorio vallivo in qualità di presidenti, rappresentanti o portavoce, si svolgeva manifestazione attrattiva in Creto nel Comune di Pieve di Bono. Tale manifestazione è riconosciuta e verbalizzata sotto il nome di "Notte bianca".

In questa occasione fornito spaccio con la mansione di rifocillare i presenti rimaneva

aperto fino ad ore ventitre zero zero (23:00) quando di comune accordo i gestori decidevano di chiudere causa l'ingente quantità di acqua piovana. Ragion per cui si sono registrati nei giorni seguenti raffreddori e dolori articolari tra i membri del Gruppo sopracitato.

Testimoni la cui identità rimarrà celata hanno voluto manifestare l'immenso piacere nella consumazione del pasto ai cuochi, si consiglia pertanto alla verifica della veridicità di tali affermazioni il prossimo anno.

Nel giorno 8 del medesimo anno nel mese di Agosto venivano brillantemente imbandite e agghindate le strade del paese e relativa piazza nell'imminenza della sagra patronale nel caso specifico devota al Lorenzo diacono di Roma, martire e venerato come Santo.

L'occasione fungeva altresì da cerimonia dei sessanta (60) anni di sacerdozio del prete Marzadri Dario conosciuto dai più come Don Dario.

Si teneva quindi discorso pubblico nella piazza del paese frazionale da parte del

sig. sopracitato. Il sottoscritto, presente anch'esso a tale manifestazione, la descrive come molto toccante e degna di nota. Veniva inoltre cantata una Schubertiana Ave Maria dai connotati artistici rilevanti e fortemente evocativi.

Si registra la riuscita del torneo Memorial Marzadri Marco giunto alla sua nona (9ª) edizione.

Si è registrata la presenza della mostra di pittura di Tom Gatti.

Si dà atto che l'edizione della Sagra di San Lorenzo dell'anno in corso è stata tra le più partecipate ed emotivamente coinvolgenti.

Preso atto e sottoscritto.

Tengo a precisare che quanto sopra formato non esprime il pensiero del Gruppo Culturale ma di un singolo membro, e che non vuole in alcun modo scherzare o prendersi gioco delle attività o delle persone. Mi assumo le responsabilità personali se qualcuno dovesse sentirsi in qualche misura non rispettato od offeso.

La Desmalgada - 1^a edizione

MARCO MAESTRI

Per il comitato organizzatore resoconto di (collaboratore di zona del quotidiano L'Adige e del Giornale delle Giudicarie).

Grandissimo successo, sicuramente oltre le più rosee previsioni della vigilia, per la prima edizione de "La Desmalgada" che si è svolta domenica 30 agosto sull'altopiano di **Boniprati**. La manifestazione, organizzata dai Comuni di Pieve di Bono e Prezzo, ormai prossimi alla fusione, dal Comune di Castel Condino, dall'Asuc di Cologna e dalla Pro Loco di Prezzo, grazie anche alla giornata meravigliosa di fine agosto, è ormai una tradizione per numerose valli trentine, ma è stata una piacevole novità per la Valle del Chiese. Sicuramente la splendida giornata di sole, regalata da questa calda estate anche a fine agosto, ha contribuito a portare a Boniprati un pubblico numeroso, composto soprattutto da famiglie, provenienti dai paesi circostanti, e dai turisti che da anni frequentano la zona circundata dai verdi pascoli e dai boschi della busa della Pieve di Bono, meta ideale per chi vuole vivere, sia d'estate che in inverno, un turismo a contatto con la natura e con la semplicità, le opportunità e le tradizioni che questa offre. Una prima stima parla di oltre 1500 persone che hanno presenziato ai vari momenti della giornata, iniziata al mattino con la solenne sfilata degli animali provenienti dalle circostanti malghe Baite, Table, Clef, Clevèt e Cleabà, addobbati a festa e accompagnati da pastori, aiutanti e belle ragazze,



La Desmalgada Altopiano di Boniprati

tutti vestiti con costumi tradizionali. La parte ufficiale, che è stata coordinata e raccontata da **Giacomo Salvagni**, originario di Prezzo, con la competenza e la conoscenza di chi ha vissuto in gioventù l'esperienza della vita di malga, si è conclusa con i saluti delle autorità presenti: il consigliere provinciale, nonché grande esperto da sempre impegnato nel settore agricolo e zootecnico, **Mario Tonina**, i sindaci di Prezzo e Pieve di Bono, **Celestino Boldrini** e **Attilio Maestri**, che hanno portato i due comuni alla fusione operativa dal 1° gennaio prossimo, e l'assessore alle foreste e all'agricoltura del Comune di Pieve di Bono, **Paolo Franceschetti**, cui va il merito, assieme alla Pro Loco di Prezzo, presieduta da **Loris Salvagni**, di aver ideato e, aiutati da un gruppo di appassionati, organizzato la manifestazione. Spazio quindi fino a sera a tutte le iniziative di contorno che hanno valorizzato la manifestazione a cominciare

dalla mostra fotografica e di pittura dedicata al "mondo contadino", mentre lungo il percorso della sfilata e nella grande piazza circostante il grande parco giochi di recente realizzazione, apprezzato dai tanti bambini presenti, erano stati posizionati attrezzi agricoli, cassette di legno con possibilità di degustazione e acquisto dei prodotti tipici preparati direttamente in malga, il tutto accompagnato, per restare in tema, dal piacevole sottofondo musicale del gruppo folkloristico "Antichi Valori". Nel pomeriggio, oltre alla possibilità di qualche passeggiata a cavallo sotto la guida esperta del gruppo **Equitreck**, si sono date dimostrazioni della famosa "Casarada", l'arte di lavorazione del latte per produrre formaggio e i suoi derivati, a beneficio soprattutto dei bambini che hanno potuto partecipare direttamente, realizzando in proprio un piccolo formaggio da portare a casa al termine della giornata.

Giustificata la soddisfazione a fine giornata per gli organizzatori, sintetizzata nelle parole di Paolo Franceschetti: «Un riscontro così importante era impensabile alla vigilia della prima edizione. La manifestazione è perfettamente riuscita, tutto è andato per il meglio e il tempo questa volta è stato dalla nostra parte. La coreografia che si è venuta a creare domenica a Boniprati, con l'altopiano abbellito e preparato al meglio con alcune decorazioni tipiche che hanno reso ancora più accogliente la zona, è stata magnifica. Anche i gestori dei due ristoranti della zona, che hanno proposto un tipico "menù del contadino", sono rimasti soddisfatti e hanno avuto un ottimo riscontro dall'iniziativa che, sicuramente merita di essere riproposta, per poter continuare a valorizzare l'ambiente che ci circonda e ricordare le grandi tradizioni e le emozioni che si vivono lavorando in malga ogni giorno a stretto contatto con la natura.»



«La Desmalgada è stata ideata e pensata per poter valorizzare l'ambiente, dando ampio spazio anche ai bambini, che hanno partecipato alle attività previste durante la giornata. Mi preme ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione, i gestori delle malghe che hanno aderito con entusiasmo e i Vigili del fuo-

co di Prezzo che hanno gestito il massiccio afflusso di mezzi e persone, garantendo che il tutto si svolgesse in sicurezza e tranquillità.» Insomma, una grande giornata all'insegna dello stare insieme, godendo delle bellezze che tradizione e natura offrono, che merita sicuramente di entrare stabilmente nel calendario delle manifestazioni estive.



L'amore fa rumore!

GRUPPO POST-CRESIMA

Il percorso di post-Cresima vuole essere l'occasione per gli adolescenti che hanno ricevuto la Confermazione e che quindi hanno ultimato la catechesi, di scoprire sempre più la loro appartenenza nella grande famiglia della Chiesa.

I punti fermi di questo cammino sono la Parola di Dio, le esperienze di divertimento ricche di valori e il progressivo impegno a servizio della comunità. Sentimenti, pensieri, idee, domande, riflessioni, amicizie, voglia di esserci e di mettersi in gioco: sono questi invece gli ingredienti che contraddistinguono gli incontri del gruppo.

Insieme è più bello, insieme è meglio, perché, come recitava il titolo della festa diocesana adolescenti tenutasi lo scorso 24 ottobre, "L'amore fa rumore!"; esso ci scompiglia, ma il segreto sta nel condividere insieme il



7 marzo 2015: in posa sulla neve del monte Melino

grande amore che Gesù ha per noi, che rende tutto più facile!

Momenti forti di questo cammino sono la serata d'inizio anno davanti a un falò sotto le stelle, la già citata festa dioc-

sana adolescenti al PalaTrento, la ciaspolata in notturna a Boniprati, gli incontri con le realtà giovanili decanali e la condivisione delle attività con il "gruppo campeggio".

L'intento è quello di rendere ogni occasione di ritrovo un momento in cui i ragazzi possano condividere la propria fede insieme ad altri giovani della loro età, non solo della Conca Pievana ma anche delle realtà limitrofe: piccole e semplici esperienze che ci aiutano a crescere, a maturare scelte responsabili, a trovare qualcosa di bello e di interessante per la nostra vita, sempre con fiducia e spirito giovane!

Ciao! Gli animatori del post-Cresima 2015/16 ~ Alberto, Carlo, Elisa e Virginia.



24 ottobre 2015: l'euforia del gruppo al PalaTrento

Dal clic al pennino: a teatro con nonno e bambino

Progetto intergenerazionale tra anziani e bambini

GLI INSEGNANTI
DI CLASSE TERZA

SCUOLA PRIMARIA DI
PIEVE DI BONO

Che cosa possono avere in comune degli anziani di una struttura residenziale con dei bambini di una scuola primaria? Età diverse, esperienze di vita differenti... “Nulla” direte voi. “Sbagliato” replichiamo noi... una cosa importante in comune ce l’hanno: è la motivazione, la curiosità, la voglia di conoscersi, raccontarsi e di fare qualcosa di bello insieme. Vi sembra poco? In questa modernità “liquida” come la definisce il filosofo polacco Bauman, caratterizzata da incertezza e decadimento degli entusiasmi, esprimere il desiderio di azione, introspezione, narrazione è un punto di partenza importante.

La nostra esperienza di interscambio fra questi due mondi nasce a settembre quando veniamo a conoscenza di un concorso provinciale per gli anziani delle strutture residenziali sul tema “scuola di ieri”. Questo stimolo esterno si trasforma in breve tempo in un’intuizione, poi in un’idea e ben presto in un progetto pratico. Il passaggio da “la scuola di ieri” a “la scuola di oggi” infatti diventa quasi immediato ed ecco che ci ritroviamo insieme, anziani e bambini di terza elementare, nel salone della struttura residenziale “P. Odone Nicolini”, per conoscerci, parlare delle esperienze di vita passate e della quotidianità dei bambini.

Gli alunni intervistano gli anziani sulle loro esperienze scolastiche e gli anziani raccontano...



poi accompagnati dal Servizio d’animazione, vengono nelle nostre classi e si trasformano in “maestri”, facendo una vera lezione approfondita sulla vita di un tempo.

Il materiale raccolto è tanto ed ecco che nasce la seconda intuizione: perché non realizziamo qualcosa di significativo che metta in relazione questi due mondi? Perché non creiamo i presupposti per far esercitare ad entrambi i propri talenti con linguaggi nuovi e creativi? Decidiamo quindi di scrivere, con le storie di vita raccolte, una sceneggiatura simpatica e originale che permetta ad anziani e bambini di mettersi in gioco su un palcoscenico. Il sogno diventa realtà. I bambini mostrano da subito grande entusiasmo (beata incoscienza giovanile!), gli anziani un po’ di sana preoccupazione.





pazione (saggia consapevolezza della maturità!) ma la risposta è unanime: si parte!

Ci troviamo ogni settimana nel teatro della Casa di Riposo per le prove di recitazione: è per tutti la prima esperienza ma l'impegno per dare il meglio lo si percepisce immediatamente.

“Bene, allora quando sarà lo spettacolo?” vi chiederete ora. Pazientate ancora un po', non vi abbiamo ancora detto tutto. Manca ancora una cosa importante per la verità. La RAI ha saputo del nostro progetto ed è venuta a riprendere e intervistare gli attori in erba per realizzare un servizio televisivo specifico. E chi se lo sarebbe mai aspettato! Una grande sorpresa, ma anche una grande soddisfazione per tutti.

Ed ora l'appuntamento... vi aspettiamo numerosi domenica 20 dicembre ad ore 14.30 all'Auditorium Guetti di Tione. Sarà l'occasione giusta per trascorrere un pomeriggio speciale, ma anche per farci gli auguri di Buone Feste.



Un ottobre rosa per le amministrazioni di Pieve di Bono, Prezzo e Valdaone

LE AMMINISTRATICI

DEI COMUNI: PIEVE
DI BONO, PREZZO E
VALDAONE

Anche quest'anno il mese di ottobre si è "colorato" di rosa, grazie alla "Campagna Nastro Rosa - LILT for Women", promossa dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori e patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero della Salute. La campagna, giunta ormai alla sua XXIII edizione, ha lo scopo di sensibilizzare un numero sempre più ampio di donne sull'importanza vitale della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori al seno attraverso momenti di informazione, visite mediche gratuite ed eventi di carattere più o meno ricreativo. Anche le amministrazioni di Pieve di Bono, Prezzo e Valdaone hanno deciso di aderire a questa campagna organizzando congiuntamente, tre diverse iniziative e illuminando di rosa per tutto il mese di ottobre Castel Romano e Forte Corno.

Il primo appuntamento si è tenuto giovedì 29 ottobre a Dao-

ne, presso Villa de Biasi, dove il dott. Gianni Ambrosini - medico oncologo, da tempo residente a Daone - ha tenuto un'interessante serata informativa dedicata alla prevenzione del tumore al seno. L'appuntamento è stato l'occasione per fare un po' di chiarezza anche attorno al tanto dibattuto (ma forse poco approfondito) tema del rapporto fra carni rosse o lavorate e insorgenza dei tumori, portato alla ribalta delle cronache nazionali proprio in quei giorni. Il ruolo della nutrizione e di un corretto stile di vita sulla nostra salute è stato il centro del secondo appuntamento, tenutosi questa volta a Boniprati. Oltre cento persone - quasi tutte donne, ma non solo - si sono date appuntamento al Rifugio Lupi di Toscana, per la "Passeggiata della salute" e la successiva "Cena della salute". L'idea, come detto, era quella di riflettere su quanto una corretta alimentazione e una costante at-



tività fisica possano incidere positivamente sulla nostra salute, concetti che tutti noi conosciamo ma che forse non sempre riusciamo ad applicare. L'elevato (e per certi aspetti inatteso) numero di aderenti e il clima veramente piacevole della serata hanno confermato la grande attenzione che si respira attorno al tema della prevenzione e della lotta ai tumori, da una parte, ma anche la voglia di stare assieme e di trascorrere alcune ore in compagnia prendendosi un po' cura di sé, dall'altra. Il menù della serata (minestra di legumi, tacchino ai ferri, verdure cotte e strudel di mele) che aveva destato "qualche sospetto" si è rivelato, invece, molto gustoso... complice anche la fatica della passeggiata! Il mese rosa dei paesi della conca di Pieve di Bono si è chiuso domenica 8 novembre, un po' in ritardo rispetto alla scadenza della campagna ma in linea con l'organizzazione e l'agenda ricca di impegni della Signora Maria. La chiusura degli appuntamenti, infatti, è stata lasciata a Paola Rizzi, attrice bresciana meglio



conosciuta, appunto, come la Signora Maria che ha portato sul palco della palestra di Pieve di Bono, il noto spettacolo "Non sono una signora". Un monologo esilarante, arguto e mai volgare che ha catturato l'attenzione delle oltre duecento persone che hanno voluto partecipare alla serata. In questo caso l'intento era solo quello di stare assieme, dedicando, comunque, un po' di attenzione alla prevenzione e alla lotta ai tumori.

Durante tutte e tre le iniziative sono state raccolte offerte che sono state poi consegnate alla sezione giudicariense della Lilt che ci ha aiutati a rendere possibile questa iniziativa e a cui va un sincero ringraziamento, soprattutto per il lavoro che quotidianamente svolgono (il totale raccolto è stato di € 1.100). Un sincero grazie va poi a tutte quelle associazioni e a quei gruppi che hanno collaborato nella logistica e per la realizzazione dei tre eventi: la Pro Loco di Prezzo per l'organizzazione della passeggiata a Boniprati, la sezione CaiSat di Daone, sempre per la



passaggiata, le rappresentanze di Banda Musicale, Coro Azzurro e Pro Loco per la logistica dello spettacolo "Non sono una signora", il Consorzio Turistico per la raccolta delle adesioni. E, infine, un grazie a tutti i partecipanti che speriamo di ritrovare, ancora più numerosi il prossimo anno. Nel frattempo continueremo a tenere alta l'attenzione verso la nostra salute e la qualità della vita dei nostri paesi.



Un'estate "prestigiosa"

per la U.S. Pieve di Bono

A CURA DEL
CONSIGLIO DIRETTIVO

È iniziata a metà luglio, con la due giorni che ha rinsaldato, anche con una sfida calcistica in occasione del 65° compleanno del Coro Azzurro, l'amicizia che lega Pieve di Bono a **Oberhausen** da oltre cinquant'anni, la stagione sportiva 2015/16 della Unione Sportiva Pieve di Bono, che ci vede impegnati nel campionato di prima categoria e, come sempre, nella promozione dei valori dello sport per un sano agonismo, divertimento e momenti di aggregazione attraverso l'attività del settore giovanile. Una serie di amichevoli di "prestigio" ha contraddistinto la fase di preparazione estiva, durante la quale abbiamo incontrato, tra le altre, anche la **Correggiese**, ambiziosa squadra emiliana, che partecipa al campionato di Serie D, e l'**AL ~ ARABI**, squadra della serie A

del Qatar, allenata dai due ex nazionali azzurri Zola e Casiraghi, con grande soddisfazione per dirigenti, tifosi e atleti che hanno avuto l'occasione di affrontare squadre di livello e giocatori con trascorsi nei maggiori campionati europei.

Memorial Marco Marzadri e rimpatriata gialloblù per Carletto Faes

Domenica 2 agosto 2015 presso il centro sportivo comunale di Pieve di Bono si è disputata la settima edizione del "**Marzak**", memorial che l'Unione Sportiva Pieve di Bono organizza in ricordo del compagno e amico **Marco Marzadri**, prematuramente scomparso qualche anno fa. Quest'anno la nostra squadra, in cui per diversi anni ha giocato con grande passione Marco, ha affrontato l'**Ac Trento** di patron

*Carlo Faes - Vicenza 1963
amichevole Vicenza Trento 6-0*



Giacca; per i viola della Pieve si è trattata di una prima assoluta a livello di prima squadra contro la compagine del capoluogo. Gli aquilotti di mister Manfioletti, dopo aver cullato il sogno di un ripescaggio in Eccellenza, in questa stagione stanno disputando il campionato di Promozione. Per il Pieve di Bono, guidato dal nuovo mister **Luca Codognato**, che ha pescato a piene mani dal proprio settore giovanile per rinnovare e ringiovanire il gruppo, si è trattato dell'ennesima amichevole con un avversario di prestigio, dopo le ultime edizioni del Memorial Marzadri disputate con il Brescia Calcio e la Fersina. La partita ha vissuto all'inizio due momenti particolarmente emozionanti con il minuto di raccoglimento in ricordo



Carlo Faes - Trento 1967 terzo accosciato da sinistra

dello sfortunato Marco Marzadri, un grande amico che se n'è andato troppo presto e la consegna di gagliardetto e sciarpa gialloblu da parte del presidente Giacca ad un emozionato **Carlo Faes** (attualmente ospite della casa di riposo di Strada), che negli anni '60 ha disputato quasi 200 partite ufficiali con la maglia del Trento, e che nell'occasione ha potuto riabbracciare anche

un paio di ex compagni presenti a Creto.

Coppa provincia: è ancora semifinale

Per la terza volta nelle ultime tre partecipazioni la nostra squadra raggiunge il traguardo delle semifinali nella Coppa Provincia riservata alle società di Prima categoria; ora, per tornare al Briamasco a disputare la finale, che ci ha visto vincitori nel 2013,

c'è da superare l'ultimo ostacolo della doppia sfida che ci vedrà opposti al Fiemme nelle gare previste per il 7 e 21 aprile 2016.

Il consiglio direttivo, assieme a tecnici, atleti e collaboratori, approfitta del notiziario per porgere i migliori auguri per le imminenti festività e per un proficuo e sereno 2016 a tutti i sostenitori dell'Unione Sportiva Pieve di Bono e a tutti i lettori di Pieve di Bono Notizie.

2 Agosto 2.015 / Pieve di Bono

Oggi, invitato dal Sindaco di Pieve di Bono, Alberto Maestri, e dalla direzione U.S. Pieve di Bono, sono andato a vedere la partita amichevole di calcio U.S. Pieve di Bono - Trento. Mi sono emozionato al solo guardare la partita, si può immaginare quando la giocavo, particolarmente con il Rovereto. Con il Trento c'era anche un mio amico calciatore di quando giocavo anch'io « Scali ». Abbiamo parlato del calcio di allora, e anche del calcio dei nostri giorni dove si corre molto di più. Io qui « alla Casa di riposo » mi trovo molto bene, specialmente col mangiare, e poi le nostre brave animatrici inventano sempre dei nuovi giochi, ecc. e così il tempo passa bene e velocemente, ancor meglio che al mio paese di Locrone. La salute c'è, e lamentarsi sarebbe un grave errore.

Strada 2.015

Carlo Faes.



Oberhausen



omaggio a Carletto Faes



Marzak 2015 - Pieve di Bono Trento

MARGHERITA MARZADRI
in VALENTI
27 febbraio 1928
25 giugno 2015



A tutto coloro che la conobbero e l'amarono.

Perché rimanga vivo il Suo ricordo e la Sua simpatia.

Esiste nella vita una sola felicità, amare ed essere amati.

I Tuoi cari

GELTRUDE BOMÈ
19 gennaio 1924
27 settembre 2015



Sei stata un grandissimo insegnamento per tutti. Hai avuto una vita che ti ha messa sempre alla prova... Ti ha fatto trovare degli ostacoli che tu sei riuscita ogni volta a superare con il sorriso. Ci hai insegnato ad essere sempre positivi e a esser gentili con tutti, ad essere forti davanti alle persone cattive. Quando il nostro pensiero vola a te, sul nostro viso si apre un sorriso. Pensiamo alle risate che ci siamo fatti, alle storie che ci raccontavi.

Non ti piacevano le regole, non ti piaceva essere di peso. Volevi essere libera e in silenzio

sei andata in un posto bellissimo. Hai raggiunto il nonno Giovanni, la tua cara Marisa e tutti i tuoi cari.

Dall'alto vegliate su tutti noi e indicateci la strada buona.

Con affetto, i tuoi nipoti

OTTILIA GREGORI
ved. ANESI (Strada-Trento)
13 gennaio 1925
4 ottobre 2015



I tuoi cari ti ricorderanno sempre con affetto e nostalgia.

CAMERA LUCIANO
24 giugno 1925
12 ottobre 2015



“La mia casa è quassù fra lo sconfinare delle vette e i racconti del vento... la mia casa è quassù fra le altere pareti e misteriosi silenzi... la mia casa è quassù fra garrule acque e dolcissimi ricordi... Qui sono io, qui è la mia casa, qui sono le mie montagne”.

(Antonella Fornari)

È così papà che vogliamo pensarti, sulle tue montagne, assieme alla mamma, a godervi lo spettacolo del mondo.

Grazie papà per tutto quello

che ci hai insegnato, per l'amore e la gioia che ci hai donato.

Ti vogliamo un bene immenso! I tuoi cari

REGINA SCAIA
in FRANCESCHETTI
18 maggio 1933
23 novembre 2015



Ciao mamma, te ne sei andata in punta di piedi, in fretta, forse troppo in fretta, hai lasciato dietro di te un vuoto incolmabile, ma anche un grande insegnamento di vita. Eri forte, coraggiosa, davanti ad ogni traversia della vita avevi sempre la giusta parola, hai trascorso una vita accanto al tuo Mario, 55 anni insieme, trascorsi con grande voglia di vita, lavorando per l'unico ideale, la famiglia.

Ora noi siamo spaesati e persi, ma nello stesso tempo carichi di un valore aggiunto, quel valore che tu ci hai insegnato, il rispetto verso il prossimo, il volersi bene, perché la vita è una sola.

Ora riposa in pace mamma, accanto al tuo papà, che finalmente avrai modo di conoscere in quanto scomparso in America, quando tu eri in tenera età. Stai tranquilla mamma, i tuoi nipoti avranno cura di tutto quello che per te era ideale di vita, i tuoi conigli, le tue galline e il tuo orto, proprio quell'orto che tu hai scelto come posto per passare a miglior vita.

Grazie mamma, grazie di quanto ci hai insegnato... ora aiutaci dal Cielo.

Ciao, tuo marito, i tuoi figli, le tue nuore ed i tuoi amati nipoti.

L'Amministrazione comunale

si congeda dai suoi censiti

IL SINDACO
CELESTINO BOLDRINI

Quando Pieve di Bono Notizie giungerà nelle vostre case saranno gli ultimi giorni di vita amministrativa di codesto Comune. Con il 1° gennaio, com'è ormai noto, prenderà avvio, dalla fusione intrapresa, il nuovo Comune di "Pieve di Bono - Prezzo", una scelta quasi obbligata visto l'attuale, scarso sostegno della Provincia Autonoma per poter gestire l'ordinaria Amministrazione. I numerosi tagli effettuati dai nostri politici incidono maggiormente sui piccoli comuni, facendo così aumentare i costi per i cittadini: vedi l'IMIS, le imposizioni sulle tariffe acqua, sulle fognature e la vorticoso spesa per la depurazione dell'acqua da parte della PAT e le tariffe per la raccolta rifiuti da parte della Comunità delle Giudicarie. La maggior parte di questi Comuni, quindi, per poter evitare le gestioni associate, che lasciano solamente briciole a chi amministra, hanno scelto di fondersi con altri. Rimane invece una 'boccata d'aria' sulla gestione straordinaria per la costruzione di opere pubbliche e lavori vari, derivante dai canoni aggiuntivi, dovuti per i danni causati durante la costruzione delle centrali idroelettriche, ed un buon avanzo d'amministrazione conseguente ad una valida gestione della stessa.

In questi ultimi anni si è intervenuti in vari campi, investendo denaro per migliorare i servizi. Di seguito un elenco delle più importanti opere e quelle

che dovremmo ancora appaltare entro fine anno o la primavera prossima. Per Boniprati, dopo l'illuminazione pubblica si è costruito uno stupendo parco, con "biolago" per un investimento di 150 mila euro. Altri lavori interni sono stati effettuati per migliorie su acqua e fognature per oltre 350 mila euro; sono stati fatti interventi di manutenzione di malghe e loro accatastamento per 60 mila euro circa ed è stata costruita la nuova vasca dell'acquedotto 'Zeprio' per 80 mila euro.

Verranno successivamente effettuati lavori alla vasca dell'acquedotto in località "Madonna" con sostituzione di parte delle tubature sia da Boniprati che da Daone per un importo totale di 250 mila euro.

Rimangono da appaltare, probabilmente verso fine anno, l'isola ecologica in località "Condinecco" del costo di 150 mila euro e il parcheggio interrato sotto il parco giochi in via Chiesa, il quale consentirà di liberare lo svincolo per Boniprati: costo previsto 500 mila euro. Finalmente è pervenuto il finanziamento da parte della PAT per la messa in stabilità della chiesa di San Giacomo, per un importo di 274 mila euro, su un costo complessivo di 365 mila euro. La quota mancante verrà presa in



carico dalla Curia Arcivescovile di Trento. L'amministrazione comunale, inoltre, si è impegnata a finanziare la ristrutturazione della cappella della Madonna delle Grazie con uno stanziamento di 80 mila euro: dopo una prima valutazione dei lavori, i costi sono lievitati di circa 40 mila euro. In questo caso il Comune provvederà, attraverso un secondo stanziamento, alla copertura di detta spesa.

La PAT ha nel frattempo approvato una nuova legge urbanistica, entrata in vigore lo scorso agosto, la quale blocca le varianti del PRG dei Comuni che sono in via di fusione sino alle prossime elezioni. Noi eravamo pronti alla prima adozione, ma dovremo rinviare a giugno dell'anno prossimo le eventuali modifiche.

Auguriamo un buon lavoro ai futuri amministratori, in particolare ai censiti di Prezzo che verranno eletti, contando su una forte attenzione a questo piccolo ma vitale paese e un serio impegno per il bene di tutti.

Concludo allegando le delibere del 23 ottobre 1926 e del 16 marzo 1928 che richiamano storicamente la fusione di tutti i Comuni della conca.

Deliberazioni del Consiglio Comunale

L'anno millenovecentoventisei addì 23 del mese di ottobre nella sede municipale Il Podestà per l'amministrazione del comune di Prezzo Signor Ettore Miori nominata giusta la legge 4-2-1926 N°237, assistito dal segretario Comunale prende la seguente Deliberazione

Vista l'impellente necessità di definire una buona volta in linea definitiva la vertenza per l'unificazione degli Uffici Comunali fra i Comuni suddetti; facenti parte della propria giurisdizione Podestarile;

considerato che venne più volte richiesto dalle autorità superiori il Regolamento organico di questi Comuni, Regolamento che dalla passata amministrazione non venne mai compilato; dato che urge la sistemazione del personale organico, troppo a lunga protratta, e che bisogna provvedere per l'assunzione di un numero adeguato di personale stesso, nonché di un segretario responsabile voluto dalla Legge;

Visto che onde semplificare i servizi, occorre unire in un solo Ufficio Comunale varie Cancellerie dei Comuni di giurisdizione Podestarile, dato l'enorme vantaggio che a loro deriverebbe per risparmio di spesa in generale e specialmente nel periodo invernale; dato che l'Art.117 della Legge Comunale e Provinciale prevede l'unificazione di più Comuni dello stesso circondario;

Delibera

di addivenire alla formazione di un Ufficio Comunale unico fra i Comuni di Creto-Cologna-Bersone-Daone-Praso e Prezzo con sede a Creto quale capoluogo, alle seguenti condizioni,

1) tutti gli affari di carattere ordinario e straordinario inerenti ai Comuni riuniti, verranno espletati alla Sede, nella quale saranno pure osservati gli archivi a datare 1° gennaio 1927.

2) il Podestà, ad un suo delegato, secondo un orario da fissarsi, si recherà nei singoli comuni per comodità dei censiti del luogo, nonché tutte quelle volte che lo richiedono affari speciali quali ad esempio la registrazione di Stato Civile ed aste ecc...

3) tutte le spese inerenti all'Ufficio stesso saranno ripartite ai Comuni in base ai dati di popolazione ed al contingente principale d'imposta fondiaria e precisamente, Creto 7/15°, Cologna 8/16°, Prezzo 15/34°, Bersone 22/30°, Praso 14/88°, Daone 32/17°.

L'anno millenovecentoventotto anno II Era Fascista nel giorno 16 del mese di marzo, nella sede municipale;

il Commissario Prefettizio per l'amministrazione del comune di Prezzo, Signor. I. Col. Fasulo Cav. Reff. Giusepp, assistito dal Segretario Comunale;

Visto il R.D. 29 gennaio 1928 concernente la unificazione dei comuni di Praso, Daone, Bersone, Prezzo, Cologna in Giudicarie, Creto, Strada, Agrone e Por, in un unico Comune denominato "Pieve di Bono" con sede in Creto;

Vista la lettera della R.Prefettura del 22 febbraio 1928 N°9053-IIa con la quale questo comune viene invitato a deliberare le modalità della fusione;

Visto l'Art. 118 del R.D. 4 febbraio 1915 N°148 che approva il T.Rl. della legge Comunale e Provinciale;

Delibera

la fusione di questo comune nel nuovo comune Pieve di Bono con sede in Creto, con fusione completa del patrimonio comunale quindi delle entrate e spese ordinarie con unico ufficio ed unico archivio, nell'attuale residenza Municipale di Creto, esclusi gli usi civici a suo tempo regolarmente denunciati; due restano patrimonio di ogni singola frazione del nuovo comune, rimettendosi per quanto riguarda tutte le altre modalità della fusione alla decisione della Giunta Prov. Amministrativa. La presente deliberazione sarà trasmessa, in duplice copia, allo Illmo. Sig. Prefetto per l'approvazione di Legge.

Fulmine sul campanile di Prezzo

a cura di Ivano Pizzini

Il giorno 15 ottobre 2015 ad ore 12.15 un potente fulmine si è abbattuto sulla torre campanaria provocando numerosi danni sia alla chiesa sia alle abitazioni circostanti, bruciando elettrodomestici non solo nell'abitato di Prezzo, ma anche nei paesi vicini.

Sul nostro campanile ha bruciato completamente il quadro elettrico della campane, due motori delle stesse, e inoltre il motore traino dell'orologio.

Per quanto riguarda la chiesa, abbiamo riscontrato danni al quadro elettrico generale e la presenza di fari di illuminazione bruciati, mentre i sacrestia è scoppiato il quadro dei comandi.

Dunque, abbiamo dovuto realizzare un nuovo impianto elettrico delle campane, ed è stato valutato un danno pecuniario di 10.000,00 €.

I pompieri sono intervenuti con l'autoscala a mettere in

sicurezza il tetto del campanile colpito.

In seguito, sempre i nostri pompieri, diretti dal comandante Paolo Maestri, hanno provveduto a sistemare la copertura danneggiata, lavorando in totale sicurezza per una mattinata intera.

Cogliamo l'occasione per ricordare all'intera popolazione che nell'anno 2016 inizieranno i lavori di ristrutturazione della chiesa ormai chiusa ai fedeli dal mese di novembre del 2011.

L'associazione Quadrifoglio si presenta

La presidente Silvia Dapreda

Siamo un gruppo di genitori della Val Rendena, Busa di Tione, Ponte Arche e bassa Val del Chiese, che hanno scoperto di avere molte cose in comune:

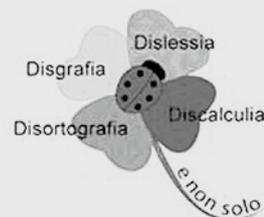
- figli svogliati a scuola, poco attenti durante le lezioni;
- figli non sempre in grado di svolgere le consegne in classe e con difficoltà nei tanti compiti a casa;
- figli con risultati scolastici inferiori alle aspettative e con giudizi umilianti e demotivanti;
- figli con ridotta autostima e spesso oggetto di prese in giro dai compagni.

La nostra risposta è stata quella di unirici per prendere forza e consapevolezza di quello che potevamo e dovevamo fare principalmente per i nostri ragazzi, ma anche per i figli di altri.

Così nasce Quadrifoglio, un'associazione senza fini di lucro che persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, e che intende promuovere:

- interventi e attività di accompagnamento e recupero rivolto a bambini e ragazzi con disturbi specifici di apprendimento (D.S.A), con problemi di rendimento, disagio e disadattamento scolastico;
- gruppi di mutuo aiuto e iniziative di incontro e ascolto e sostegno per famiglie e gruppi di ex alunni;
- attività di formazione quali seminari, convegni, laboratori, serate informative, momenti di recupero e potenziamento delle attività scolastiche;
- campagne di sensibilizzazione al mondo del disagio minorile e delle problematiche

Associazione
QUADRIFOGLIO



scolastiche;
e non solo...

È importante divulgare e far conoscere meglio le caratteristiche dei disturbi specifici di apprendimento, perché ci sono sempre più bambini e ragazzi che mostrano questo tipo di difficoltà.

L'Associazione Quadrifoglio è una realtà consolidata con diverse famiglie ed è pronta ad accogliere ragazzi, genitori, insegnanti, esperti e chiunque fosse disponibile a confrontarsi ed a condividere le proprie esperienze.

quadrifoglio.dsa.tn@gmail.com
tel. 366 8978278

Teleriscaldamento

Nuova energia per Valdaone

A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE
COMUNALE

Di seguito vogliamo fornire alcune informazioni per chiarire cosa e come sarà il teleriscaldamento di Valdaone.

Sono concetti che esponiamo in maniera semplice ma non per semplificare, le informazioni che diamo nascono da un nostro lungo approfondimento dell'argomento nei suoi aspetti giuridici, pur non essendo giuristi, tecnici, pur non essendo progettisti, ambientali, pur non essendo esperti. Siamo degli amministratori che devono assumersi delle responsabilità e prendere decisioni per e nell'interesse pubblico contingente e si presume futuro, approfondendo i vari aspetti, non nascondendo le criticità e definendo un obiettivo.

A che punto siamo?

L'inizio lavori per la realizzazione del teleriscaldamento del Comune di Valdaone avverrà nei primi mesi del 2016, progettazione e procedure di gara già effettuate e perfezionate.

L'amministrazione attuale di Valdaone in campagna elettorale era stata chiara – la prova sta nel programma presentato nero su bianco: il teleriscaldamento è un intervento che consideriamo strategico, voluto dalle precedenti amministrazioni dopo una lunga fase di analisi e valutazione, il cui punto di partenza era l'esclusione di fatto dei tre paesi dall'elenco dei Comuni metanizzabili. La rete allaccerà inizialmente solo gli edifici pubblici perché da questo dipende il contributo provinciale. Nostro obiettivo primario è l'ampliamento della rete per l'allacciamento di utenze anche private.



Stalli e lungaggini nelle procedure, buchi d'informazione, incertezze, perplessità e variazioni di percorso, anche in senso figurato ce ne sono stati, per la nostra parte ce ne assumiamo la responsabilità, ma rivendichiamo l'assunzione di una decisione presa in piena coscienza in relazione ad un intervento strategico: l'utilizzo delle nostre abbondanti biomasse è la chiave di volta. L'uso di biomasse a fini energetici sta emergendo sempre più a livello provinciale - e da molto più tempo a livello regionale - con vantaggi in termini di qualità dell'aria, di minore dipendenza da fonti non rinnovabili e di miglioramento e cura del territorio.

Cos'è un impianto di teleriscaldamento?

Per fare un paragone vicino all'esperienza di tutti noi, possiamo immaginare il teleriscaldamento come una sorta di grande caldaia – la centrale termica – in cui l'acqua viene riscaldata dall'energia prodotta dalla combustione del legno sminuzzato in

scaglie – il cippato, solo cippato. L'acqua calda viene immessa poi in un grande impianto – la rete di distribuzione – e portata alle varie utenze della zona che, come detto, saranno prima di tutto quelle pubbliche.

La centrale termica sarà posizionata nell'abitato di Praso, in un'area vicina al CRM. La rete di distribuzione porterà l'acqua calda nei tre diversi paesi attraverso tubazioni che saranno collocate per lo scopo.

Nella centrale oltre a esserci una caldaia a biomassa ci sarà anche un cogeneratore, che attraverso un processo di gassificazione consentirà la produzione di energia elettrica pulita e rinnovabile. In questo modo la biomassa verrà sfruttata al meglio producendo sia energia termica che energia elettrica. Da un punto di vista tecnico siamo consapevoli che la lunghezza della rete sia un fattore critico che potrà essere tuttavia attenuato quando si allacceranno le utenze private.

Chi sono i soggetti in gioco?

1) I tre Comuni di Bersone, Daone e Praso, ora Valdaone, stipulano nel marzo 2010 una convenzione di servizio con la società pubblica E.S.Co. B.I.M. e Comuni del Chiese S.p.A. per la realizzazione dell'impianto, ciò vuol dire che i Comuni invece che operare attraverso le proprie strutture interne tecnico-amministrative, hanno deciso di avvalersi di un soggetto diverso, ma nello stesso tempo controllato, un braccio operativo esterno che esegue tutte le procedure necessarie per realizzare l'opera e per poi gestirla per un determinato periodo (17 anni) per conto dei Comuni.

2) La E.S.Co. B.I.M. e Comuni del Chiese S.p.A. è una società strumentale, trasformata da poco in società di servizi pubblici che tutti i Comuni del Chiese hanno e stanno utilizzando per operare nel campo delle energie rinnovabili e non solo, la società sta gestendo per conto del Comune di Condino la nuova piscina di valle.

3) La Provincia finanzia il progetto con più di 3 milioni di Euro, ci finanzia il 70% dell'opera e questa alta percentuale può essere giustificata per un impianto che preveda solo l'allacciamento degli stabili pubblici, l'entrata dei privati in questo momento implicherebbe una lesione della concorrenza sul mercato dell'energia. Ciò non prescinde dall'intento primario dell'amministrazione di programmare e incentivare l'allaccio dei privati appena l'impianto pubblico sarà terminato.

4) La Casa di Riposo di Pieve di Bono si allaccerà all'impianto di teleriscaldamento di Valdaone. Non vogliamo nasconderci dietro un dito, l'entrata in gioco dell'A.P.S.P. aiuta in maniera determinante la sostenibilità dell'opera in termini di equilibrio finanziario dell'investimento per la società pubblica e in termini di utilizzo dell'impianto per il Comune. L'utilizzo dell'acqua calda nel periodo estivo in casa di riposo consentirà di tenere operativa la centrale tutto

l'anno. L'operazione consentirà un risparmio tariffario della casa di riposo in termini di riscaldamento.

Quali sono i potenziali effetti positivi del teleriscaldamento?

I vantaggi si possono suddividere in due ambiti:

Ambientale:

1) il rispetto del protocollo di Kyoto, o meglio, dell'insieme delle misure pensate dalla Comunità Europea per il periodo successivo al protocollo firmato in Giappone, che è un accordo sottoscritto da più nazioni per il contrasto al cambiamento climatico che ha trovato la sua naturale scadenza al termine del 2012, ma i cui effetti, appunto, sono stati prorogati e ampliati dal pacchetto europeo "20 20 20", contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, che impone agli Stati membri di ridurre le emissioni di gas serra del 20 %, alzare al 20 % la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e portare al 20 % il risparmio energetico: il tutto entro il 2020. Quando entra in gioco la Comunità Europea non si tratta più di protocolli internazionali di *buone intenzioni*, ma di direttive e regolamenti da recepire nella normativa nazionale e provinciale se di competenza. L'utilizzo di biomasse legnose permetterà la sostituzione dei combustibili fossili, con un effetto molto positivo sulle emissioni inquinanti e quindi sui cambiamenti climatici e il conseguente rispetto di quanto prescritto nel Piano energetico ambientale della Provincia autonoma di Trento 2013 - 2020.

2) Sviluppo di una filiera corta del legno: sarà un incentivo a una economia in ambito locale sia per l'attività lavorativa connessa al cippato, sia per attività di servizio ai clienti allacciati al teleriscaldamento. La materia prima per ottenere il cippato, potrà essere facilmente reperita nel nostro territorio: potrà derivare da opere di taglio (lotti che non possono essere venduti come legname da opera), da ramaglie e cimoli ma anche dagli scarti della lavorazione del legno.

3) Sviluppo di una cultura ambientale. Le emissioni dell'impianto saranno costantemente monitorate, la centrale termica sarà dotata dei più moderni sistemi di filtraggio che consentiranno di abbattere le emissioni, e se potrà in futuro determinare la riduzione dei camini privati non controllabili potremo assicurare una migliore qualità dell'aria ai nostri cittadini. Retaggi di una vecchia mentalità rurale, quando in passato in campagna con i residui agricoli si bruciavano anche gli scarti domestici, determinano ancora oggi comportamenti irresponsabili: molti smaltiscono rifiuti impropriamente - per usare un eufemismo - nelle stufe di casa e magari poi assumono posizioni integraliste su operazioni come queste.

Economico:

1) Economia familiare: gli stessi cittadini potrebbero conferire all'impianto i residui derivanti da lavori nei propri orti o campi (e magari saranno maggiormente incentivati a provvedere al mantenimento del proprio terreno grazie anche alla possibilità di accedere a tariffe agevolate o sconti sulla bolletta per i conferimenti effettuati);

2) Cogenerazione: la centrale di teleriscaldamento come detto, oltre al calore, produrrà anche energia elettrica. Questo consentirà di abbattere i costi dell'impianto stesso, ma anche di produrre ancora più energia utilizzando, sempre, fonti rinnovabili.

3) Possibilità occupazionali: a cominciare dalla possibilità data alla società E.S.Co. di assumere una nuova risorsa qualificata nel suo organico grazie alle politiche europee rientranti nel pacchetto 20 20 20, ma anche come detto sopra nell'ambito dello sviluppo di una filiera corta del legno che amplierà le possibilità di iniziativa imprenditoriale e la necessità di servizi collegati al teleriscaldamento.

4) L'abbattimento di alcuni costi per gli enti pubblici (diminuzione del costo del riscaldamento

per la casa di riposo, diminuzione dei costi di manutenzione e rinnovo degli impianti attuali di riscaldamento per il Comune) consentirà di dirottare le risorse su servizi a favore della comunità.

È un vostro diritto saperne di più?

Sì, avete il diritto ad una corretta informazione, avete il diritto a confrontarvi con noi, lo avevamo scritto nel programma elettorale: *“Visto l’impatto che tale opera avrà, crediamo sia*

importante mantenere sempre aggiornati i cittadini sulle tempistiche e sullo stato di avanzamento dei lavori organizzando serate di dialogo o tramite l’invio di materiale informativo” e abbiamo intenzione di adempiere a quanto promesso.

Nell’ultimo consiglio comunale dell’anno saranno portati in approvazione i documenti amministrativi necessari al perfezionamento della procedura in atto, saranno presenti i progetti-

sti e i consulenti economici che spiegheranno progetto e piano economico, vi invitiamo ad essere presenti, ma come sapete in consiglio comunale non può esserci contraddittorio con il pubblico che assiste, per questo stiamo da tempo preparando un incontro con la popolazione in cui interverranno i tecnici coinvolti nel progetto ed esperti *super partes*, sarà questa l’occasione per ascoltare, chiedere, capire e magari condividere.

Alpini, bambini e San Martino

Gruppo Alpini di Daone

11 novembre: l’estate di San Martino. E quest’anno... che signora estate!

L’11 novembre, per il secondo anno di fila, le maestre dell’Asilo di Daone hanno proposto una fiaccolata per il paese, alla quale è stata invitata tutta la popolazione. Emozionati, ed emozionanti, i bambini, con la loro piccola lanterna in mano, accompagnati da mamma e papà, nonni, zii e amici!

Emozionate le maestre intonando la canzoncina che, insieme ai bambini, hanno cantato lungo la strada.

Emozionati i nonni, che al termine della sfilata hanno rappresentato, per grandi e piccini, la storia di San Martino.

Emozionati anche gli alpini, che hanno aperto il corteo tenendo in mano, alte nel buio della sera, grandi fiaccole!

Una serata stellata quasi calda, illuminata da tante piccole fiammelle disposte in fila lungo la vecchia strada di Bère, che unisce Daone e Praso, che si è conclusa con una gustosissima cioccolata calda!

Questa fiaccolata, nella sua semplicità, ha radunato moltissime persone, alcune provenienti

anche dai paesi limitrofi e dalle altre frazioni di Valdaone. Una ventina di bambini, come hanno fatto notare, ha smosso un paese!

La fiaccolata di San Martino, per noi Alpini, è stata l’occasione per collaborare con l’Asilo di Daone, per metterci a disposizione dei bambini, perché in fondo è nello spirito degli Alpini mettersi a disposizione degli altri e, se sempre lo facciamo volentieri, per i bambini lo facciamo doppiamente volentieri!

Ma la fiaccolata di San Martino è stata anche l’occasione per inaugurare e benedire la nuova croce di Bère. In questa località, da moltissimi anni, era situata una grande croce di legno che, purtroppo, a causa delle intemperie, si è usurata; così, all’inizio di novembre abbiamo provveduto alla sostituzione! Il corteo è partito proprio da qui, dalla croce che, illuminata dalle nostre fiaccole e dalla luce delle lanterne che i bambini hanno portato con sé, Don Bruno ha benedetto prima di dare il via alla fiaccolata!

Pensiamo non si sarebbe potuto trovare un momento migliore per rendere omaggio alla Croce: Alpini e bambini, storia



e futuro, riuniti insieme nella luce di San Martino, la luce che ognuno porta nel cuore e che ci illumina il cammino. La luce che San Martino sentiva dentro di sé così forte tanto da spingerlo a dividere il suo mantello con un povero, in una fredda notte d’inverno.

L’augurio che vogliamo rivolgere a tutti è che ogni giorno sempre più questa luce possa splendere dentro di noi, illuminando le nostre giornate, i nostri volti, i nostri cuori.

Che la Luce di Gesù Bambino illumini i nostri cammini sempre, soprattutto nel buio delle atrocità che stanno vivendo i nostri fratelli in moltissime parti del mondo.

Che sia davvero un Buon Natale di Pace per tutti.

Torniamo in pista...

SAT DI DAONE

A CURA DEL DIRETTIVO

Prenderà il via nel prossimo inverno il nuovo servizio di gestione della pista da fondo "Le Brùme". Un'iniziativa nata dai positivi riscontri ottenuti lo scorso anno e dalla stretta collaborazione fra la nostra Sezione Sat di Daone e il Comune di Valdaone (e per i corsi scolastici con la Sat di Pieve di Bono). Fra poche settimane sarà, infatti, attivo il servizio di noleggio sci assieme a quello per la battitura della pista.

In Valle di Daone, presso la località Limes, nell'edificio annesso alla struttura di arrampicata, sarà possibile noleggiare dell'attrezzatura nuova e completa firmata Salomon (sci, scarpette e bastoncini), grazie ad un parco sci molto fornito che offre fino a quaranta diverse misure. Sempre in questa struttura sarà collocata la nuova sede logistica: spazi per il deposito del materiale, cambio dei vestiti al caldo, possibilità di usufru-



ire dei servizi igienici e punto Caldo "Le BrùmeSki" sempre aperto durante i giorni d'attività. Ma non potevano mancare i corsi di sci dedicati ai bambini, ma anche agli adulti e ai ragazzi dell'Istituto Comprensivo del Chiese. Lo scorso inverno, infatti, le sezioni Cai Sat di Daone e Pieve di Bono avevano organizzato un corso di sci di fondo dedicato ai ragazzi che frequentano la scuola a Pieve di Bono. Un'esperienza che ha riscosso un grandissimo successo, piacere ed entusiasmo dei ragazzi partecipanti così come dei genitori. Forti di questo si è deciso di ripetere l'esperienza proponendo un nuovo corso che si svolgerà indicativamente da fine gennaio 2016 ad inizio febbraio 2016, al giovedì pomeriggio per sei incontri consecutivi. I corsi saranno tenuti dai maestri di Sci da Fondo di Carisolo, le spese dei maestri saranno sostenute dalle due sezioni Sat. Il materiale per lo svolgimento del

corso (completo di tutto il necessario) sarà fornito gratuitamente dalla sezione Sat Daone mentre a carico della scuola rimarranno le spese per il trasporto dei partecipanti.

Ricordiamo che la pista da fondo si sviluppa tra le località di Pracul e Vermongoi (m. 974) lungo un anello di 5 km; ha una pendenza media del 2,6 % e si presta allo svolgimento di un'attività di tipo sportivo-turistico con tecnica libera. La presenza di un punto in cui il tracciato di andata e ritorno si avvicinano consente inoltre di percorrere un anello più breve con uno sviluppo ridotto a circa 3,5 km. Le informazioni relative al noleggio, alla pista e agli eventi connessi sono disponibili sul sito www.valdaonexperiences.it o sull'omonima pagina facebook che raccolgono e promuovono gli aspetti turistici, gli eventi e le manifestazioni del Comune di Valdaone.

Vi aspettiamo!



Asilo Infantile Parrocchiale di Daone

Un libro... per andare lontano

DALLE MAESTRE

Un saluto a tutti i lettori!

Vogliamo cogliere l'occasione dell'uscita natalizia del Pieve di Bono notizie per condividere con voi una storia che a noi è piaciuta molto e dalla quale abbiamo preso spunto per cominciare le nostre attività all'inizio dell'anno scolastico!

Tanto semplice quanto intrisa di significato, "Piccolo Passo" di Simon James, può aiutare a sviluppare alcune riflessioni, partendo dalle affinità fra il personaggio principale, Piccolo Passo appunto, e i bambini.

Che fare se ci si è persi nel bosco, come è successo a Piccolo Passo e ai suoi fratelli, se le gambe tremano e non si sa come tornare a casa?

Occorre mettere un piede davanti all'altro e fare un piccolo passo, come consiglia il grande anatroccolo al fratellino più piccolo. La strada è difficile e in alcuni punti tortuosa, gli alberi sono così grandi e così alti, le gambe tremano... Non è facile proseguire, ma un passo dopo l'altro, Piccolo Passo riesce ad attraversare l'immenso bosco, il grande prato e raggiunge la mamma nella radura vicino al fiume.

"Ogni viaggio comincia con un piccolo passo", lo sappiamo tutti, ma spesso ce ne dimentichiamo.

Questo libro ci è piaciuto tanto perché leggendolo, come per magia, pagina dopo pagina, si può percepire il punto di vista dei bambini che affrontano le loro prime esperienze al di

fuori dell'ambiente familiare e che, a volte, si sentono inermi di fronte al grande mondo. Per questo motivo è fondamentale per i bambini riuscire a costruire forti legami affettivi, in particolare modo in nuovi contesti, che permettano loro di diventare sempre più forti e competenti nel gestire le proprie emozioni in modo tale da poter affrontare con coraggio e fiducia il nuovo.

A settembre la nostra attività è iniziata proprio con la lettura "Piccolo Passo", per permettere ai bambini di identificarsi con questo piccolo anatroccolo che, seppur spaesato e impaurito, con costanza e coraggio, è riuscito a intraprendere il suo viaggio!

Volendo in qualche modo "esagerare" nell'interpretazione di questa storia, si potrebbe quasi affermare che la storia di Piccolo Passo sia quasi una metafora della vita: dentro questo libro troviamo infatti la paura, il coraggio, la forza da trovare dentro se stessi, la costanza e la determinazione, le incertezze e l'incoraggiamento.

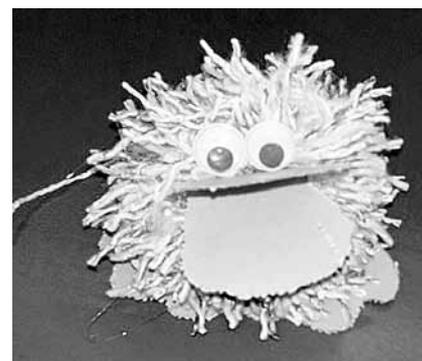
La lettura di questo libro, molto carino anche nelle illustrazioni, potrebbe rivelarsi utile non solo per i più piccolini che iniziano il meraviglioso cammino della scuola materna, ma anche per i bambini che si trovano a dover imboccare la strada, un pochino più impegnativa ma ricca di grandi emozioni e soddisfazioni, della scuola elementare.

Ma è un libro che può rive-



larsi utile anche ai grandi, agli adulti, soprattutto quelli abituati al "tutto e subito", è un libro che rientra tra quelli da tenere sempre a portata di mano nei momenti in cui le cose non sembrano andare come dovrebbero, è un libro che ci ricorda, in maniera delicata e gioiosa che nella vita ci sono sempre Grandi Viaggi da intraprendere e Grandi Mete da raggiungere, e che ogni Grande Viaggio comincia sempre con un piccolo passo!

Auguriamo a tutti, grandi e piccini, un Sereno Natale e uno strepitoso Anno Nuovo!



Gruppo Campeggio, o molto di più?

GIORGIO BONTEMPELLI

A NOME DEGLI
ANIMATORI

Trovo qualche ora di tempo, accendo il PC, mi siedo comodo e provo a stendere qualche frase per descrivere ciò che abbiamo combinato col gruppo Campeggio nell'annualità del 2015, e proprio quando sto per pigiare i primi tasti mi blocco, esito il respiro e rifletto. Ma ha ancora senso chiamarlo gruppo Campeggio? Mi interrogo pensando alla molteplicità delle attività poste in essere dal nostro gruppo parrocchiale quest'anno, e pian piano affiorano alla mente tutti i bei momenti passati tra impegno e divertimento, tra gioie e duro lavoro.

Ma dobbiamo procedere con ordine, non posso di certo scrivere un continuo aggrovigliarsi di ricordi senza capo ne coda aggiungendo solamente degli aggettivi vezzeggiativi a fine di ogni periodo.

Per dover di cronaca, dovremmo menzionare tutti gli incontri preparatori settimanali, i quali iniziano, passato il periodo carnevalizio, nella mensilità di febbraio, vista lo loro particolare presenza sono la prima cosa che mi balza in mente. Ma visto che stiamo trattando di incontri organizzativi e preparatori, per carità nulla di illegale qualora la voce corresse a chi di dovere, ve ne risparmierei la trattazione.

Ma dico io, vi sarà stato un momento iniziale, se vi è una fine vi sarà stato pure un principio, dannati buoni propositi sul fatto di comprarmi un'agenda, lo dico spesso ma non lo faccio mai. Nes-

sun problema, chiamo un'amica animatrice, e vedrete che lei sa tutto, mi faccio dare qualche data e poi direi che siamo a cavallo! Anche se sforzandomi mi sembra di ricordare che il primo vero appuntamento che coinvolge la squadra degli animatori è la "cena del povero". Infatti il 18 marzo, come da anni ormai, siamo stati ingaggiati a servizio delle centinaia di persone che cenano presso il ristorante "Aurora" in Cimego, provenienti da tutta la vallata. Gli stessi invitati possono sia trascorrere una serata in compagnia, sia aiutare il prossimo, ascoltando le varie testimonianze e offrendo del denaro (incluso nel prezzo) partecipando all'iniziativa. Devo dirlo, gli animatori ce la mettono tutta, alcuni hanno esperienza di sala, gli altri solo buona volontà, per cui se passiamo fra i tavoli coi carrelli carichi di minestro-

ne bollente anziché portare il piatto a ciascuno, sopportateci, lo facciamo soltanto per evitare d'ustionare qualcuno.

Riordino i primi pensieri ed ecco che ricevo la mail di conferma delle nostre attività. Ora non ho più scuse! Scorro l'elenco e noto con sorpresa che quest'anno a marzo un altro importante evento è stato subito organizzato. In due date, più precisamente il 22 e il 27 marzo organizzammo la ormai decennale "via Crucis" che di anno in anno si sposta da paese a paese; quest'anno era la volta di Creto. Dopo un pomeriggio di preparazione passato tra momenti ludici e d'impegno, i ragazzi hanno potuto porre in essere un'ottima rappresentazione della strada che tanto fu angusta e dolorosa per nostro Signore Gesù, ma che infine condusse al momento della Resurrezione. Così fu anche per noi, portammo





antichi mestieri ormai tramontati, mentre gli ospiti, divisi a squadre, dovevano indovinare di cosa si trattasse. Abbiamo rappresentato pastori coi propri armenti, boscaioli, gli arrotini, le portantine, le sarte e così via. Esempio dell'affermazione di una nonna, la quale alla domanda "Rimpiange quei lavori?", rispondeva "Neanche un po', eran lavori di fatica!". I ragazzi hanno comunque potuto apprendere le antiche usanze e passare un po' di tempo con i nonni della Casa di Riposo, i quali possono essere intesi come i nonni di tutti.

Il tempo scorre, fuori da casa il sole è già tramontato, lasciando all'oscurità il compito di avvolgere il mondo, la mia mente cerca di ricordare se vi sia qualche dimenticanza, ma credo di poter dire con tutta tranquillità che ci siamo, ebbene sì, con mia grande gioia e soddisfazione siamo giunti al tanto agognato "campeggio", svoltosi fra il 4 e l'11 luglio a Romeno in val di Non. Vai a Trento, prendi la bretella stradale nuova, in un attimo sei alla Rocchetta e poi su ancora per 40 minuti, sempre dritto non puoi sbagliare; ormai la strada la conosco a menadito. Quest'anno abbiamo fatto il tutto esaurito, eravamo un'ottantina, segno che l'iniziativa è molto gettonata e apprezzata, ma nessun problema, avendo attrezzato ascensori e giro scale tutti avevano un posto per dormire. È stata trattata una figura cristiana veramente importante, Madre Teresa di Calcutta, una vita spesa per i poveri tra i poveri! Sia i ragazzi, ma anche gli animatori, lo ammetto, hanno davvero imparato molto dallo studio della sua vita. La settimana è davvero volata, tra gite, giochi, canti, pulizie della casa, lavori di gruppo. Quest'anno abbiamo reintrodotta la giornata dei lavori, che altro non è che impiegare le nostre forze al servizio di qualcuno, ovviamente tutto in nero! Bando

tematiche molto importanti ed attuali, come il bullismo a scuola, la morte sempre più reclusa e odiata, le invidie e i pregiudizi. Portammo testimonianze forti come quelle di Nek e alla fine, giunti in una chiesa buia, trovammo la soluzione per ogni cosa, la luce di Dio, che non è altro che Amore. Tanto banale ma tanto potente da spazzar via ogni male. Anche quest'anno non possiamo che ringraziare tutte quelle persone che ci han prestato spazi e corrente elettrica, nonché tutti coloro che hanno voluto decorare le nostre semplici stazioni.

Neanche il tempo di riprenderci dalle feste pasquali che l'imponente macchina del campeggio riparte, e stavolta corre e va per le strade e i vicoli, di tutta la valle, dai Forti di Lardaro, sino a Castel Condino, bussando ad ogni porta per chiedere qualche derrata alimentare da donare a chi ne ha più di bisogno. Era il 19 aprile e durante la "giornata della raccolta viveri" abbiamo trascorso un pomeriggio coi ragazzi tra testimonianze, e la concreta presa dei generi alimentari, che sta a significare raccolta per l'appunto, smista-

mento, inscatolamento, pesatura e dazione ai bisognosi, una sorta di catena di montaggio. Ma quando gli ingranaggi sono i ragazzi non c'è crisi che tenga, dico io! Il raccolto è stato indirizzato agli amici dell'Operazione Mato Grosso, i quali partecipano all'iniziativa, e alla locale Caritas della Val del Chiese, in quanto sempre più famiglie bisognose popolano le nostre terre.

Beh, direi che il più è fatto, adesso ci saremmo sicuramente concentrati solo sul campeggio, l'attività ammiraglia da cui è nato il tutto, e invece no! Di seguito scorro gli eventi e quasi dimenticavo l'iniziativa svolta presso la Casa di Riposo a Strada, che sia da ricovero pure io? Ok che l'età avanza, ma tuttavia mi posso ancora concedere il lusso di animare una giornata ai nostri nonni e nonne. Era infatti il 24 maggio, partimmo a piedi per la volta della apps, aaps, asp... insomma, adesso la chiamano in un certo modo, ma intendiamoci, eravamo alla "giornata della Casa di Riposo". Con i ragazzi abbiamo portato in scena, oltre a canti e rappresentazioni anche un divertente gioco in cui noi mimavamo gli

agli scherzi, quest'anno abbiamo sistemato la mobilia della parrocchia, accatastato qualche quintale di legna, ordinato e raccolto vestiari e medicinali per i più bisognosi, in cambio abbiamo ricevuto delle offerte da investire subito nel bene del prossimo. Un'altra importante novità è stata la testimonianza del nostro parroco Padre Artemio, il quale ci ha parlato delle profonde differenze sociali del Cile, dove è stato per anni in missione e di quando ha conosciuto di persona, quando era giovane, nel tardo giurassico, Madre Teresa! Non ci credete? Andate pure a farvelo raccontare. Passato un mesetto il 29 agosto siamo andati in **gita**, destinazione Milano, a conoscere di persona le suore della Carità, le suore di Madre Teresa, e abbiamo potuto conoscere il loro stile di vita e le loro attività. Nel pomeriggio ci siamo concessi un bagno nel lago di Garda, in serata è stato emesso il divieto di balneabilità.

Ormai è autunno nel mio pensiero, non vi sarà più nulla da ricordare, magari qualche castagnata o scambio d'auguri, quando mi salta in mente che stavo dimenticando **"la giornata**

della legna" passata in compagnia il 20 settembre sull'altopiano di Boniprati e dintorni. Visto che l'abbondanza del legnatico è notevole sui nostri pendii, e qualche bosco o strada avrebbe bisogno di una bella pulizia, anche quest'anno ci siamo immedesimati nell'arte del boscaiolo, e con la forza di una compagnia di settanta persone, come in un formicaio, in mezza giornata abbiamo ripulito il bosco indicatoci e raccolto sette trattori di legna, i quali sono stati acquistati mediante offerta da privati. Qui il ringraziamento va a Padre Alessandro che tornato dal Perù ci ha raccontato della sua esperienza e celebrato la Messa, e a tutti quei papà che con i loro mezzi ci permettono la riuscita dell'evento.

A conclusione fatta son davvero molte le iniziative che mi tornano in mente, e non è ancora finita, in dicembre dovremmo trovarci per fare il resoconto di tutte queste attività con un DVD comprendente tutte le nostre foto delle iniziative. Non saprei proprio da dove iniziare, sicuramente seguirò l'elemento cronologico per narrarvi di tutto ciò. Tuttavia a memoria fatta,

ritorna di nuovo la mia domanda di partenza, perché chiamarlo ancora gruppo Campeggio, se lo stesso campeggio non è altro che un singolo evento di tutto ciò pensato?

Non pretendo di avere la risposta a tutto, ma se non posso dettare ragione almeno posso produrre un mio punto di vista. Immaginiamo che il campeggio non abbia nè date d'inizio, nè date di conclusione, e neppure un luogo ben preciso dove esso si possa sviluppare. Il campeggio può essere così inteso per tutto l'anno, non deve essere per forza un'attività precisa, potrebbe essere una condizione astratta in cui ogni cosa che si fa, la si fa in compagnia, con l'aiuto di Dio e per il prossimo, che sia la vendita di legna, la raccolta di viveri o il servizio ai tavoli lo schema è sempre il medesimo. Quindi a mio parere è come se vivessimo tutto l'anno un lungo cammino, o campeggio, ed in anno in anno ci arricchiamo d'esperienze vissute, di buoni ricordi, e di speranze per il futuro; se i giovani sono il futuro, allora noi è da lì che dobbiamo iniziare per migliorare il mondo.

Giunto a conclusione, con la mia scaletta mentale, ricca di appuntamenti ed eventi, non posso che ricordare una delle ultime riunioni, ove abbiamo ideato e lanciato le novità per il 2016, ovvero avremmo intenzione di animare coi ragazzi mensilmente una celebrazione domenicale, a rotazione, presso ogni parrocchia della conca pievana, pertanto ti aspettiamo!

E visto che siamo verso la fine dell'anno non possiamo dimenticare tutte quelle persone che lavorano per il gruppo campeggio. Il nostro impegno non sarebbe nulla se non avessimo l'aiuto dei nostri parroci Don Dario e Padre Artemio, delle nostre cuoche, di tutte quelle mamme e di quei papà che ci seguono nelle nostre iniziative e di tutte le altre per-



sone, che solo con piccoli gesti aiutano e impreziosiscono il nostro lavoro; il ringraziamento più grande va a Dio e ai nostri ragazzi che ci danno la forza di andare avanti!

Bene, dopo queste ore passate a rimembrare su quanto abbiamo fatto, e su quanto faremo, non mi resta che scriverlo. Dannazione non ho preso nemmeno un appunto, speriamo solo di ricordare quanto già sin qui ricordato; ma adesso non ho tempo, la notte incombe e le forze reclamano riposo, lo farò domani, è già ora di cena.



Quadri a mezzopunto e vecchie radio

CECILIA - MIRIAM - VALERIA

Oggi su Facebook si scrive: “Sei di... se...” . Quando eravamo giovani noi si poteva tranquillamente dire: “Sei di... se hai ricamato almeno un quadro a mezzopunto”. Ecco perché quest’anno abbiamo potuto raccogliere ed esporre tanti quadri alla mostra che, come ogni anno, allestiamo “al palaz”, i cui locali si prestano benissimo ad ospitare eventi come quelli che vengono riproposti a Bersone dalla Pro Loco durante l’ormai famosa “Festa delle associazioni”.

Perché abbiamo scelto come tema “Quadri a mezzopunto e vecchie radio”? Perché rappresentano uno spaccato del nostro passato. Le ragazze impiegavano spesso il loro tempo libero a ricamare punto dopo punto,



tonalità su tonalità, fino ad ottenere come lavoro finale dei veri e propri capolavori.

Abbiamo esposto quadri che rappresentavano capolavori di pittori famosi quali Giovanni Segantini, Filippo Lippi, Fer-

rucci, Raffaello. Altri quadri rappresentavano soggetti religiosi, animali, fiori, paesaggi, interni di abitazioni ed uno in particolare, molto ammirato, era una bellissima riproduzione della Val di Fumo.

I ragazzi invece, non potendosi permettere di andare allo stadio, passavano spesso i pomeriggi della domenica ad ascoltare alla radio le partite o qualche canzone da condividere con la morosa.

Per la sezione radio abbiamo avuto la preziosa collaborazione di Felice Nicolini che vogliamo ringraziare pubblicamente perché, grazie alle sue conoscenze e alla sua fornita collezione di radioline transistor, ci ha fornito le schede tecnico-descrittive di ogni apparecchio e numerosi

pezzi da esporre risalenti agli anni fine '60 - inizio '70.

Con le radioline abbiamo esposto anche gli apparecchi radio che c'erano nelle nostre case negli anni '50-'60.

I visitatori si sono emozionati nel ricordare i vecchi tempi quando, girando la manopola cercavano di sintonizzarsi e captare al meglio la stazione radio preferita.

Grazie a tutti voi che col vostro materiale ci avete permesso di allestire anche quest'anno la mostra e fatto rivivere un po' del nostro passato.

Grazie a voi, cari visitatori che con i vostri ricordi, commenti e complimenti ci dimostrate il vostro sostegno e ci siete di incoraggiamento per proseguire.



Pro Loco Bersone

ALBERTO BUGNA

Come ogni anno, con l'arrivo delle festività natalizie, eccoci a raccontarvi un altro straordinario anno trascorso con noi!

Ad inizio 2015 abbiamo avuto la rielezione delle cariche, Stefano Bugna è stato riconfermato presidente affiancato dal vice Andrea Nicolini. A supporto dei due c'è, come sempre, il gruppo di ragazzi formatosi ormai più di una decina d'anni fa a sostegno della pro loco di Bersone e che anche in questa occasione ha deciso, senza indugi, di proseguire.

Questo 2015 è anche l'inizio di un nuovo percorso per la nostra pro loco, così come per quelle di Daone e Praso: dopo la fusione dei tre comuni è iniziata una collaborazione tra le pro loco che ci auguriamo possa proseguire e intensificarsi nell'interesse di tutti e tre i paesi. Prova ne è stata la visita ad Expo o l'edizione del Festival della Castagna, sempre svoltosi a Praso in collaborazione con Daone, che per la prima volta ha visto la partecipazione della pro loco di Bersone nell'organizzazione dell'esibizione della "Corale polifonica di Lavis" svoltasi sabato 24 ottobre al teatro comunale di Bersone.

Tornando a Bersone sabato 4 luglio è stato il giorno della tredicesima edizione della Festa delle Associazioni. La festa ha riscosso per l'ennesima volta un grande successo. Nonostante un forte temporale proprio poco prima dell'inizio, la cornice era fantastica: tutte le vie e le "cort" del piccolo borgo di Bersone



erano decorate ed illuminate a giorno, il profumo del cibo, tanto e vario, preparato dalle associazioni presenti, la musica in ogni piazzetta e soprattutto tanta, tanta gente in giro a curiosare, mangiare, chiacchierare e divertirsi!

Come sempre nello storico edificio del "Palaz" Valeria, Cecilia e Miriam hanno allestito una mostra davvero interessante. Quest'anno erano in esposizione quadri a mezzopunto e vecchie radio.

Passata la Festa delle Associazioni, il 26 luglio si è tenuta

in località malga Lavanech la tradizionale festa della montagna che è stata un'occasione per trascorrere una giornata in montagna tutti assieme sotto il caldo sole che questa estate ci ha regalato!

In occasione della Madonna di settembre e nel mese di ottobre in occasione di una piccola castagnata abbiamo organizzato due pomeriggi di divertimento per i tanti bimbi presenti, del paese e non solo.

A tutti i lettori un augurio di buone feste, e un arrivederci al 2016!

Dalla commedia in dialetto trentino... alla commedia greca...

ai 20 anni della Scuola del Legno!

FILODRAMMATICA LA BÜSIER

DI PRASO

Il mese di agosto ha portato nuove sfide e opportunità per le associazioni di Praso, che si sono cimentate nel mondo dello spettacolo trovandosi coprotagoniste dello Spettacolo "Lysistrata" ideato da Trento Spettacoli (organizzazione trentina che si occupa dell'ideazione, realizzazione, distribuzione e vendita di spettacoli teatrali). Assieme a Coro l'Arnica e Pras Band non poteva mancare la Filodrammatica La Búsier, con incarico ufficiale e quindi diretta collaboratrice di Trento Spettacoli nell'organizzazione della rappresentazione teatrale "Lysistrata".

Che dire, dalla commedia in dialetto trentino - con la quale la Filodrammatica inizia il percorso teatrale nel 1992 - alla commedia greca di Aristofane

nel 2015. Certamente una nuova sfida per i nostri attori: uomini nella parte di ufficiali e soldati e le nostre attrici nei panni di affascinanti e provocanti mogli e donne. La rappresentazione, calata in chiave contemporanea su idea degli attori Maura Pettorru-so e Stefano Detassis, riprende la commedia del drammaturgo greco Aristofane. In quest'ultima, infatti, vengono narrate le vicende di un gruppo di donne che durante il lungo conflitto tra Atene e Sparta, stufe di morte e distruzione, mettono in atto un'idea geniale per far cessare le ostilità e distogliere i mariti dalla guerra: un vero e proprio sciopero del sesso.

E così il 9 agosto presso Forte Corno va in scena "Lysistrata", all'interno della manifestazione AltroTempo e in perfetta sinto-

nia con il tema "La voce di chi non si arrende"; vengono, infatti, messi in luce due temi forti come la guerra e la forza delle donne. Lo spettacolo riscuote molto successo dal punto di vista delle presenze nonché del livello di soddisfazione manifestato. Soddifazione ripagata anche dalla richiesta di ripetere lo spettacolo: a tutti i lettori l'invito il 20 febbraio 2016 presso il Teatro Cristallo di Bolzano!

Ma febbraio per la Filodrammatica è ancora lontano... arriva l'autunno e La Búsier «va in scena» con la Scuola del Legno che taglia il meritevole traguardo del ventesimo compleanno. A novembre partono i corsi della stagione 2015-2016: ai numerosi corsi di lavorazione del legno si affiancano cucito, acquarello, disegno, macramè e legnomagia.

Sembra ieri quando Roberto Panelatti è stuzzicato dall'idea di introdurre a Praso qualcosa di nuovo legato alla riscoperta delle tradizioni e dell'artigianato, dal sapore artistico e culturale. Con l'appoggio dell'allora Amministrazione comunale, Roberto e la Filodrammatica propongono nel 1996 il primo "Corso di Scultura del Legno", che raccoglie alla sua prima edizione ventiquattro iscrizioni. I neo scultori sono guidati dagli insegnanti Mario Ricci e Massimo Monelli.

Nel corso degli anni la Scuola del Legno cresce. Cresce a livello di corsi proposti, a livello di iscritti, di successi e iniziative. Nel maggio 1998 viene inaugura-





ta la prima creazione collettiva e di proprietà della comunità. Nell'aula consiliare del Municipio del Comune di Praso viene posta un'opera scultorea composta da 16 pannelli lignei (bassorilievi e intagli), frutto del lavoro di quattordici allievi e dei due maestri Mario Ricci e Nicola Cozzio.

Nel 2000 La Bùsier partecipa e vince a Chiavenna (Valtellina) il premio Valsecchi, riconoscimento nazionale della Federbim legato proprio alle *“attività culturali e di animazione che l'Associazione ha svolto all'interno della comunità, attraverso il rilancio di attività tradizionali, quali la lavorazione artistica del legno e della tela”*.

Poi il duro lavoro per ottenere l'accreditamento da parte della Provincia Autonoma di Trento, come ente di formazione abilitato a gestire corsi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo. Nel marzo 2002, in considerazione proprio delle caratteristiche e degli interessi assunti dall'organizzazione, l'Associazione, con una modifica statutaria, diventa *“Associazione di Promozione Sociale”*.

Negli anni una vera e propria fucina di idee e attività: creazione di un Percorso del Legno



all'interno dell'abitato di Praso; allestimento di mostre in paese e fuori; commissioni per la realizzazione di opere da parte di enti pubblici e associazioni; dal 2009 si susseguono tre edizioni di Simposio del Legno (con scultori provenienti da tutto il mondo), partecipazione ad eventi e manifestazioni a carattere artistico-artigianale e molto altro.

Venti anni di attività, impegno, dedizione e anche responsabilità, legati da un comune denominatore espresso in voglia di fare, passione e forza del volontariato. Tanti Auguri Scuola del Legno!

Signore e signori ecco a voi... Lysistrata!

CORO L'ARNICA

DI PRASO

Agosto 2014: un gruppo di persone delle varie associazioni di Praso si ritrova a Forte Corno intorno ad un tavolo al termine di uno spettacolo. Tra una battuta e l'altra si parla, ci si confronta ed ecco nascere ben presto un'intuizione, un'idea... Perché non creare un qualcosa di speciale, di innovativo per la prossima estate, coinvolgendo le varie realtà associazionistiche del nostro territorio? Perché non "animare" con le grandi risorse che la nostra comunità possiede, in modo nuovo e alternativo, Forte Corno in occasione del centenario della Grande Guerra?

Nasce così un grande progetto, un gruppo di lavoro che coinvolge come protagonisti Pras Band, Coro l'Arnica e filodrammatica la Büsier: un potente mix artistico che decide di lavorare ad hoc sulla commedia greca di Aristofane *Lysistrata*, capolavoro del teatro classico e ancora oggi attualissima. Per rendere particolarmente originale il tutto



si chiede una collaborazione artistica e attoriale all'Agenzia professionale Trento Spettacoli: Maura Pettoruso e Stefano Detassis portano nel gruppo la loro esperienza e professionalità attoriale, curandone anche la regia e la sceneggiatura attraverso

la supervisione del nostro "ritrovato paesano" Daniele Filosi.

La forza di questo progetto è ed è stata la capacità di mettere in comunicazione diverse esperienze artistiche con vari linguaggi, anche più moderni, creando uno spettacolo coinvolgente in grado di far riflettere e al contempo sorridere in maniera dissacrante su un tema scottante come quello della guerra. Abbiamo deciso di provare ad affrontare quest'argomento sotto una veste diversa dal comune denominatore della melanconia: l'obiettivo di questo "revival storico" è strettamente legato al fatto per cui anche utilizzando lo strumento dell'ironia (peraltro Aristofane già l'aveva capito molto tempo prima di noi) è possibile lanciare un chiaro ed univoco messaggio di pace e armonia fra i popoli.

Grazie al grande lavoro portato avanti da Maura, Stefano e Daniele, alla preparazione individuale di ogni compagine



nelle singole discipline (canto, recitazione, esecuzione musicale) e alle infinite prove di gruppo siamo arrivati a veder nascere e crescere questo progetto che inizialmente ci sembrava quasi "faraonico". Pian piano il gruppo è cresciuto e ha acquisito sempre più fiducia nelle proprie capacità e, grazie anche alla collaborazione con le sempre disponibili associazioni del paese, tutto è andato per il meglio e siamo riusciti a portare a termine il nostro lavoro ma, soprattutto, a divertirci insieme in barba alle condizioni meteo



non sempre particolarmente a nostro favore.

Lysistrata è stata un'esperienza molto arricchente per tutti, soprattutto per noi coriste poco abituate a metterci in mostra... tutte tirate a puntino ed agghindate in eleganti abiti neri per una volta abbiamo davvero provato a calarci su di un palcoscenico immedesimandoci in panni a noi poco usuali... e la sapete una cosa? Ci è piaciuto un sacco!

Alla prossima avventura!



Il Festival della castagna

NADIA BALDRACCHI

COMITATO DELLA
CASTAGNA

È domenica mattina, il cielo è terso e di un azzurro speciale, fa caldo nonostante siamo già al 25 ottobre, sembra proprio la giornata ideale per il festival della castagna!!! A dire il vero il festival è iniziato ieri sera, sabato 24 ottobre, al teatro di Bersone dove la Corale polifonica di Lavis ha estasiato il poco pubblico presente con la reinterpretazione di alcuni tra i più famosi brani del canto popolare sul tema della guerra e della lontananza. Peccato che la serata sia stata poco partecipata perché il concerto è stato davvero intenso e suggestivo. Ma torniamo alla domenica. Di buon mattino sono iniziate le operazioni di allestimento del piazzale delle ex scuole elementari di Praso: gazebi, tavoli, composizioni con rami e fiori

secchi... in men che non si dica era tutto pronto per la festa! Nel primo pomeriggio un folto gruppo di persone, famiglie, ragazzi e bambini è partito dalla piazza di Praso per una passeggiata autunnale su strade rurali e sentieri; attraversando i vecchi castagneti di Merlino si è giunti a Daone, e poi lungo la strada e attraverso i castagneti di Bèrè si è fatto ritorno a Praso. Una bellissima passeggiata immersi nella natura e accompagnati da due guide di eccezione: Alan Pellizzari che ha spiegato e illustrato le caratteristiche dei castagneti, il lavoro fatto dall'Associazione a tutela del castagno per la salvaguardia e il recupero dei castagni, le tecniche per la loro coltivazione e molto altro; Francesco Bogni, invece, ha raccontato le vicende che hanno

COMUNE DI VALDAONE
COMITATO PER LA PROMOZIONE DELLA CASTAGNA

festival della CASTAGNA
XIII EDIZIONE
A PRASO 2015

SABATO 24 OTTOBRE	DOMENICA 25 OTTOBRE
Ore 20.45 c/o TEATRO DI BERSONE "SENTI CARA NINETTA" MUSICA E PAROLE NEL 100° ANNIVERSARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE SPETTACOLO A CURA DELLA CORALE POLIFONICA DI LAVIS (SEGUIRA' RINFRESCO A TUTTI) INGRESSO LIBERO	Ore 13.15 PRASO: RITROVO IN PIAZZA S. PIETRO Ore 13.30 PARTENZA PER IL PERCORSO DIDATTICO NEL CASTAGNETO DI MERLINO E BÈRÈ Ore 15.30 ARRIVO A PRASO c/o PIAZZALE EX SCUOLE "IL POMERIGGIO DEGLI ASSAGGI" CON CASTAGNE AL NATURALE E ARROSTO - DOLCI E PANE A BASE DI CASTAGNA MUSICA CON LA PRAS BAND

Cassa Rurale
Adamiello Brenta



coinvolto i nostri paesi nel periodo della Grande Guerra, con uno sguardo attento alle montagne che ci circondano e sono state protagoniste sulla linea del fronte, ha appassionato i ragazzi con le storie del ritrovamento di oggetti del periodo della guerra, oggetti che portano con sé ognuno la propria storia di famiglia, di abbandono e di dolore. Ad accoglierci a Praso le melodiose note della Pras Band, che ha allietato il pomeriggio con musica e allegria; i dolci e il pane, tutto rigorosamente a base di castagne, sono andati

letteralmente a ruba; le caldaroste poi, preparate dalla Pro Loco di Praso, sono state prese d'assalto dal folto pubblico presente! Insomma, è stata davvero una bellissima giornata dove la collaborazione tra le varie associazioni si è rivelata la vera protagonista... questo è il messaggio più importante che vogliamo rimanga di questa bella festa: la collaborazione porta a stare bene tutti insieme!

Un ringraziamento da parte del Comitato della Castagna va quindi a tutti coloro che hanno lavorato per la buona riuscita della manifestazione: le tre Pro Loco, la Pras Band, la "Busier", i Vigili del Fuoco di Praso e Bersone e tutte le altre associazioni e persone che si sono rese disponibili.



Il giro della Pieve

Fausto Armani

Gli sguardi che si incrociavano erano tra il curioso ed il perplesso.

D'altro canto, come restare indifferenti trovandosi di fronte una sessantina di persone che, una domenica mattina di settembre, si sono date appuntamento a Bersone con lo scopo di percorrere assieme il periplo della busa di Pieve di Bono, lungo strade secondarie e, ove possibile, lungo sentieri ai più sconosciuti?

Tutto ha inizio qualche mese prima, quando due brizzolati satini di Pieve di Bono (Franco e Raffaele) percorrono questo anello per godimento personale, trovandolo davvero appagante, ed alla successiva riunione del direttivo propongono di farne oggetto di un'uscita ad hoc. Non ci vuole molto prima che si decida di coinvolgere la Sat di Daone prima, e numerose associazioni della busa subito dopo.

Stante la quota modesta e





l'estate torrida, si decide per l'ultima domenica di settembre. Nessuna delle associazioni contattate rifiuta l'invito, ed anzi si attiva per coinvolgere i rispettivi associati e simpatizzanti.

Eccoci dunque all'ammassamento in quel di Bersone: notevole il colpo d'occhio, davvero gratificante vedere la compresenza di giovani e meno giovani, agonisti e pantofolai, amici e famiglie intere.

In merito al percorso, la partenza è di quelle toste, con la ripida erta che ci porta in poco tempo a Praso; si recupera poi nella tratta che passando per Bère conduce a Daone. A gambe ormai calde si veleggia verso Morandino, Raviciòi, Prezzo e da qui tramite un bel sentiero con muri a secco si cala su Prosnavalle. Concordato che il pranzo si sarebbe tenuto presso la chiesetta di San Martino, la strada che vi conduce vede il gruppo allungarsi di molto. La vista che si gode dal sagrato della chiesetta durante il pranzo è davvero notevole. Non mancano scambi di specialità culinarie, con decisa preponderanza per frutta e dolci.

Recuperate le forze, la seconda parte del percorso porta a Por, quindi ad Agrone e di nuovo a Bersone.

Venti i chilometri totali, pochi dei quali su strada asfaltata, e la soddisfazione di vedere all'arri-

vo praticamente tutti i partenti. Camminata resa più piacevole dagli aneddoti storici che di tanto in tanto Francesco ha regalato.

Gran successo quindi per la prima edizione del "Giro della Pieve", che la candida a diventare un'uscita classica, magari con percorsi diversi che permettano di scoprire altri angoli poco noti dei nostri paesi.

Impossibile infine non ringraziare le Pro Loco di Bersone, Daone, Pieve di Bono e Praso, La Bùsier di Praso, il Circolo Culturale di Strada, il Gruppo Culturale Teatrale di Por, il Circolo Culturale Padre Remo Armani, le Sat di Daone e Pieve di Bono.



L'estate 2015 a Forte Corno, Larino e Carriola

ORNELLA FILOSI

Anche per il 2015 si è conclusa la stagione delle visite ai Forti Corno e Larino, che sono stati regolarmente aperti, contemporaneamente agli altri poli ecomuseali della Valle del Chiese, ogni venerdì, sabato e domenica di luglio, tutti i giorni di agosto e i primi due week-end di settembre. Grande novità da quest'anno la possibilità di visitare, su prenotazione presso il Consorzio Turistico Valle del Chiese, anche l'esterno di Forte Carriola, finora chiuso al pubblico.

Le aperture hanno registrato un notevole successo, tanto che le guide volontarie gestite dall'associazione La Büsier hanno registrato un migliaio di presenze a Forte Larino e circa 1500 visitatori a Forte Corno, cui vanno sommati i turisti che hanno partecipato alle visite svolte invece dagli Accompagnatori del Territorio, e che vengono conteggiate a parte. Ancora, bisogna aggiungere coloro che si sono recati presso le strutture in occasione degli spettacoli organizzati dal Gruppo Eventi Forte Corno e Larino in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Valdaone.

Per questa stagione, si è trattato di tre appuntamenti, poi ridotti a due a causa del maltempo. Giovedì 6 agosto, a Forte Corno, è andato in scena "La guerra grande delle donne" della compagnia Naturalis Labor: uno spettacolo di danza coinvolgente che voleva ricordare il prezioso ruolo delle



donne nel primo conflitto mondiale. In una serata caldissima e nell'atmosfera suggestiva ricreata dal sapiente gioco di luci che ha incorniciato il maestoso edificio, valorizzando al contempo la grazia dei movimenti eseguiti dagli interpreti, il pubblico è affluito numeroso al Forte, per godersi l'evento accompagnato da un buon bicchiere di vino. Domenica 9 agosto è invece stata inaugurata la seconda tranche

della mostra artistica biennale "Donne nelle Guerre" a cura dell'Unione Cattolica Artisti Italiani, che è rimasta aperta al pubblico fino ad inizio settembre. A seguire, i componenti della Pras Band, della Filodrammatica La Büsier e del Coro l'Arnica di Praso si sono esibiti nello Spettacolo teatrale "Lysistrata, fate l'amore non fate la guerra" liberamente tratto dalla celebre opera di Aristofane. Si è trattato

di una commedia divertente, dal sapore attualissimo, che ha raccontato vicende di pace e di guerra, ma anche di uomini e donne. Il tutto è stato reso possibile grazie alla sapiente regia e alla straordinaria partecipazione di Maura Pettoruso e Stefano Detassis, attori di fama nazionale facenti parte, assieme al nostro compaesano di origine Daniele Filosi, della compagnia di produzione TrentoSpettacoli. Come sempre, c'è stato spazio anche per i piacevoli momenti gastronomici gestiti dalla Pro Loco e dai Polentèr di Praso.

La degna conclusione si sarebbe dovuta tenere sabato 5 settembre a Forte Corno, con lo spettacolo "Senti cara Nineta", a cura della Corale Polifonica di Lavis, seguito da "Guardiamo le stelle" conversazione e lettura delle stelle con l'astrofisico Fabio Perri e le musiche del violinista Alberto Martinelli. Purtroppo, a causa del maltempo, l'ultimo appuntamento è stato annullato e si è potuto recuperare solo l'apprezzato concerto canoro un paio di mesi più tardi, in occasione del Festival della Castagna del 24 ottobre 2015.

Non dimentichiamo poi che anche Forte Larino è stato sede di interessanti iniziative. A giugno vi ha trovato spazio la mostra "Non solo legno", della Filodrammatica La Büsier. Ad agosto è stato il turno del Festival Storico "Altrotempo" organizzato dall'Ecomuseo della Valle del Chiese, il cui tema per la presente edizione era "La voce di chi non si arrende". Si è trattato di un vero tuffo nel passato, reso possibile dall'ausilio di narrazioni, pièce teatrali, laboratori per bambini e percorsi espositivi. Sempre al Larino la Pro Loco di Lardaro ha infine festeggiato il Preludio di ferragosto.

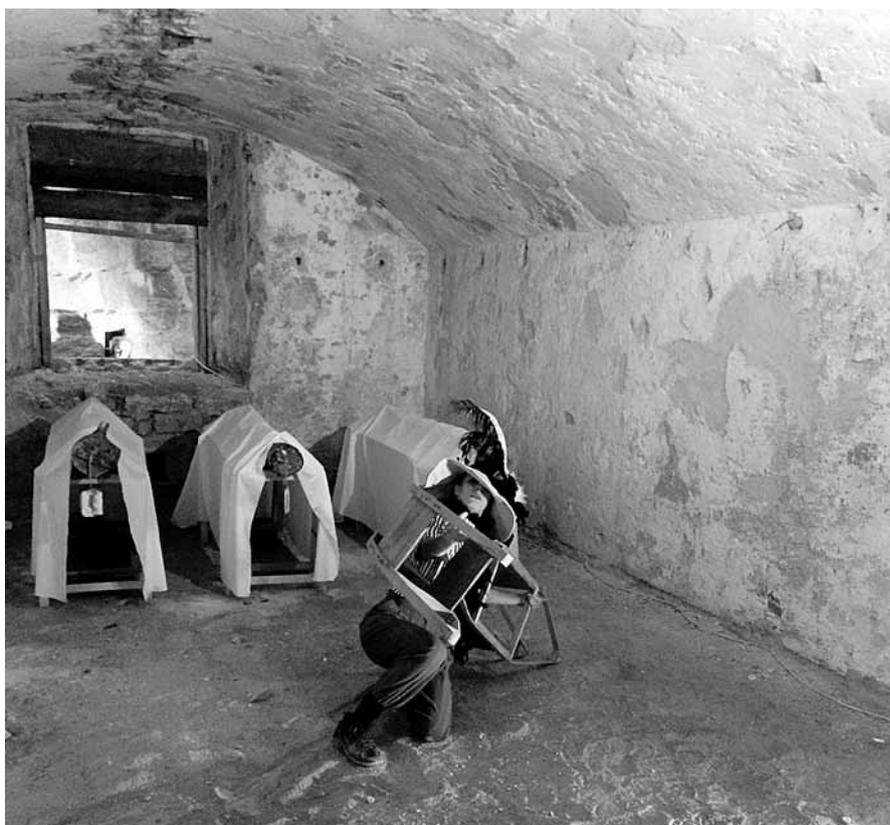
Si è senz'altro trattato, come dicevamo, di una stagione più che appagante, che ha incuriosito e appassionato i numerosi

turisti, come dimostrano le testimonianze e le frasi di apprezzamento lasciate scritte sui quaderni appositamente predisposti presso i Forti. Non sono mancati anche piccoli inviti al miglioramento arrivati dalla viva voce dei visitatori: il perfezionamento della segnaletica stradale, che si dimostra scarsa e poco chiara per chi arriva da Trento o da Brescia; la pericolosità della strada che porta a Forte Corno; la necessità di trovare un modo per "riempire" i capienti spazi di Forte Larino e arricchirne, così, la visita; l'opportunità di creare un riparo esterno a Forte Carriola per i giorni di maltempo.

Certamente, sono tutti spunti che meritano la massima attenzione e che andranno approfonditi nei prossimi anni per consentire la piena fruizione ed il continuo afflusso di persone, linfa vitale per la cura e la manutenzione dei Forti. Evidentemente ci sono ancora alcuni aspetti che bisogna imparare a valoriz-



zare, e che vengono in luce solo in seguito all'esperienza diretta. Ma nulla vien tolto alla soddisfazione degli organizzatori e dei numerosi volontari che ogni anno rendono possibile la buona riuscita delle iniziative. Come si dice, chi ben comincia...



Natale a Valdaone

COMITATO FOLK DAONE

*in collaborazione con Pro Loco
Bersone e Pro Loco Praso*

Il Natale è da sempre un momento speciale per tutti, ma soprattutto lo è per i bambini: la magia delle luci, il presepio dove far nascere un piccolo Gesù Bambino, le giornate che sanno di famiglia (chissà perché, in questo momento dell'anno più che in ogni altro!) e... le vacanze (ebbene sì, anche quelle non sono da sottovalutare)!

I bambini di Bersone, Praso e Daone conoscono da tempo (chi dà più, chi dà meno) l'orgoglio e la soddisfazione di vedere arricchito il loro paese da addobbi realizzati dalle loro mani e dalla loro fantasia: a Bersone, da tantissimi anni, l'oratorio si adopera con i bambini e le famiglie per la costruzione di un presepio dietro al quale si cela un vivace cammino di crescita, ogni anno diverso, ogni anno ugualmente importante.

Daone e Praso, negli ultimi anni, seppur con modalità diverse, hanno offerto l'opportunità ai bambini di addobbare l'albero delle rispettive piazze, colmandole di colore e allegria!

Quest'anno è un anno particolare: Daone, Praso e Bersone vivranno il loro primo Natale da Valdaone! Così, le Pro Loco di Bersone e di Praso, insieme al Comitato Folk, hanno pensato di unire le forze per abbellire non più ognuno il proprio albero ma affinché, insieme, si possano addobbare gli alberi di tutt'e tre i paesi! E quali migliori alleati se non i bambini, con la loro spensieratezza, il loro entusiasmo, la

loro gioia nel realizzare qualcosa con le loro stesse mani?

Ecco allora che tutti i bambini e i ragazzi sono stati invitati, in tre momenti diversi, a incontrarsi alle ex-scuole di Praso per decorare insieme alcuni piatti di plastica che han preso le sembianze di tanti simpatici Babbi Natale!

È così che è nata l'iniziativa "Addobbiamo il nostro Natale". Il "nostro" Natale! Non il mio, ma il nostro, quello di tutta la comunità, di una comunità che forse deve ancora nascere e che probabilmente nascerà proprio da quelli che oggi sono i bambini coinvolti in questa proposta. Il nostro Natale: il mio e il tuo. Quello "del mio paese", ma anche quello del "tuo paese". Quello che sulla carta lo è già,



ma che di fatto non lo è ancora diventato: il nostro paese!

E... addobbiamolo questo nostro Natale. Insieme, tu e io. Io del "mio paese" e tu del "tuo paese". Noi. Insieme! Lavoriamo insieme per rendere questo nostro Natale un po' più magico, diamoci da fare insieme perché tutto il nostro paese sia più bello! E se sarà più bello il merito non sarà né mio né tuo, ma sarà nostro!

Questo è il messaggio che le Pro Loco e il Comitato Folk vorrebbero trasmettere: collaboriamo tutti insieme per poter crescere insieme, perché passando da qualsiasi delle tre piazze del Comune ognuno si possa sentire come a casa, perché ognuno, in quegli addobbi realizzati dai bambini, possa riconoscere un pezzettino di sé!

Con la fusione è come se abitassimo in una casa più grande a quella in cui eravamo abituati a vivere: nessuno può toglierci le nostre stanze o portarci via quello che negli anni abbiamo costruito e condiviso, ma possiamo portare un po' di noi nelle stanze degli altri, con rispetto e senza prepotenza, affinché gli abitanti delle altre stanze possano conoscerci e affinché noi, nelle stanze degli altri, possiamo sentirci un pochino a casa!

Un affettuoso augurio perché questo sia un Natale di gioia per tutti!



Polenter per caso...

POLENTER DI PRASO

Era il 2002 quando gli organizzatori delle “Sunade e Campanò” di Praso vengono contattati e invitati a Capriata d’Orba, in provincia di Alessandria, a suonare (e riattivare) il suono manuale delle campane del paese, ormai destinate da tempo a lasciar spazio all’elettrificazione. I rappresentanti di Capriata vengono così a farci visita a Praso con l’obiettivo di vedere il nostro sistema campanario e fissare quindi l’organizzazione della trasferta in Piemonte. E galeotta fu la Carbonèra! Alla visita da parte della delegazione piemontese si decide, infatti, di cogliere l’occasione per far assaggiare la nostra speciale polenta. Sazi, soddisfatti e entusiasti ci viene proposto di recarci a Capriata d’Orba nell’occasione della sagra paesana, con una proposta di rilancio: cucinare la polenta Carbonèra per tutta la loro popolazione!

Stuzzicati dalla sfida (e lo ammettiamo con una leggera preoccupazione sapendo che non si sarebbe trattato di una semplice polenta in famiglia ma di oltre trecento porzioni!), e allo stesso tempo motivati dall’orgoglio di portare in giro l’antica ricetta prasese della Carbonèra, accettiamo l’invito, e con i campanari, amici e simpatizzanti partiamo alla volta di un fine settimana in Piemonte.

La polenta riscuote successo e noi ne restiamo pienamente soddisfatti. Esaltati dalla perfetta organizzazione per la



preparazione di così tante porzioni (merito anche delle nostre consorti) ci proponiamo l’anno seguente di cucinare la polenta per la nostra popolazione. Nasce così la stretta collaborazione con la Pro Loco di Praso, offrendo il nostro lavoro per cucinare la Carbonèra in occasione della Sagra di San Pietro e durante le varie manifestazioni organizzate in paese.

Negli anni i buoni risultati sono notevolmente cresciuti: numerose le nostre uscite proponendo anche la polenta gialla e quella di patate.

Non da ultimo il successo alla prima edizione del Festival della Polenta di Storo tenutosi domenica 11 ottobre 2015. Assieme ad altre sette squadre di Polenter provenienti dai diversi paesi della Valle del Chiese accettiamo l’invito-sfida portando in concorso la polenta di patate. Dagli organizzatori del Festival

ci viene richiesto di garantire almeno le 1200 porzioni! Ma la Polenta di patate ci preoccupa un po’, noi esperti di Carbonèra! Non ci scoraggiamo, iniziamo a incontrarci, facciamo un “pulenti” di prova, e con qualche bicchiere di vino, i consigli del Renato e degli anziani del paese, abbiamo la ricetta pronta!

La limpida e mite domenica autunnale promette sicuramente una bella giornata in compagnia; il ritrovo è mattutino per avere il tempo di “pelar le petate”, accendere i nostri “föc” e preparare “el cucc”. A mezzogiorno iniziano gli assaggi. 1250 porzioni affiancate da altrettanti commenti positivi ci hanno accompagnato fino al tardo pomeriggio, conclusosi dal gratificante annuncio del raggiungimento del terzo posto da parte della polenta di patate di Praso al giudizio dei raffinati palati della giuria, guidata dall’esperto

gastronomo Edoardo Raspelli.

Siamo nati così, praticamente per caso, noi Polenter di Praso, un semplice gruppo di amici a cui senza eccessivi impegni piace trovarsi e condividere giornate assieme, orgogliosi di proporre le ricette antiche e tradizionali della polenta, in primis per le manifestazioni in paese, ma volentieri anche fuori. Quindi se per caso vi capita di assaggiarla... siete tutti invitati!



Quale futuro per le associazioni?

ORNELLA FILOSI

PRO LOCO PRASO

Durante il periodo precedente al referendum sulla fusione dei Comuni di Praso, Daone e Bersone, un dubbio ricorrente che le varie associazioni hanno presentato ai sostenitori del progetto riguardava appunto il futuro di tutte quelle realtà di

volontariato (il Comune di Valdaone ne conta oggi ben ventinove) che negli anni sono cresciute nei nostri paesi e sono divenute un punto di riferimento per la socializzazione degli abitanti. Se pensiamo che ognuna conti in media dieci partecipanti, e

che il nostro Paese è abitato da 1194 persone, possiamo dire che in media un quarto dei residenti sia in qualche modo impegnato in un'organizzazione. Sicuramente è un risultato assolutamente positivo per un territorio come il nostro che, a causa della posizione periferica e distante dalle grandi città, offre scarse opportunità culturali e ricreative, se escludiamo quelle legate appunto all'associazionismo.

La preoccupazione per il destino di questi enti era dunque assolutamente legittima, e la domanda è risuonata spesso durante i vari incontri preparati in vista della fusione. Comunque, i dubbi sono stati fugati: sia i promotori della fusione prima, che i candidati alle amministrative poi, hanno chiarito che nulla sarebbe cambiato riguardo alle singole identità e all'appoggio di simili attività. Ora che abbiamo costituito una nuova comunità



unitaria e che l'amministrazione comunale si è insediata, siamo giunti alla prova dei fatti, e noi della Pro Loco di Praso non possiamo che ritenerci sollevati per quello che si dimostra essere l'andamento.

L'amministrazione ha, infatti, finora dimostrato un costante ascolto nei confronti delle varie esigenze ed ha convocato a fine estate un incontro tra tutte le associazioni per spiegare quali sono le novità in materia di contributi, di burocrazia e di promozione, ma nella sostanza non si è riscontrato alcun sconvolgente cambiamento. Anzi, la serata si è rivelata un'occasione positiva di scambio e confronto tra le varie associazioni, ed è divenuta focolaio di idee per i prossimi mesi. In quella sede, si è ad esempio ricostituito il Comitato per la Promozione della Castagna, composto dai rappresentanti delle diverse associazioni di Praso e Daone, che il 24 ottobre 2015 ha riproposto l'apprezzatissimo Festival della Castagna.

Il Sindaco Ketty Pellizzari e l'Assessore Nadia Baldracchi hanno inoltre spiegato che, con l'unione dei Comuni, c'è qualche risorsa in più a cui è possibile attingere. Ad esempio, ci sono dei nuovi fondi per l'acquisto di addobbi natalizi, che verranno comperati assieme dalle varie Pro Loco così da adornare in maniera uniforme tutte le frazioni. È stata questa una bella sorpresa soprattutto per una Pro Loco che, come la nostra, non era abituata ad avere soldi in più a disposizione, ma che anzi si è sempre dovuta gestire con una disponibilità ben limitata. Inoltre, il dover ragionare assieme sulle luminarie da acquistare ha permesso alle Pro Loco, che già si erano incontrate autonomamente nei mesi precedenti per ragionare sulle possibili collaborazioni (come la gita ad Expo effettuata a ottobre e il



Giro della Pieve organizzato dalle Cai Sat a settembre), di avere nuove occasioni di cooperazione e confronto.

Incontrandosi per le spese natalizie, la Pro Loco di Praso e il Comitato Folk di Daone hanno, infatti, concordato di organizzare assieme i laboratori per i bambini, che le due associazioni organizzavano autonomamente negli anni passati per la preparazione degli addobbi degli alberi di Natale. Il 20, 21 e 22 novembre, quindi, i piccoli dei nostri tre paesi avranno l'occasione di divertirsi insieme nella creazione dei decori, che

poi verranno appesi in ordine sparso sugli abeti piantati nelle tre piazze delle frazioni, quale segno di unione e condivisione.

Ci sia dunque permesso di dire che i passati e presenti amministratori non sono stati sinceri nel dire che nulla sarebbe cambiato. In verità, il mutamento c'è stato, ed è consistito in un nuovo stimolo all'aiuto reciproco e alla partecipazione. Le nostre associazioni continueranno a venire sostenute dal Comune e a mantenere le loro specificità, ma potranno contare su qualche amico in più. E come si sa... chi trova un amico, trova un tesoro!

La Pras Band “a udienza” dal grande Jacob de Haan

ROMINA FAES
VICE-MAESTRA PRAS BAND

Nel weekend del 17-18 ottobre 2015 le bande del Chiese, busa di Tione, Giudicarie esteriori e Rendena sono state chiamate ad un appuntamento molto importante: suonare davanti al maestro e compositore olandese Jacob de Haan. I suoi brani originali per banda (per chi non è nel campo significa brani inediti scritti appositamente per formazioni bandistiche) sono stati eseguiti dalle bande di tutto il mondo.

Questo evento mai organizzato prima è stato ideato e voluto fortemente dal Corpo musicale Giuseppe Verdi di Condino, al quale va dato atto dell'ottima riuscita della manifestazione, tanto che tutte le bande compresa quella della Val di Ledro, invitata su suggerimento del maestro Bordiga, hanno onorato l'appuntamento preparandosi al meglio.

La giornata si è svolta così: ogni banda aveva a disposizione cinquanta minuti per suonare i brani preparati che potevano essere uno o due sia del compositore ospite, sia di altri compositori. De Haan, al termine dell'esecuzione, dava a banda e maestro delle istruzioni di tipo melodico e ritmico, che venivano messe subito in pratica risuonando la parte richiesta. Immediatamente si sentiva la differenza.

Non sempre al primo colpo si riusciva ad eseguire quanto richiesto perché, anche se non era un concerto e nemmeno un

concorso, l'emozione e l'agitazione c'erano. Tutti hanno però fatto del proprio meglio... in fondo non capita tutti i giorni misurarsi con un grande compositore e maestro quale Jacob de Haan, il quale è spesso presente come giudice nei concorsi internazionali.

Io personalmente l'ho vissuta molto positivamente. Da un anno sono diventata la vice maestra della Pras Band, dopo aver conseguito il diploma di maestro partecipando al triennio di corso organizzato dalla Federazione dei corpi bandistici della Provincia Autonoma di Trento.

Non mi sarei mai aspettata di poter vivere quest'esperienza con il mitico De Haan non solo da bandista, ma anche da maestra, perché il maestro Bordiga, con l'umiltà che lo contraddistingue ha voluto (e ha dovuto insistere anche molto) che anch'io potessi confrontarmi come maestra di fronte a Jacob de Haan, dividendo la prova a metà. Quindi

venticinque minuti di gran fatica per me e venticinque minuti per Stefano Bordiga, ma anche tanta soddisfazione una volta terminato. Era importante, per me, riuscire a trasmettere e interpretare correttamente quanto suggerito dal maestro de Haan, in modo da mettere nel gesto della bacchetta tutto quello che serviva ai bandisti per eseguire al meglio quanto richiesto.

La preparazione della Pras Band si è concentrata nel mese precedente alla manifestazione ed è stata molto intensa, siamo arrivati anche a tre prove per settimana: questo tempo ha permesso di creare un rapporto ancor più profondo di stima e massima fiducia tra il maestro Bordiga e me e tra i bandisti e noi due. Inoltre, doppio lavoro per i musicisti che hanno dovuto abituarsi ad un altro modo di dirigere.

Ho anche assistito all'esibizione di tutte le bande perché credo che un'occasione così



sia imperdibile. Ho ascoltato i consigli che Jacob de Haan ha dato alle bande che hanno eseguito i suoi brani, e attraverso le sue parole, la sua umiltà, la sua disponibilità e pazienza, nei confronti di tutti adesso la sua musica ha acquistato, da parte mia, un ascolto diverso e ciò che

trovo scritto sulle partiture è diventata una chiara intenzione di ciò che il compositore voleva trasmettere.

Concludo ringraziando il maestro Bordiga e la direzione per l'opportunità che mi stanno concedendo nel poter avere un piccolo spazio per dirigere la

Pras Band, per la fiducia che ogni volta lui ripone in me non solo come maestra ma anche come cantante e bandista e ogni singolo musicista gialloblu per il rispetto e la fiducia che ogni volta dimostrano nei miei confronti perché mi riempie il cuore. Grazie!

In-vito per i giovani

Gli Animatori del Gruppo Giovani In-Vita

Sono passati ormai alcuni mesi da quando l'ultimo riflettore si è spento sul palcoscenico del musical "VITA... Leggere attentamente il foglietto illustrativo", spettacolo interamente sceneggiato e rappresentato dai nostri ragazzi del Gruppo Giovani In-Vita, che ora tornano alla ribalta per una nuova stagione artistica ricca di novità e attività.

Per questo nuovo anno i progetti ideati e proposti saranno due: uno impegnerà i ragazzi fino a dicembre, mentre il secondo partirà a gennaio 2016. Il programma delle attività è piuttosto intenso, ma i giovani si sono da subito rimboccati le maniche e con il solito entusiasmo hanno già iniziato a cimentarsi nelle nuove idee.

Il primo progetto vedrà i ragazzi impegnati a dar vita a un presepe particolare durante la ormai nota suggestiva manifestazione "Natale in Strada". Le idee per ravvivare e rendere magico questo presepe sono state tante, ma scoprirete voi stessi come il Gruppo Giovani In-Vita ha pensato di animare la tradizionale scena natalizia. Vi aspettiamo dunque numerosi a Natale in Strada la sera del 23 dicembre.

Il secondo progetto, che sarà il cuore delle nostre attività per la prossima stagione, inizierà nel mese di gennaio e per la prima



volta vedrà i ragazzi occupati nella realizzazione di... Nooo, non abbiamo intenzione di anticiparvi troppo, vogliamo che sia una SORPRESA! Possiamo solo dirvi che la vera intenzione è quella di proporre qualcosa di innovativo e stimolante, un progetto che permetterà di scoprire e vivere il mondo teatrale-musicale con occhi e modi nuovi e raccontarlo con strumenti del tutto inediti.

E con questo è nostra intenzione fare un caloroso INVITO a tutti voi ragazzi, che state leggendo questo articolo: se

hai un'età superiore ai 14 anni, ti piace stare in compagnia e fare nuove amicizie, sei incuriosito e hai voglia di metterti in gioco per i prossimi mesi... SEI ANCORA IN TEMPO PER UNIRTI A NOI, le nostre porte sono sempre aperte e il divertimento assicurato! Passa parola con i tuoi amici e contatta pure gli animatori all'indirizzo mail armani85@alice.it ti aspettiamo!

Alessia, conversazione con nonno Erino

gli anni '30, la scuola... le poesie

ALESSIA BALDRACCHI

Mio nonno mi ha raccontato qualcosa sul sistema scolastico di allora. Ha frequentato per 8 anni le scuole elementari perché poi non c'era nient'altro, solo chi aveva la possibilità andava a studiare via. Lui ha ripetuto tre volte la quinta e poi è andato a lavorare.

A scuola nonno Erino andava nella attuale sede comunale, a Creto, dove le classi erano così riunite: prima e seconda, terza e quarta, quarta e quinta. Erano classi da 30 e più scolari con un solo insegnante, che si occupava di tutte le materie. Mio nonno ricorda la maestra Maria Baldrachi, il maestro Basilio Baldrachi, il maestro Salsa e il maestro Giuseppe Passardi. A quel tempo i maestri erano molto più severi e se si 'sgarrava' "davano le penitenze da fare". Anche quando il parroco andava a insegnare religione a scuola non c'era da scherzare! "

Rispetto ad ora si dovevano studiare molte poesie a memoria: il maestro Basilio leggeva in classe il libro Cuore. Mio nonno e quasi tutti i suoi coetanei non volevano proseguire negli studi e "non vedevamo l'ora di finire la scuola per andare a lavorare alla Nicolini".

La scuola era dal lunedì al sabato ma il giovedì si stava a casa sempre.

"Al mattino", racconta ancora il nonno, "bisognava fare il segno della croce e pregare. Sulla cattedra del maestro c'era la statuetta di Mussolini. Ogni anno

Nella nostra rubrica ospitiamo questa volta l'intreccio virtuoso di parole e versi del nonno Erino Franceschetti di Cologna, con la nipote Alessia Baldracchi di Strada. Al tempo della scuola - intendiamo gli anni '30 - era d'uso assegnare come compito di casa anche lo studio a memoria e la recitazione di numerose poesie. Alessia da parte sua ha voluto sapere qualcosa di più dei giorni passati dal nonno sui banchi di scuola. Ne è scaturita questa breve intervista-racconto alla quale ha fatto seguire le poesie che il nonno si era trascritte dal libro di scuola e che tuttora ricorda quasi integralmente. Mentre Erino ha voluto, di propria mano, far seguire il gradito augurio alla redazione di PBN e naturalmente a tutti i nostri lettori, per un sereno Natale. Grazie ad Erino, grazie ad Alessia per il contributo alla nostra Rubrica. ef

bisognava pagare 5 lire per avere la tessera del Fascio e chi non era riuscito a pagarla tutta (si davano 50 cent. alla volta circa) veniva penalizzato sui voti".

Essendo in periodo fascista, il sabato, durante la scuola, nonno Erino come tutti gli altri alunni, andava al campo sportivo a fare ginnastica nella categoria dei 'balilla'. Al termine dell'anno scolastico si svolgeva il saggio conclusivo.

Dopo la scuola ma anche durante il lavoro c'era il "sabato inglese" durante il quale "bisognava andare al campo a fare l'allenamento premilitare, fino al periodo di leva; se si mancava anche una sola volta senza una giustificazione, ti mettevano in carcere a Creto per un giorno o due".

Mio nonno non è andato in guerra a combattere perché nello stesso periodo era stato assunto dalla Nicolini e vi lavorava sotto il comando della Todt. Dopo la guerra tuttavia, nel 1948, dovette fare un anno di naja con i bersaglieri, a Milano.



Ma ecco le poesie che mio nonno ha imparato a memoria e trascritto dal suo sussidiario tanti anni fa e che ricorda tuttora. Sono riferite al periodo 1935-1940, salvo l'ultima legata all'ultimo periodo della seconda guerra mondiale. Mancano di titolo perché il nonno Erino non lo aveva riportato.

Son piccin cornuto e bruno
 me ne sto tra l'erbe e fior
 sotto un giunco o sotto un prugno
 la mia casa è da signor.
 Non è d'oro nè d'argento
 ma rotonda fonda ell'è
 e vi albergo come un re.
 Se il fanciul col suo fuscello
 for mi trae dal mio manier
 in un piccolo castello io
 olivento il suo piacer.
 Canto all'alba e canto a
 sera in quell'atrio ho il
 mio ovil-godo l'erbe
 in veste nera godo l'erbe e
 canto april.
 So che il cantico d'un grillo
 è una gocciola nel mar se
 non canto io son mesto
 d'è lasciatemi contar.

Son piccin cornuto e bruno
 me ne sto tra l'erbe e fior
 sotto un giunco o sotto un prugno
 la mia casa è da signor.
 Non è d'oro né d'argento
 ma rotonda fonda ell'è
 e vi albergo come un re.
 Se il bambin col suo fuscello
 for mi trae dal mio manier
 in un piccolo castello io
 divento il suo piacer.
 Canto all'alba e canto a sera
 in quell'atrio ho il mio ovil
 godo l'erbe in veste nera
 godo l'erbe e canto april.
 So che il cantico d'un grillo
 è una gocciola nel mar
 se non canto io son mesto
 d'eh lasciatemi cantar.

Mezza lira non la mollo
 per comprare il francobollo.
 Metti in conto spese guerra
 paga tutto l'Inghilterra.
 Ma l'amico rispose:
 siam d'accordo per l'inglese
 che dovrà pagar le spese
 ma intanto santo Iddio
 il bollin lo pago io.
 periodo di guerra '43-45

Mezza lira non la mollo
 per comprare il francobollo
 metti in conto spese guerra
 paga tutto l'Inghilterra.
 Ma l'amico rispose:
 siam d'accordo per l'inglese
 che dovrà pagar le spese
 ma intanto santo Iddio
 il bollin lo pago io.

(guerra '43-45)

Chiccolino dove stai?
 Sotto terra non lo sai
 E lì sotto non fai nulla?
 Dormo dentro la mia culla
 Dormi sempre ma perché?
 Voglio crescer come te
 E cresciuto che farai?
 Una spiga metterò
 tanti chicchi ti darò

Chiccolino dove stai?
 Sotto terra non lo sai
 E lì sotto non fai nulla?
 Dormo dentro la mia culla
 Dormi sempre ma perché?
 Voglio crescer come te
 E cresciuto che farai?
 Una spiga metterò
 tanti chicchi ti darò.

Ricordi del periodo scolastico
 1933 - 1940

Gennaio	Mette ai monti la parrucca
Febbraio	Grandi e piccoli imbacucca
Marzo	Libera il sol di prigionia
Aprile	Di bei color orna la via
Maggio	Vive fra musiche d'uccelli
Giugno	Ama i frutti appesi ai ramoscelli
Luglio	Falcia le messi al sol leone
Agosto	Avaro ansando le ripone
Settembre	I dolci grappoli s'arrubivano
Ottobre	Di vendemmia riempie la tina
Novembre	Ammucchia aride foglie in terra
Dicembre	Ammazza l'anno e lo sotterra

Gennaio mette ai monti la parrucca.
 Febbraio grandi e piccoli imbacucca.
 Marzo libera il sol di prigionia.
 Aprile di bei color orna la via.
 Maggio vive fra musiche d'uccelli.
 Giugno ama i frutti appesi ai ramoscelli.
 Luglio falcia le messi al sol leone.
 Agosto avaro ansando le ripone.
 Settembre i dolci grappoli s'arrubivano.
 Ottobre di vendemmia empie la tina.
 Novembre ammuchia aride foglie in terra.
 Dicembre ammazza l'anno e lo sotterra.

A tutta la redazione
 di Pieve di Bono notizie
 e migliori auguri di
 Buon fine 2015 e miglior
 Rincipio 2016.

Stanceshetti Erino

Agrone 1945, ricordi di guerra

ANTONIO ARMANI

Primavera del 1945. La seconda guerra mondiale sta per finire, l'esercito tedesco è in ritirata, i soldati del Reich attraversano i nostri paesi per raggiungere la Germania, raziando e spaventando le popolazioni, la gente a paura, basta poco per scatenare le loro ire e le prevedibili conseguenze. Già dopo il fatidico 8 settembre del '43 le truppe tedesche avevano costruito opere di difesa in tutte le valli del Trentino. In Valle del Chiese era stato scelto il paese di Agrone come ultimo baluardo, nel Trentino occidentale, lungo la strada per la Germania: impiegando gli operai della Todt nella costruzione di blocchi di cemento anticarro, che avrebbero fermato o almeno rallentato l'avanzata dei carri armati degli Alleati. Questi blocchi di cemento furono costruiti in riva all'Adanà, poco sotto il paese, dove il rio 'dei Siori' sfocia nel torrente, altri blocchi si costruirono sempre in riva all'Adanà, un paio di chilometri più a monte, in località Quadör, al confine tra il territorio di Agrone e quello di Lardaro. Gli operai della Todt inoltre ripulirono e riadattarono per la difesa le vecchie gallerie austro-ungariche, da Agrone lungo tutta la montagna fin sopra malga Pura. I soldati della Wehrmacht occuparono le gallerie di Brenòlt, delle Pozze, di Pragai e del Maso: qui, come ricordava Valentina Armani, c'erano dei soldati bolzanini, che scendevano in paese e raziavano di tutto "con le buone o con le cattive".

Come si ricorderà, la Todt era un'organizzazione creata dall'ingegnere tedesco Fritz Todt, Ministro degli Armamenti e degli Approvvigionamenti del Terzo Reich, dal quale prese il nome. Si occupava di costruire ponti, strade e opere di fortificazione per l'esercito tedesco, reclutava uomini e donne come operai, ma anche sbandati e soldati tornati a casa dopo l'armistizio. Il popolare motto in uso tra loro era "siam della Todt, gente che non fa niente, che non ha voglia di lavorare!". Fu opera della Todt anche la costruzione della famosa linea gotica che andava da Massa Carrara e correva lungo l'Appennino fino a Rimini.

Ma vediamo cosa successe ad Agrone gli ultimi giorni del mese di aprile. Lo apprendiamo dal diario della maestra Rosa De Matthias Rossi di Breguzzo, che insegnava nella scuola mista "Giovanni Prati" di Agrone.

"27/4/45. Fin dalle prime ore del mattino truppe della S.S. sono affluite nel paese per occupare e presidiare i capisaldi sparsi all'imbocco della vallata, alcuni dei quali nelle immediate adiacenze della scuola. Per tutto il giorno, gli appartenenti al suddetto corpo si sono aggirati per il paese per acquartierarsi. Portando a seguito anche aggravati atti contro la proprietà. Donne e bambini si sono portati precipitosamente nella vicina Val di Daone... per rifugiarsi nelle baite di Staboletto.



28/4/45. Oggi dopo aver fatto un paio d'ore di scuola ai pochi alunni che ancora non erano fuggiti con le loro famiglie nella Val di Daone, dopo averli incoraggiati, alle ore 11, mentre perdurava il via vai delle truppe e delle pattuglie, e da vicino si fecero le prove di tiro incrociate delle batterie dei fortini, ho sospeso le lezioni."

I capisaldi erano fortini fatti con pali di legno, come amava ricordare Zefferino "Rizzo" la sera, durante gli incontri sulla 'panchina', erano posti a difesa delle trincee adattate a postazioni per le mitragliatrici ed erano dislocati sotto le case di Frugone, con le mitragliatrici che tenevano sotto tiro la strada sottostante: era stata inoltre minata una galleria scavata sotto lo stradone poco a nord del paese.

Le SS (dal tedesco *Schutzstaffeln*, "squadre di protezione", un'organizzazione para militare d'élite del Partito Nazista) già da

tempo avevano occupato i fienili sopra il paese, stabilendo il Quartier Generale a Prapur. La maestra Rossi scrive di “*gravi atti contro la proprietà*”: infatti rubarono i salami appena insaccati dalla cantina dei “Ceschi”, portarono via il burro al Clemente “Casteli”, in località la Forca, presero le galline della Dorina e le fecero lessare nel “*paröl da casarar*” per poi mangiarcele, e altro ancora!

La gente peraltro era in ansia da tempo ormai, perché di notte si sentiva passare “I Pippo”, il temuto e famoso aereo bombardiere alleato, e si correva a trovare rifugio nelle stalle sicure, contrassegnate da due righe gialle e rosse. Bisognava oscurare tutto, a controllare che tutti i lumi fossero spenti girava per il paese il pompiere Celestino Armani. Un lume lasciato inavvertitamente acceso a Frugone, o forse il chiarore della luna che si specchiava nella fontana, nella notte del 20 marzo vennero notati dal “Pippo” che lasciò cadere due bombe. Schegge e sassi investirono la casa del Modesto, sassi e schegge finirono nella camera dove dormiva il piccolo Rudi di pochi mesi, rimasto miracolosamente

illeso: dopo di allora la mamma Luigia portò il piccolo a dormire al fienile delle Pozze, dalla sorella Margherita. Quest’ultima ricordava sempre che quando il piccolo piangeva, i soldati che occupavano il fienile gli gridavano “*taci klainer kinder*”.

Ma ricordi molto “precisi” di quei giorni ci vengono anche da Dante Armani (*nella foto*), ottantatre anni e una memoria di ferro, sebbene siano trascorsi settant’anni da quei giorni.

Ricorda che una decina di soldati tedeschi in bicicletta si accamparono per la notte, in casa sua, in una camera vicina al solaio dove c’era della paglia. La nonna Candida per rabbonirsi preparò loro una bella polenta di patate, ‘smezzò’ una “cioncada”, il tutto accompagnato da un fiasco di vino paesano. I soldati, erano armati di fucile e baionetta, con le bombe a mano appese alla cintura. Al mattino se ne andarono, e tutti... tirarono un sospiro di sollievo. Ricorda anche che aiutò suo padre Leandro a scavare un paio di buche, in località Cavèz, per le mitragliatrici tedesche.

La guerra era finita il 25 aprile, ma i soldati tedeschi continua-

rono la loro ritirata ancora per qualche giorno. Dante ricorda che appena i soldati ebbero abbandonato i fienili e le caverne, la gente di Agrone si precipitò a recuperare e accaparrarsi coperte, vestiti, cibo, armi, abbandonati dai soldati in fuga. Il padre di Dante e suo fratello Serafino arrivarono un giorno a casa con un sacco di patatine, qualcuno trovò anche dei fucili lasciati lì che naturalmente finirono a Staboletto: si recuperarono elmetti che poi sarebbero finiti inchiodati su una pertica e usati per svuotare le latrine. Una triste (ma giusta...) fine per oggetti di guerra! Ugo, detto “barba”, si prese infine un mulo dell’esercito, abbandonato a Pragai!

Finito di accaparrarsi coperte, indumenti e cibo, la gente si diede al recupero delle assi nelle caverne.

Dante ricorda anche che alcuni giorni dopo la ritirata si incamminò lungo il sentiero dei “Cigagnöi”. Arrivato al bivio per Brenòlt e le Pozze de Roc, incontrò due spauriti soldati armati di fucile che lo lasciarono passare. Lui prese a sinistra e si diresse verso il “casòt”, dove recuperò una coperta, tre fucili e tre elmetti mentre i soldati, dal canto loro, continuarono a camminare verso Brenòlt: ignari forse, che la guerra era finita! Dante prese i fucili e li gettò giù per il bosco.... chissà che fine avranno fatto....

Furono giorni di paura per la gente di Agrone, che riuscì a stare calma e fu dura non reagire alle malefatte, evitando così conseguenze peggiori.

La scuola ricominciò a metà maggio.

“14/5/45. Questa mattina finalmente mi sono ritrovata con i miei cari alunni, e tutti assieme abbiamo innalzato preci a Gesù e alla Madonna Santissima, per il miracolo compiuto sui nostri paesi,” scrisse, sempre nel suo diario, con sollievo, la maestra Rosa Matthias Rossi.



Blocchi anti-carro - 1945 (Armani Antonio)

Gli incendi che devastarono i nostri paesi nell'Ottocento

ANTONIO ARMANI

Nel 1800 furono numerosi gli incendi, grandi e piccoli, che provocarono danni e dolore alle popolazioni dei nostri paesi, causati dai più svariati fattori: fulmini che si abbattevano sui solai, facilitati dai tetti a due spioventi, l'incuria delle persone che giravano con i lumi accesi, i camini mal funzionanti che si riscaldavano, trovando facile esca nel legno che era parte predominante delle case, i soffitti fatti con travi, "cantinelle" e paglia e assito di assi, le travi dei tetti con la copertura di scandole ma anche lo stato dei solai, dove trovavano posto il fieno, la paglia e la legna. I Comuni disponevano per la prevenzione degli incendi di spazzacamini comunali, che periodicamente avevano l'ordine di 'spazzare' i camini e la legge era severissima con chi non si atteneva all'obbligo. Di notte c'era la guardia notturna, denominata anche 'sorvegliante degli incendi o guardiano del fuoco', che girava per il paese, con il compito di dare l'allarme ogni qualvolta c'era il pericolo. Ogni Comune disponeva inoltre, bene o male, "di qualche attrezzo atto a spegnere gli incendi". L'allarme veniva dato dal lugubre suono della campana a martello, che veniva udito anche nei paesi vicini. Era severamente proibito girare da una casa all'altra con i famosi "scaldalet", recipienti con le braccia, se pur coperte dalla cenere, che servivano per riscaldare i letti. Va detto che dopo il 1840 molte abitazioni erano assicurate contro gli incendi, con il Patrio

Istituto Tirolo-Voralberg. Il corpo dei pompieri venne istituito a Roncone nel 1868 e a Condino nel 1870. La Questura di Condino, se l'incendio aveva causato danni ingenti alle abitazioni, permetteva di fare una questua in denaro in tutti i Circoli del Tirolo, "per gli incendiati di..." mentre nei paesi del Distretto di Condino si raccoglievano viveri, granaglie e vestiti. Veniva poi costituita una commissione, presieduta dal parroco di Creto, nella quale trovavano posto il curato, il capo comune del paese incendiato e un addetto forestale: questa aveva il compito di dividere gli aiuti in modo equo tra le famiglie che più avevano subito danni.

Ecco un elenco e una descrizione degli incendi che ho trovato nelle mie ricerche all'interno di vari archivi e in quello giudiziario, tralasciando gli incendi dei boschi e delle case singole.

Cologna 1806

Di questo si sa poco, se ne trova la notizia in un documento del consiglio Comunale di Cologna del 4 aprile 1855: secondo l'ordine del giorno si tratta di decidere se ripiantare ancora larici sul bosco di San Martino, come c'erano prima "dell'universale incendio che nel 1806 distrusse il paese" o lasciare il territorio a pascolo come è tuttora.

Por 1844

L'incendio scoppiò la mattina del 12 novembre 1844, in casa di Bortolo Poletti "Cain": il fuoco interessò 18 case mentre 29 furono le famiglie coinvolte. La causa fu

attribuita ad alcuni ragazzi che per riscaldarsi avevano acceso un fuoco con i zolfanelli sul solaio. Il curato locale don Angelo Bertini scrisse a tutti i capi comune, ed ai Circoli del Tirolo, per chiedere offerte a favore dei poveri 'incendiati'. Inviò inoltre una lettera ai curati del distretto di Condino ove ".....si prega di fare una questua di casa in casa in tutto il distrettoed ancora oggi il mio umile offerente se ne andrà a Lodrone ad impetrare della caritatevole filantropia del signor Conte Luigi Lodron Satterano il permesso di collocare almeno le famiglie più povere nel castel Romano.....". E proseguiva: "... tutto sarà raccolto, offerte in grano, in denaro, in vestiti in masserizie, in mobili: tutto verrà consegnato al capocomune Salvini...".

E le offerte arrivarono dal Tirolo austriaco e in particolare dai Circoli di Schwaz, di Innsbruck, di Imst di Bregenz, dal sud Tirolo da Sclanders, da Bruneck, da Bolgiano: fiorini austriaci, franchi bavaresi, crocioni, qualcosa anche fuori corso. Dal Trentino arrivarono offerte in denaro, dai Circoli di Lavis, Trento, Riva, Rovereto, Nogaredo, Strigno, Levico, Pieve di Ledro, Arco, Stenico, Mori, Condino, Tione, e anche da Bondone di Storo, Moerna, Bollone, Magasa. Molte offerte vennero raccolte nei paesi vicini: denaro, frumento, formentone, grano saraceno, segala, castagne, canapa, vestiti, tovaglie, coperte.

I valenti difensori accorsi da tutti i paesi vicini costarono alla Rappresentanza Comunale, in

cibo e bevande, 233 fiorini e 42 carantani. Ma questa contestò l'oste Chinatti, scrivendo che *"...la spesa del Chinatti merita le seguenti osservazioni: il vino è troppo alterato nel suo prezzo, che la farina nera esposta è troppo cara, che il formaggio qui esposto è alterato nel suo valore. Qui si fa osservare che il Chinatti ha imposto i generi forniti e sovraindicati, come se li avesse venduti a consumo d'osteria, ciò che sembra non meritare la circostanza del fatto"*.

Prezzo 1861

L'incendio divampò alle 7 della mattina del 2 novembre 1861, il fuoco partì dal sottotetto della casa di Francesco Baldracchi "Aldin", di mestiere "parolòt": in poche ore distrusse 24 case e lasciò sul lastrico 50 famiglie, 300 persone circa rimasero senza abitazione. Il paese contava più di 500 abitanti ma molti, in quel periodo, si trovavano sui fienili di montagna o alla fiera dei morti a Storo. Al suono della campana a martello accorsero molte persone anche dai paesi vicini. Coordinava le operazioni di soccorso l'agente forestale dottor Pagnoni: insieme contribuirono a mettere in salvo le persone e a contenere l'incendio, anche se più di metà paese andò distrutto. La Pretura di Condino, ordinò la questua in tutti i Distretti del Tirolo, e nominò una commissione per la

distribuzione degli aiuti, formata dal parroco di Creto don Dorigoni presidente, dal curato don Novelli, dal dottor Pietro Alimonta, dai consiglieri Scaia Simone e Capella Giuseppe. Dai paesi del distretto di Condino arrivarono denaro, vestiti, lenzuola, coperte, frumento, granturco, segala, castagne, canapa. Il Pretore di Condino consegnò il 5 giugno 1862 al capo comune Domenico Baldracchi la questua di fiorini austriaci 369,0, raccolta nei distretti del Tirolo.

Roncone-Tagnè 1862

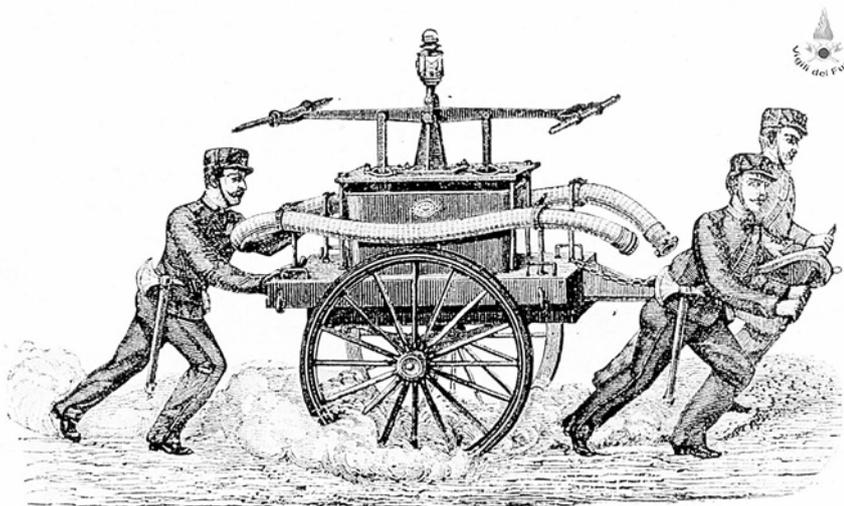
Il terribile incendio, scoppiato a Roncone l'1 ottobre del 1862, interessò un terzo delle abitazioni, le fiamme colpirono il rione di Tagnè, il danno causato fu stimato in 50.000 fiorini austriaci. Da subito partì una raccolta di aiuti, e il primo acconto di 80 fiorini fu distribuito dal parroco don Giacomo Franceschetti *"...a sollievo dei poveri sgraziati..."*. Il Comune nella seduta del 4 ottobre autorizzò il taglio di un lotto di piante per la fornace di Sant'Antonio, devolvendo la calce prodotta ai poveri 'incendiati', più tardi concesse altre 200 piante per rifare i tetti delle case bruciate. Va annotato che nell'occasione la copertura dei tetti, sin allora di "scandole" di legno, venne sostituita con "coppi" e tegole.

Lardaro 1867

Verso le sette di sera del 12 ottobre 1867, il paese fu preda di un terribile incendio, le cui cause non furono mai chiarite. Le fiamme aiutate da un forte vento danneggiarono una quarantina di case, oltre 80 famiglie rimasero senza un tetto: si salvarono solo un gruppo di case a nord del paese perché il vento, ad una certa ora, cessò. La gente trovò ospitalità dai parenti nei vicini paesi di Fontanedo e Roncone e nei fienili circostanti. Subirono danni la chiesa, il cui tetto andò completamente distrutto, mentre i paramenti sacri furono messi al sicuro; il campanile dal quale le tre campane caddero e si ruppero, la canonica, la casa comunale della quale si riuscì a porre in salvo l'archivio con le sue mappe, che fu portato al vicino Forte Larino. I lavori di spegnimento furono coordinati dal forestale dottor Carlo Pagnoni, coadiuvato dai gendarmi giunti da Tione e da Condino e dai finanzieri arrivati da Daone: ma tra i volontari si distinsero il farmacista di Roncone Ermete Martinelli ed il mugnaio Giovanni Pizzini. Fu in questa occasione che ci si accorse della mancanza di un'adeguata attrezzatura, in particolare di una pompa idraulica adatta a spegnere il fuoco. Proprio il Martinelli sarà uno dei fondatori del Corpo Pompieri di Roncone, nato nel 1868.

Praso 1870

La sera del 24 gennaio 1870 il sarto Vigilio Bome' di 63 anni, o qualcuno dei suoi famigliari, posarono un mattone, un "quadrèl" troppo rovente nel letto per riscaldarlo e il materasso (all'epoca erano ripieni di paglia o di foglie di granturco...) prese fuoco e fu portato per spegnerlo nell'anticamera o "era": da qui prese fuoco l'intera casa e subito dopo l'incendio divampò anche in quelle attorno. Dal campanile la campana suonò a martello per tutta la notte, accorsero persone



dai paesi vicini, arrivarono i pompieri di Roncone con una pompa, una macchina idraulica giunse anche da Daone, si lavorò tutta la notte e anche il giorno dopo, riuscendo a salvare una ventina di case. Nel lavoro di spegnimento dell'incendio si distinsero in particolare modo i gendarmi di stanza a Condino che riuscirono a portare in salvo tre donne, rimaste intrappolate sotto le rovine delle loro case. Novanta furono le famiglie danneggiate, delle quali solo 63 erano assicurate. Per controllare i danni giunsero da Condino il Giudice Maturi e da Tione il Capitano Distrettuale Gennari.

Il 9 febbraio la rappresentanza comunale con il capo comune Foresti, innalzò un "*pubblico elogio a tutti coloro che accorsero in aiuto al paese di Praso, che ora rimane quasi interamente distrutto dalle fiamme, una menzione particolare ai pompieri di Roncone i quali prestarono i più splendidi soccorsi,*" e all'Eccelsa Giunta Provinciale che appena raggiunta dalla notizia inviata con un telegramma dal Capitano di Tione, stanziò per i "*poveri danneggiati fiorini 800*".

L'evento ebbe un triste epilogo. Vigilio Bome' morì lo stesso giorno dell'incendio, per 'apoplezia', come sta scritto sul registro dei morti di Praso, e il giorno dopo morì per asfissia anche la signora Bona Lolli di 65 anni, vicina di casa.

Agrone 1874

Intorno alle sette della sera, del 29 luglio 1874, mentre sul paese incombeva un temporale, un fulmine si abbatte sul solaio della casa degli Armani "Vedovei", trovando facile esca, nelle strutture in legno - la copertura delle case era fatta di scandole -, nel fieno e nei covoni di frumento e segala. Le fiamme, coinvolsero il "grop" di case poste tra la chiesa e la sottostante roggia della Sariola. A dar man forte alla gente del paese, accorsero per primi i mi-

litari della guarnigione dei forti di Lardaro, quindi molti volontari dai paesi vicini, poi i pompieri di Roncone e di Condino. Rimase senza casa tre famiglie degli Armani "Vedovei", tre famiglie Giovannini, la famiglia degli Armani "Ceschi"; bruciò anche il mulino di Olivo Armani "Moro". I soccorritori riuscirono a salvare la chiesa, il mulino di Rodolfo Armani, la canonica e la fusina Zulberti. Si distinsero nell'opera di spegnimento, i fratelli Giacomo e Giuseppe Lazzari, bersaglieri provinciali "manenti presso il parroco di Creto, che salvarono una vedova intrappolata in casa e successivamente misero in sicurezza le campane. In seguito le famiglie di Martino e Luigi Giovannini si trasferirono a Frugone, mentre la famiglia di Filippo Giovannini si spostò nel casamento dei "Guarienti".

Castel Condino 1884

Il furioso incendio che sconvolse la vita della gente di Castello, scoppiò nella mattinata del 31 gennaio 1884, le fiamme ghermirono quasi tutte le case del paese, si salvarono dal rogo solo la chiesa, la canonica, la casa comunale e un casamento con sette famiglie, il resto del paese andò distrutto, 102 famiglie si ritrovarono senza un tetto e con quel poco che riuscirono a portare in salvo. All'epoca il paese contava più di 800 abitanti, il Catalogus Cleri del 1873 ne segnala 805. Accorsero in tanti a dar man forte, in primis i militari della Gendarmeria di Condino con il sergente Antonelli che lavorarono sodo nel cercare di salvare il salvabile. Il capo comune Domenico Bagozzi, in una nota del 15 aprile asseriva di avere somministrato agli accorsi forestieri, ai gendarmi di Condino ai militari ed altri "*... vino litri 120 a soldi 30 = fiorini 36, formaggio chili 22 a soldi 80 = fio. 17,60, due volte polenta per fio. 2...*"

Ai poveri 'incendiati', che avevano perso quasi tutto ed erano

impossibilitati ad entrare nelle case, bisognava fornire dei viveri: lo stesso giorno dell'incendio il prestinaio Cesare Zulberti di Cimego fornì loro 5 fiorini di pane e il giorno dopo altri 8 fiorini, più altri 13 fiorini nei giorni successivi. Il 1° febbraio Pietro Tarolli di Giuseppe, a mezzo del sergente Antonelli, fornì per gli incendiati "*...n° 4 formaggi due stagionati e due freschi, inoltre farina gialla, vino e acquavite per fio. 61, 33, dei quali 2,21 per la condotta in loco della farina e di un botticello di vino...*".

Per il rifornimento di pane arrivò anche il prestinaio Romedio Romanelli da Creto, che diede agli 'incendiati' pane per 74 fiorini austriaci. La notte stessa dell'incendio Martina Vicari vedova "Pregasena" esercente in Castello annotava tra l'altro: "*.... Dall'incendio non potei salvarmi che pochissima roba, la notte susseguente per ordine dell'I.R. Gendarmeria somministrai alle diverse persone colpite dal disastro i seguenti viveri: N° 80 limoni, circa 28 litri di acquavite, circa 58-60 litri di vino, n° 3 bottiglie di "Fernet", circa f. 12 di pane, 2 pani zucchero, circa 8 Kg caffè....*"

Visti gli ingenti danni, la Giunta Provinciale, tramite la Cassa di Risparmio di Trento, autorizzò un mutuo di seimila fiorini all'interesse del 4,50% da restituire anche in dieci anni.

Come per gli altri incendi anche per gli 'incendiati' di Castello fu autorizzata una raccolta fondi. Il 7 giugno 1884 il signor Pietro Galante di Condino, membro del comitato 'incendiati' di Castello e delegato cassiere consegnava 6217, 26 fiorini, frutto delle offerte dei Comuni, di enti e di privati. Molti di questi denari provenivano da raccolte organizzate dal Giornale "Il Benaco" di Riva del Garda, dalla redazione del "Raccoglitore" di Rovereto, dal giornale "La Voce Cattolica di Trento", e dalla Filiale di Trento della Croce Rossa.

Monumento a Josef Sobotka

Finalmente una dignitosa sistemazione a Creto

ENZO FILOSI

Con una cerimonia pubblica e nel giorno di San Venceslao, patrono della Repubblica Ceca, la figura di Josef Sobotka, giovane irredentista della Legione Cecoslovacca in Italia, giustiziato nella campagna di Creto di Pieve di Bono il 26 luglio 1918, è stata finalmente riportata alla memoria collettiva e al ricordo dei suoi compatrioti. L'occasione è stata data dal ricollocamento nel nuovo parco allestito in località Fontana Passil, lungo la statale del Caffaro, del monumento—costituito da un basamento quadrangolare e da una stele centrale con epigrafe—eretto nel 1919 per iniziativa dei legionari trentini e veneti e del Comando dell'esercito italiano, in memoria del sacrificio di del ventiduenne legionario.

La storia di questo monumento è stata piuttosto travagliata, specie negli ultimi cinquant'anni. In origine la stele era stata posizionata a pochi passi dal luogo dell'esecuzione, nell'area ove si

trova attualmente la Scuola Materna della Pieve, vicino a Casa Girardini-Oliana che ne conserva una lontana memoria. Lì rimase sino ai primi anni '50 quando, il terreno agricolo cambiò destinazione e venne occupato dalle infrastrutture a servizio degli impianti idroelettrici che si andavano costruendo in val Daone. Il monumento venne rimosso e riposizionato nell'area nord di pertinenza della chiesa parrocchiale di S. Giustina a Creto. All'inizio del nuovo secolo lo stesso venne sbrigativamente prelevato nell'ambito dei lavori di restauro e riqualificazione del sagrato e dello spazio circostante la parrocchiale. Smontato e a rischio permanente di sedimenti recuperanti, il manufatto rimase per oltre un decennio abbandonato tra i laterizi dell'area industriale dismessa ex Vela, poi depositato nel cantiere comunale. In anni recenti, anche su sollecitazione di alcuni studiosi e cultori di storia locale, l'amministrazione comunale si adoperò per definire un luogo idoneo per una nuova sistemazione di quel significativo simbolo. Nel contempo cercò anche di attivare un contatto di collaborazione reciproca con il luogo d'origine del soldato Josef Sobotka. Nell'ambito della trasferta del Coro Azzurro di Strada nella Repubblica ceca, avvenuta nel 2007, fu resa visita al paese natale di Sobotka, Cachotin, e al cimitero di Olsany a Praga, dove i poveri resti del soldato boemo erano stati traslati sin dal 1919.



Furono avviate relazioni utili con funzionari del Ministero della Difesa e delle Associazioni dei Veterani cecoslovacchi e dei Legionari di Praga al fine di gestire insieme il ricollocamento del monumento in un luogo dignitoso e definitivo.

Intanto, grazie anche alle sollecitazioni continue e alle nuove ricerche e contatti intrapresi nella Pieve da Francesco Bogni, sensibile e prezioso appassionato di storia, l'Amministrazione comunale ha fatto proprio e realizzato il progetto per il nuovo parco con la sistemazione della stele, elaborato dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione ambientale della PAT. La cerimonia per l'inaugurazione della nuova area del monumento a Josef Sobotka ha richiamato molta gente, nonostante il giorno ferialo, che ha seguito con attenzione e partecipazione le diverse fasi di questo atteso evento. Proveniente da Arco, dove nei giorni precedenti è stata rievocata la memoria di altri quattro legionari cechi, a Creto è arrivata una folta rappresentanza istituzionale e associativa della



Repubblica Ceca. Erano presenti tra gli altri una delegazione del Ministero della Difesa con i colonnelli Milan Bachan e Jiri Vlasak, dell'Ambasciata ceca a Roma con Josef Spanik, delle Associazioni dei legionari cecoslovacchi con Milan Mojzis, un esponente della Società ceca per i Luoghi sacri militari, ma anche di Petr Julis a rappresentare l'amministrazione di Cachotin e autore di un volume fotografico su J. S. e il bravo interprete Slavomir Balaz. Oltre al Sindaco di Pieve di Bono Attilio Maestri, erano presenti le rappresentanze dei Vigili del Fuoco, del Gruppo Alpini, dell'ANPI giudicariese, i sindaci di Valdaone Ketty Pellizzari e di Roncone Erminio Rizzonelli e il Presidente della Comunità delle Giudicarie Giorgio Butterini. Parole di commemorazione e di partecipazione sono state espresse nel ricordo del sacrificio del loro compatriota e di apprezzamento per il lavoro effettuato nella Pieve di Bono, da Spanik (il quale ha consegnato al Sindaco Maestri un riconoscimento ufficiale per il progetto realizzato) e dai col. Bachan e Vlasak. Il Sindaco della Pieve nel suo saluto di benvenuto ha ricordato il lungo e laborioso percorso del ripristino del monumento, mentre Francesco Bogni ha svolto la relazione storica intorno agli ultimi giorni di Josef Sobotka. Infine il momento forse più atteso, soprattutto dai cittadini cechi presenti: la posa delle corone d'alloro su quel simbolo e su quelle parole che ricordano una persona e un sacrificio e il canto del piccolo gruppo di donne ceche che hanno intonato con grazia e intensità l'inno nazionale del loro Paese. Nel nome e nel ricordo di un ragazzo di 22 anni che quasi cento anni fa ha dato la sua vita perché la sua patria fosse libera.

Presente una folta delegazione ceca alla cerimonia nel nuovo parco di Fontana Pasil



Il nostro 'Spazio Aperto' è sempre più affollato di racconti, di storie di vita, di eventi, della voglia di comunicare che alberga da sempre nella nostra gente. Ne siamo grati, noi della Redazione, ne siamo grati ai nostri lettori che attraverso i loro contributi rendono la rivista della grande Pieve sempre più interessante, curiosa, leggibile, partecipe delle vicende di ieri e di oggi dei nostri paesi. Grazie ancora, a tutti coloro che hanno scritto con una biro o digitato sopra una tastiera di computer un pensiero, un ricordo, una poesia, una lettera, che aiutano a raccontare il senso di una vita, di un ambiente, di un villaggio tra quanti accolgono la quotidianità della nostra gente. ef

I luoghi del ricordo

Spettabile Redazione, sento forte il dovere di ringraziare la redazione e i collaboratori di Pieve di Bono Notizie, rivista che regolarmente ricevo con mio indicibile piacere. Ogni volta mi affretto a leggere i vari articoli e le tante rubriche che, sempre in maggior numero, trattano molti, vari argomenti riferibili a tutti i nove paesi della conca della antica Pieve.

Il PBN è per me la più importante fonte di informazione degli accadimenti recenti e delle molte notizie e racconti parecchi dei quali risalgono ad un passato non conosciuto o dei quali se ne era persa del tutto la memoria. Almeno da parte mia che, se non nato, in valle del Chiese ho trascorso gli anni della mia infanzia e gioventù così da averla fortemente nel cuore, tanto che vi ritorno appena ne ho la possibilità.

Ed il piacere che provo al ricevere la rivista via via che gli anni passano, diventa più forte perché risiedendo la maggior parte dell'anno lontano da quei luoghi, ogni volta si affollano i ricordi di tempi lontani e mi prende un senso di nostalgia, in particolare per le montagne che fanno corona ai paesi che si affacciano sulla Pieve, montagne che fin dai tempi della mia fanciullezza ho sempre frequentato e amato e ancora amo. In particolare amo i tanti sentieri più remoti dei mon-



ti e le tante vette che ho salito e che ancora posso ripercorrere, carico non di pesanti zaini come una volta, ma, e ringrazio il cielo, di anni (ormai sono novanta). E non poco quell'affetto deve aver influito anche sul fatto di avere sposato a Creto la Miriam, figlia dell'Oreste, segretario del Comune che allora comprendeva tutti i nove paesi della Pieve.

Fin da bambino, nei primi anni '30, cominciai a frequentare le per noi lontanissime malghe del territorio che contorna Staboletto, dove con fratelli e cugini passai i giorni estivi, custoditi dalla indimenticabile Martina, che andai a ritrovare in Argentina dopo circa cinquant'anni. Lassù vidi per la prima volta i camosci sui versanti della 'Uzza'.

Da sempre appassionato dello sci, sport che poi per anni ho

praticato con successo agonistico, non posso non accennare a quando, appena dopo la seconda guerra, sci in spalla, partendo a piedi da Creto in compagnia dell'Aldo 'scarpolin', andai a sciare sulla vedretta del re di Castello, pernottando alla malga Nudole. Cose inconcepibili al giorno d'oggi.

Sempre in quegli anni, questa volta con un certo Nico che veniva d'estate a Creto, andai a sciare sul ghiacciaio del Carè Alto, a piedi da Borzago.. Sempre in quegli anni, nel corso delle vacanze natalizie, con alcuni miei compagni di studi, con gli sci ai piedi, carichi di coperte e vivande, ci recammo in Clef ed in quella malga rimanemmo alcuni giorni. La neve era alta più di due metri. Ricordo il boato delle valanghe precipitanti

dal monte Remà ed il pulviscolo della neve che arrivava all'interno della casina.

E come dimenticare le notti passate in una amaca in Giumella. In piena solitudine, pronto per cacciare uccelli all'alba. Per la passione della caccia mi sono fatto una piccola baita in Fabiola, sopra Boniprati ad uso capanno. Che bei giorni lassù, spesso in allegria, in compagnia del Boldrini, dello Scuri e di mio fratello. Il rifugio era gestito da certo Alcide, un tipo simpatico, che ci intratteneva piacevolmente con le sue storielle.

Fino a qualche anno fa il

passo degli uccelli era uno spettacolo. Ora, assai diradato, non lo si vede più. Avrei tanto da raccontare, ma non voglio correre il rischio di passare per vanitoso o di annoiare qualcuno.

Ringraziando codesta redazione per l'eventuale ospitalità, porgo i più cordiali saluti.

Mestre, 5 novembre 2015
Silvio Martinelli

Gentile signor Martinelli, grazie delle belle parole che ha speso per Pieve di Bono Notizie, che estendo ovviamente agli amici della nostra redazione. Questi riscontri dei nostri lettori ci fanno

piacere, dandoci la misura del gradimento di PBN da parte di chi ci legge.

E grazie per il racconto dei suoi giorni nella Pieve, delle sue escursioni, del Suo amore per questa terra, per queste montagne, dalla quieta bellezza, dai panorami dolci ed accoglienti, che restano nel cuore soprattutto di chi la vita conduce lontano, per tanto o per sempre. Eppoi il piacere che traspare dalle Sue parole, signor Martinelli, allorché descrive i... momenti trascorsi al cospetto di questa natura, impagabili. Auguri per altre serene stagioni della Sua vita. ef

Sessant'anni d'amore per Aldo e Vittorina

Prestigioso traguardo quello raggiunto quest'anno dai coniugi Tagliaferri, che il 18 gennaio scorso hanno festeggiato il sessantesimo anniversario di matrimonio. Sposati a Pieve di Bono il 18 gennaio 1955, Aldo Tagliaferri e Vittorina Taffelli per moltissimi anni hanno gestito una piccola azienda familiare, trasformatasi poi nell'attuale Centro Bevande Valchiese.

Aldo, romagnolo di origine, arrivato a Pieve di Bono per prestare servizio nell'Arma dei carabinieri presso la locale stazione, si occupava del commercio di bevande mentre Vittorina, nata a Prezzo, gestiva il negozio di frutta e verdura. Come detto, lo scorso gennaio, grazie alla buona salute che li assiste e attornati dai numerosi familiari, tra cui ben nove figli e i tanti nipoti, hanno potuto festeggiare con soddisfazione e orgoglio questo bel traguardo di vita coniugale. Tanti auguri dunque ad Aldo e Vittorina, con la speranza che il futuro possa riservare loro di condividere ancora insieme molti momenti gioiosi.



Una coppia dei record, quella formata da Aldo e Vittorina, che al primo e irraggiungibile di nove figli, aggiunge ora il traguardo delle nozze di diamante. All'augurio più caldo di Pieve di Bono Notizie, vorremmo aggiungere un...'grazie': per l'esempio di coraggio e intraprendenza che avete dato alla nostra comunità, anche attraverso le fatiche di una numerosa famiglia. ef

Per Erino Franceschetti e Luigina Bugna il traguardo delle nozze di diamante

Cari nonni, lo scorso primo ottobre è stato un giorno speciale perché avete festeggiato 60 di matrimonio!

Altrettanto emozionante è stato per noi poter trascorrere una giornata in allegria e compagnia di tutti i parenti e amici a voi più cari.

Avete condiviso sessant'anni di vita insieme, accompagnati da una grande armonia, la stessa che non vi manca mai ogni giorno. Certo, come spesso ci raccontate, qualche difficoltà negli anni si è presentata, ma non vi siete mai persi d'animo e le avete affrontate sempre uno accanto all'altra.

Negli anni vi siete sempre dati da fare tra lavoro, figli, nipoti, animali da accudire e fatiche in campagna, fino poi a godervi la vostra meritata pensione.

Il giorno del vostro anniversario è stato bellissimo vedervi



così felici e "in gamba", quindi ne abbiamo approfittato per rendervi protagonisti di un'"intervista doppia" dalla quale abbiamo potuto conoscere lati un po' più nascosti di voi e... ci avete fatto letteralmente piangere dalle risate con le vostre battute!

Avete raccontato di esservi conosciuti durante il lavoro, alla Nicolini di Strada e che dopo

dieci anni di fidanzamento, il 1° ottobre 1955, vi siete sposati a Bersone ed "è stata proprio una bella festa, in compagnia anche del coro".

Il giorno dopo invece eravate già nei campi a cavar patate, altro che viaggio di nozze!

Anche se la Gina dice che il Rino è perfetto e non ha difetti, sappiamo che in un matrimonio non è sempre tutto rose e fiori, ma il vostro segreto è proprio quello di volervi bene in modo assoluto.

Grazie Nonni, siete un grande esempio di Vita e di Amore.

I vostri cari

Alla speciale dedica dei Vostri figli e nipoti e di quanti Vi vogliono bene, desideriamo accompagnarvi le congratulazioni ed i migliori auguri della Redazione di Pieve di Bono Notizie per questo eccezionale evento. ef

Le pagine che seguono ci sono state inviate da Dino Capella di Prezzo e raccontano di un intreccio d'incontri avvenuto un anno fa a Solvay, la città dell'epopea migratoria trentina e soprattutto giudiziaria, tra la sua famiglia, quella della sorella Marisa, e i lontani parenti Capella colà residenti. Ma il... pretesto per ricordare quei giorni felici è soprattutto quello di festeggiare con un pensiero affettuoso il novantesimo compleanno di due amici, Rudolph Capella (in ottobre) e Lucia Balduzzi (in aprile). Auguri anche da parte della Redazione di PBN! ef

A Solvay e ritorno: appunti di viaggio e un affettuoso ricordo per Rudolph Capella e Ceta (Lucia) Balduzzi

Due giovanotti di novant'anni

Quest'anno Rudolph Capella e Ceta (Lucia) Balduzzi in Maestri hanno festeggiato il loro 90° anno, Ceta li ha compiuti ad aprile, mentre Rudolph a ottobre. Entrambi nati a Prezzo, emigrarono in America dopo la seconda guerra mondiale, con la speranza di trovare una situazione migliore rispetto all'Italia. All'inizio non ebbero una vita facile, per via della lingua e per la



Rudolph Capella e Lucia Balduzzi in Maestri (Ceta) mentre festeggiano il compleanno di Ceta.

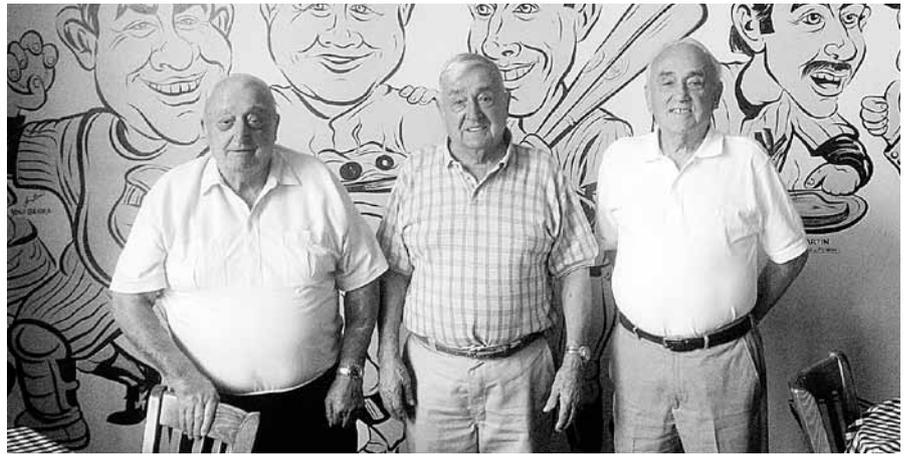
ricerca del lavoro, la lontananza da casa, la mancanza degli amici di gioventù lasciati in Italia, ma alla fine ce la fecero ad integrarsi, ad imparare la lingua, a

trovare un lavoro e mettere su famiglia. Come si può vedere dalla foto Rudolph e Ceta sono tutt'ora in contatto nonostante i vari chilometri di distanza, Ceta

vive vicino a New York, mentre Rudolph vive a Solvay (Siracuse). Auguriamo a loro cento di questi giorni e sempre con il sorriso!

I tre fratelli Capella

È già passato un anno da quando noi Dino e Paola, Tullio e Marisa trascorremmo dei bei giorni da voi. Non c'è giorno che non ricordiamo le belle chiacchierate e passeggiate fatte insieme, vi siete impegnati tutti quanti per portarci in posti magnifici e vi ringraziamo molto per la vostra ospitalità e disponibilità. Non dimenticheremo mai le famose barzellette raccontate da Giustino, la bontà e la saggezza di Rodolfo e la risata contagiosa di Mario. Grazie ancora.



Da sinistra a destra: Rudolph, Giustino e Mario Capella, mentre festeggiano il compleanno di Rudolph.



Giugno 2014, i tre fratelli penserosi per la nostra partenza.



Le quattro generazioni Capella

Quest'anno Rudolph è diventato anche bisnonno di Matteo, figlio del nipote Pat. Se c'è una cosa che mi è rimasta impressa durante la mia permanenza negli Stati Uniti, è l'unione che c'è tra famiglie e anche con la comunità, cosa che da noi non c'è più come anni addietro. Là si aiutano al bisogno, le famiglie sono molto unite, anche con i più giovani. I più anziani si trovano assieme tutti i venerdì al circolo Tirol Club a far quattro chiacchiere o una partita a carte, quasi tutte le settimane fanno delle polente di patate e carbonere, e il ricavato, lo danno in beneficenza. C'è un legame come una volta da noi, quando si trovavano nelle stalle, a far la calza e a far Filò. È stata una bella esperienza che non dimenticherò mai.

Dino Capella

Al centro Rudolph Capella con il pronipote Matteo, a sx Rudy Capella figlio di Rudolph, a dx Pat Capella figlio di Rudy.

Felice, i ricordi e l'affetto di un... ex dipendente comunale

Carissimo “ Pieve di Bono Notizie”, come stai ?

Ti trovo bene, in forma come al solito, per nulla invecchiato. Lo sai che ti ho visto nascere, crescere, ricordi quante volte ti ho portato in giro, smistato, distribuito...

Il tempo passa, sei cresciuto, aggiornato, come merce rara ricercato e negli archivi del municipio da me riposto e conservato.

Ora dopo più di trent'anni di servizio, giunto alla pensione, lascio questo compito ai giovani colleghi e ti chiedo di ospitare queste poche righe di ringraziamenti e saluti.

Assunto nel lontano 1983, ricordo con piacere l'allora sindaco Vigilio Nicolini, persona da me sempre molto stimata. Ricordo il mio primo periodo di lavoro durante il quale questa persona molto carismatica mi incuteva una sorta di soggezione, ma che voglio ringraziare di cuore per avermi seguito e guidato in tutto quello che dovevo ancora imparare e sapere in fatto di proprietà, servizi e manutenzioni.

Un pensiero speciale di ringraziamento a Faustino Bonata che ci ha lasciati prematuramente. Un carissimo amico, sempre disponibile e piacevolmente disposto a trasferirmi la sua grande conoscenza e professionalità sugli impianti elettrici e di riscaldamento, impianti in quegli anni all'avanguardia a livello europeo ma qui del tutto sconosciuti.

Voglio ricordare in modo particolare il sindaco Basilio Mosca, uomo di grande cultura e con doti umane ormai quasi sconosciute nella nostra società



moderna e il vicesindaco Amelio Romanelli mia memoria storica per il passato del Comune di Pieve di Bono.

Un ringraziamento a tutte le amministrazioni successive che hanno accompagnato i miei trent'anni di servizio e in particolare all'amministrazione ed al sindaco tutt'ora in carica Attilio Maestri, che mi ha accompagnato fino al traguardo della pensione.

Ringrazio tutti i dipendenti degli uffici comunali, i colleghi di lavoro, il Corpo dei Vigili del Fuoco volontari di Pieve di Bono, i componenti dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia Municipale e della Guardia Forestale per la fattiva collaborazione e aiuto per lo svolgimento corretto, organizzato, celere e sicuro delle mie mansioni quotidiane.

Un ringraziamento infine a tutta la popolazione dei nostri cinque paesi della Pieve, per l'aiuto e i consigli che hanno contribuito al crescere e miglio-

rare il nostro territorio: persone gentili e generose, che hanno sempre saputo... 'rifocillarci' nella nostre giornate di lavoro con una parola gentile, un caffè o un semplice 'bicer de acqua o de vin'...

Un saluto e un grazie di cuore a tutti, con un po' di nostalgia.

Felice Maestri

Capita di rado, caro Felice, di leggere lettere come la Tua, scritte con la consapevolezza e la partecipazione di un dipendente pubblico che ha svolto con orgoglio e competenza il proprio lavoro al servizio della comunità. Grazie anche della Tua cordiale vicinanza a Pieve di Bono Notizie, la rivista che al momento della Tua assunzione era nata da poco e Ti ha accompagnato, semestre dopo semestre, con le relative mansioni che ti erano affidate. Vogliamo pensare che per molti anni ancora la sua lettura possa accompagnare le Tue giornate e quelle dei nostri concittadini. ef

Fotoricerca



*Cortesìa di: Chiara Armani (Praso).
Soggetto: Una giornata a Praso negli anni Cinquanta.
Persone: (seduti, da sinistra) Adolfo Bomè, Chiara Armani,
Lina Bomè, Alma Bomè; (in piedi, da sinistra) Maria Armani
Tech, Ermanno Bomè, Domenica Panelatti, Arturo Filosi,
Rosanella Bomè.
Località: Praso
Anno: anni '50*



*Cortesìa di: Chiara Armani (Praso).
Soggetto: Ricordo di Einsiedeln: il parroco
di Praso Don Tobia in visita alle ragazze che
lavorano emigranti.
Località: Einsiedeln (Svizzera)
Anno: 28 luglio 1957*



*Cortesìa di: Chiara Armani (Praso).
Soggetto: Vacanze romane? No!!! Vacanze a Praso dall'Osteria al
Cervo alla fontana con la lambretta del Berto Baldrac.
Persone: (da sinistra) Rita Filosi, Chiara Armani, Nando
Ronchini.
Località: Praso
Anno: anni '50*

*Cortesìa di: Chiara Armani (Praso).
Soggetto: Giovani di Praso in gita a Merano con i maestri Agostini.
Persone: (seduti, da sinistra) Ugo panettiere, Francesco Foresti pastor,
Adolfo Bomè, Natale Filosi; (in piedi, da sinistra) Chiara Armani, Afra
Filosi, Tullio Lollì, Oliva Aricocchi, Arnaldo Filosi, Fiore Bomè, Luciana
Panelatti, Arturo Filosi, Ugo Filosi, Rosanella Bomè.
Località: Merano
Anno: anni '50*

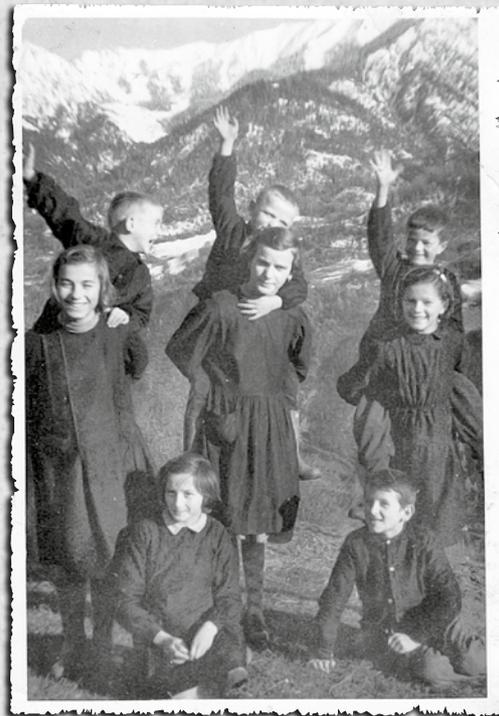


Cortesìa di: Chiara Armani.

Soggetto:

Persone: fratelli Armani (da sinistra) Chiara, Efrem e Valerina davanti alla finestra dell'Osteria al Cervo di Praso. Sulla porta, la mamma Rosina osserva sorridente e pure la bimba Domenica Panelatti.

*Località: Praso
Anno: anni '40*



Cortesìa di: Bianca Panelatti

Soggetto:

Persone: (da sinistra, a terra): Luigina Galliani e Fabio Galliani; (sempre da sinistra, in piedi) Bianca Panelatti, (sulle spalle) Faustino Panelatti, Ida Panelatti, (sulle spalle) Mario Panelatti, Franca Filosi, (sulle spalle) Fiorenzo Filosi.

*Località: Praso
Anno: 1959*



Cortesìa di: Chiara Armani (Praso).

Soggetto: fienagione

Persone: (da sinistra) Ermanno Bomè, Padre Bernardino Filosi, Efrem Armani, Ruggero Filosi.

*Località: Praso
Anno: estate 1955*

Cortesìa di: Oliva Aricocchi.

Soggetto: Prima Comunione dei bambini del 1951 e 1952 di Praso.

Persone: (fila dietro, da sinistra) Eugenio Filosi, Ruggero Filosi, Lorenzo Filosi, Walter Galliani, Silvietto Bomè; (fila davanti, da sinistra) Daniela Filosi, Maria Carla Filosi, Laura Filosi, Gilberto Nicolini.

Di lato: Don Tobia (a sinistra) e la maestra Zita (a destra).

*Località: Praso
Anno: anni '60*





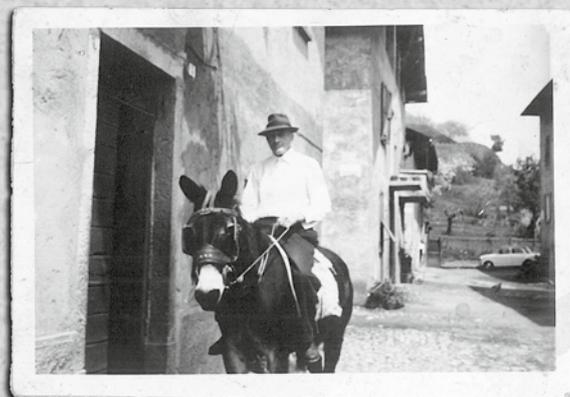
*Cortesía di: Oliva Aricocchi.
Soggetto: Battuta di caccia a Dos de la Pala
(Praso).
Persone: (da sinistra) Mattia Filosi, Angelo
Filosi, Tino Lolli, Erminio Filosi, Arrigo Filosi,
Iulo Bazzoli, Lucido Galliani.
Località: Praso
Anno: anni '60*



*Cortesía di: Oliva Aricocchi.
Soggetto: Le abitanti di
Sevror
Persone: (da sinistra)
Onesta Bomè, Armellina
Filosi e Angelina Filosi.
Località: Sevror
Anno: anni '40*



*Cortesía di: Oliva Aricocchi.
Soggetto: Studenti di Praso presso i Verbiti
(Varone) in vacanza a Ballino.
Persone: (in piedi, da sinistra) Lorenzo
Filosi, Eugenio Filosi, Nello Lolli; (in basso,
da sinistra) Albino Nicolini, Ruggero Filosi.
Località: Varone
Anno: Anni '60*



*Cortesía di: Oliva Aricocchi.
Persone: Aricocchi Diletto con il suo mulo Lindo.
Località: Praso
Anno: anni '50*



*Cortesía di: Oliva
Aricocchi.
Persone: Filosi Tobia
illustra ai giovani scolari
di Praso la vita di trincea.
Località: Praso
Anno: anni '70*

ANNI **34**
NUMERI **67**
PAGINE **4852**

PIEVE DI BONO NOTIZIE

1981-2015

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20	Esaurito
	N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2- Pagine 28	Esaurito
	N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3- Pagine 32	Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36	Esaurito
	N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina)	Esaurito
	N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56 (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE)	Disponibile
	N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56	Esaurito
	N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1- Pagine 56	Esaurito
	N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48	Esaurito
	N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3- Pagine 72	Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48 (Copertina a colori)	Disponibile
	N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2- Pagine 56	Esaurito
	N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Esaurito
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92	Esaurito
	N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3- Pagine 68	Esaurito
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76	Disponibile
	N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2- Pagine 84	Esaurito
	N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92	Esaurito
	N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2- Pagine 68 (+ poster)	Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92 Esaurito N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster)	Disponibile
	N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Esaurito
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108	Esaurito
	N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Esaurito
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112	Disponibile
	N. 30 - Dicembre 1993 - Pagine 84	Disponibile
1994	N. 31 - Giugno 1994 - Pagine 104	Disponibile
	N. 32 - Dicembre 1994 - Pagine 76	Disponibile
1997	N. 33 - Gennaio 1997 - Pagine 76	Disponibile
	N. 34 - Giugno 1997 - Pagine 72	Disponibile
	N. 35 - Dicembre 1997 - Pagine 64	Disponibile
1998	N. 36 - Giugno 1998 - Pagine 80	Disponibile
	N. 37 - Dicembre 1998 - Pagine 64	Disponibile
1999	N. 38 - Giugno 1999 - Pagine 84	Disponibile
	N. 39 - Dicembre 1999 - Pagine 88	Disponibile
2001	N. 40 - Luglio 2001 - Pagine 86	Esaurito
	N. 41 - Dicembre 2001 - Pagine 64	Disponibile
2002	N. 42 - Giugno 2002 - Pagine 64	Disponibile
	N. 43 - Dicembre 2002 - Pagine 64	Disponibile
2003	N. 44 - Giugno 2003 - Pagine 64	Disponibile
	N. 45 - Dicembre 2003 - Pagine 64	Disponibile
2004	N. 46 - Giugno 2004 - Pagine 64	Disponibile
	N. 47 - Dicembre 2004 - Pagine 80	Disponibile
2006	N. 48 - Luglio 2006 - Pagine 96	Disponibile
	N. 49 - Dicembre 2006 - Pagine 80	Disponibile
2007	N. 50 - Giugno 2007 - Pagine 64	Disponibile
	N. 51 - Dicembre 2007 - Pagine 80	Disponibile
2008	N. 52 - Giugno 2008 - Pagine 80	Disponibile
	N. 53 - Dicembre 2008 - Pagine 96	Disponibile
2009	N. 54 - Giugno 2009 - Pagine 72 (+ I.R. CentocinquantanninMusica)	Disponibile
	N. 55 - Dicembre 2009 - Pagine 88	Disponibile
2010	N. 56 - Dicembre 2010 - Pagine 88	Disponibile
	N. 57 - Dicembre 2010 - Pagine 36 (Profughi)	Disponibile
2011	N. 58 - Luglio 2011 - Pagine 88	Disponibile
	N. 59 - Dicembre 2011 - Pagine 100	Disponibile
2012	N. 60 - Luglio 2012 - Pagine 80	Disponibile
	N. 61 - Dicembre 2012 - Pagine 88	Disponibile
2013	N. 62 - Luglio 2013 - Pagine 72	Disponibile
	N. 63 - Dicembre 2013 - Pagine 92	Disponibile
2014	N. 64 - Luglio 2014 - Pagine 64	Disponibile
	N. 65 - Dicembre 2014 - Pagine 80	Disponibile
2015	N. 66 - Luglio 2015 - Pagine 72	Disponibile
	N. 67 - Dicembre 2015 - Pagine 80	Disponibile

